

Giuseppe Guarino

LA LINGUA DEL  
NUOVO TESTAMENTO  
Volume 1

*MANUALE PER LO STUDIO DEL GRECO BIBLICO*

1

LA LINGUA DEL NUOVO TESTAMENTO  
Volume 1

*Giuseppe Guarino*

Questo corso di greco biblico è un po' diverso dalle solite grammatiche. Mira infatti a raggiungere il più ampio numero di studiosi della Bibbia ed equipaggiarli di informazioni di tipo pratico, che introducano allo studio di questa stupenda lingua nella maniera più semplice ed utile possibile. Il corso permetterà al completamento, di leggere e comprendere la prima epistola di Giovanni in originale greco.

*Giuseppe Guarino è nato e vive a Catania. Fra le sue passioni vi è quella per il greco biblico, che studia da oltre vent'anni.*

*I suoi vari libri sono reperibili gratuitamente in formato elettronico sul sito dell'autore [www.giusepeguarino.com](http://www.giusepeguarino.com) oppure su Amazon in formato cartaceo, con copertina flessibile.*

Giuseppe Guarino

La Lingua  
del Nuovo Testamento

Volume 1

---

Manuale per lo studio del greco biblico

1

Prima edizione: Aprile 2017

Autore: Giuseppe Guarino

Editing, impaginazione e pubblicazione: Giuseppe Guarino

e-mail: [guarinous@yahoo.com](mailto:guarinous@yahoo.com)

website: [www.giusepeguarino.com](http://www.giusepeguarino.com)

Copyright © 2017 Giuseppe Guarino

All rights reserved.

ISBN 10: 1545177627

ISBN-13: 9781545177624

*αύξανόμενοι εἰς τὴν ἐπίγνωσιν τοῦ Θεοῦ*

(Colossesi 1:10)



## INDICE

|  |    |
|--|----|
| Prefazione                                   | 9  |
| Introduzione: la lingua del Nuovo Testamento | 11 |

### Lezioni

|  |     |
|--|-----|
| 1. L'alfabeto  | 29  |
| 2. Esercizio di lettura Gv 1:1-8                     | 33  |
| 3. 1 Gv 1:1-2 – interlineare                         | 35  |
| 4. L'articolo  | 37  |
| 5. Il verbo  | 43  |
| 6. Quando l'articolo non c'è                         | 49  |
| 7. Le declinazioni                                   | 53  |
| 8. 1 Gv 1:3-4 – interlineare                         | 59  |
| 9. Le declinazioni degli articoli                    | 61  |
| 10. 1 Gv 1:5-6 – interlineare                        | 63  |
| 11. I pronomi personali al singolare                 | 65  |
| 12. I pronomi personali al plurale                   | 71  |
| 13. I pronomi relativi ὅ, ἧτις ed ἧν                 | 75  |
| 14. Imperfetto verbo essere - ἐν / ἀπό / ἡ ἀρχὴ-ἀρχὴ | 79  |
| 15. ἐν – un approfondimento                          | 85  |
| 16. ἐν e la preposizione articolata                  | 89  |
| 17. πρὸς   | 91  |
| 18. ὅτι / οὐ, οὐκ - μὴ / ἐὰν - εἰ                    | 93  |
| 19. ἀλλὰ / καὶ / ἴνα                                 | 97  |
| 20. καὶ, un approfondimento /                        | 103 |
| 21. 1 Gv 1:7-10 – interlineare                       | 107 |
| 22. μετὰ   | 109 |
| 23. περὶ   | 111 |

|  |     |
|--|-----|
| Conclusione: leggiamo insieme 1 Giovanni 1 | 113 |
|--|-----|

### Appendici

|  |     |
|--|-----|
| I. Come pronunciare il greco del N.T.                  | 123 |
| II. Gv 1:1-18 approfondimento linguistico              | 129 |
| III. Battezzati nell'acqua... battezzati nello Spirito | 135 |
| IV. Traduzione annotata di 1 Giovanni                  | 143 |
| V. Testo greco Maggioritario di 1 Giovanni             | 155 |
| VI. Gv 1:1-18 – interlineare                           | 163 |
| Pagine per appunti                                     | 169 |
| Altri libri di Giuseppe Guarino                        | 173 |



## **Prefazione**

Con questo primo volume del manuale per lo studio del greco biblico inauguro una serie di scritti che riguarderanno la lingua del Nuovo Testamento.

Sono stato sollecitato ad iniziare un corso di greco biblico da Daniele Salamone, che qui, pubblicamente, ringrazio per questo.

Il mio lavoro mira a presentare il fenomeno linguistico neotestamentario nella maniera più accessibile possibile. Per questo, ho utilizzato come libro di riferimento per l'originale la prima epistola dell'apostolo Giovanni. Alla fine del primo volume del corso, lo studente sarà in grado di leggerne, comprenderne le sfumature ed apprezzarne le principali regole grammaticali del primo capitolo.

L'edizione critica dell'originale che utilizzerò sarà il Testo Maggioritario, edito da Robinson – Pierpont (1995). I motivi della mia preferenza li ho esposti nel mio libro “Il testo Maggioritario”, disponibile sul mio sito ed Amazon.

Buono studio.  
Catania, 8 aprile 2017.

Giuseppe Guarino



## **Introduzione**

### **La lingua del Nuovo Testamento**

Sono convinto che i libri che fanno parte del Nuovo Testamento siano stati scritti tutti entro il primo secolo d.C., nella lingua allora maggiormente diffusa: il greco. Altrove ho ampiamente esposto il perché di questa mia convinzione e invito il lettore con spiccato senso critico a non darla per scontata, ma ad indagare egli stesso fra i miei articoli o libri se ritiene egli stesso di dover avere un'opinione personale ben motivata.

#### **Perché in greco?**

Poco più di 300 anni prima della nascita di Gesù, quando Israele era parte dell'immenso impero persiano, Filippo, re di Macedonia, morì lasciando il trono ed i suoi sogni al giovanissimo figlio Alessandro. Quest'ultimo raccolse più che degnamente l'eredità del padre riuscendo ad unificare e mobilitare l'intera Grecia contro l'odiato nemico persiano.

Alessandro mosse da impavido condottiero, guidando personalmente il suo popolo contro il più grande impero del suo tempo. Giunse in Anatolia e da lì, una vittoria dietro l'altra, percorse la via per l'Egitto. Attraversò Israele, lasciando un segno indelebile nella storia del popolo ebraico - come testimoniano la diretta menzione di lui fatta nel libro biblico di Daniele e le notizie riportate dallo storico Giuseppe Flavio.

Giunto in Egitto da trionfatore, vi fondò la città di Alessandria, che divenne la capitale del sapere mondiale per molti degli anni a venire, con la sua immensa biblioteca ed il fermento intellettuale che la percorreva in ogni direzione del pensiero umano.

Dall'Egitto, Alessandro partì per affrontare una volta per tutte il suo più grande nemico: il re persiano. Riuscì a disfarsene nonostante l'inferiorità numerica, costringendolo letteralmente alla fuga dal campo di battaglia.

In pochi anni (circa 10) il re di una piccola nazione, la Macedonia, era divenuto il dominatore assoluto di un territorio la cui estensione non aveva precedenti nella storia dell'umanità. La leggenda dice che Alessandro, ad un certo punto, pianse perché non vi erano più terre da conquistare.

Sebbene nessuno gli fosse pari militarmente, il macedone dovette molto presto fare i conti con un nemico invincibile: morì, sembra a causa di una febbre, alla giovane età di 33 anni, in Babilonia.

Il suo vastissimo impero venne ripartito fra i suoi generali.

L'estensione della conquista di Alessandro Magno aveva gettato le basi per la diffusione della lingua e della cultura greca. Dopo la sua morte, questa avanzata non si arrestò. Al contrario, l'ellenizzazione, il processo di colonizzazione intellettuale e linguistica da parte del mondo greco, continuò inarrestabile.

L'Egitto finì in mano al generale Tolomeo, il quale fondò l'ultima dinastia di faraoni. Lo storico Giuseppe Flavio riferisce che Tolomeo Filadelfo (Libro XII delle Antichità Giudaiche) per incrementare la sua biblioteca, già comunque ricca di circa 200.000 libri, sponsorizzò la traduzione in greco della Legge mosaica. Questa versione prese il nome di Septuaginta o Settanta (abbreviata di solito "LXX") perché le leggende che ne fanno quasi una versione guidata in maniera soprannaturale, sostengono che i traduttori originari fossero 72.

Il greco rimase la lingua più diffusa del mondo antico, anche quando il dominio mondiale passò nelle mani dei romani.

Fu quindi in un'atmosfera culturale dominata profondamente dal prestigio universale ed indiscusso della lingua e cultura greche che il cristianesimo mosse i suoi primi passi.

Se consideriamo l'aperto mandato di Gesù agli apostoli, "*Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli*" (Matteo 28:19) comprendiamo benissimo perché il Nuovo Testamento venne scritto e ci è giunto in manoscritti in greco. Come oggi molti documenti vengono redatti in inglese per garantire una più vasta diffusione mondiale, era logico che allora, volendosi sganciare dai confini nazionali dell'ebraismo, il cristianesimo esprimesse e diffondesse le proprie Scritture nella lingua che aveva la massima diffusione.

Non possiamo immaginare che il greco fosse presente nel dialogo di tutti i giorni fra gli ebrei del tempo o nelle strade di Gerusalemme ma di certo, come attestano vari ritrovamenti archeologici, il greco era una lingua nota ed in uso in Israele.

Considerando poi anche le intense campagne di ellenizzazione condotte dalle dinastie dei Tolomei e dei Seleucidi, che avevano interessato anche i territori di Israele, posto proprio in mezzo alle due potenze, egiziana e siriana, il greco doveva aver avuto una diffusione ed un'importanza paragonabile a quella dell'inglese nelle varie colonie dell'impero britannico.

Non ci si deve quindi meravigliare se il greco era conosciuto anche dagli apostoli.

È infatti difficile immaginare che gli autori di alcuni dei libri del Nuovo Testamento, comunque di nazionalità e cultura ebraica, abbiano imparato la lingua greca di proposito per comporre le loro epistole o i vangeli.

Diversi gli indizi in questo senso, sparsi in tutto il Nuovo Testamento; non ultimo il tipo di greco nel quale è stato scritto, cioè il cosiddetto Koinè, la forma colloquiale e non letteraria di quella lingua.

Nel Vangelo troviamo specificato che l'iscrizione sulla croce di Gesù era in latino, ebraico e greco (Giovanni 19:19-21), a conferma che la Palestina era allora una nazione multilingue.

Il film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson è stato girato in aramaico, ma, ad un certo punto, Pilato rivolgendosi a Gesù gli chiede in lingua greca "τί ἐστὶν ἀλήθεια;" (Che cos'è verità?): è molto probabile che questo risponda alla realtà del dialogo avuto fra Gesù e Pilato, che difficilmente ha potuto aver luogo in ebraico, né tantomeno in latino.

Potremmo addurre numerosi altri esempi del genere.

### **In quale greco?**

La lingua greca conosciuta nel periodo apostolico offriva almeno due possibilità per un'opera letteraria.

La prima era quella di optare per il greco classico, l'elegante ma rigido linguaggio letterario. La seconda opzione era quella del greco Koinè, il greco parlato, il greco delle transazioni commerciali, dei documenti privati, più pratico e meno retorico, meno rigido, più fluido ed aperto alle innovazioni ed al cambiamento - come sono di solito le forme colloquiali di tutte le lingue.

Nel III secolo a.C. la scelta dei traduttori della versione dei LXX era ricaduta sul Koinè. La cosa più ovvia era che, per le Scritture sacre della nuova fede, gli apostoli ed i loro discepoli optassero anch'essi per l'utilizzo di quel tipo di greco. Anche per la composizione del Nuovo Testamento, c'era bisogno di una lingua che fosse soprattutto accessibile, che rendesse chiaro il messaggio evangelico.

Continuando il percorso già felicemente inaugurato dalla LXX, quindi le Scritture cristiane furono scritte in Koinè.

Ovviamente il Nuovo Testamento, da un punto di vista squisitamente letterario, non è opera di un solo scrittore.

Purtroppo nelle sue versioni in italiano, l'intervento determinante del traduttore – sostanzialmente, sebbene non in maniera premeditata – tende ad uniformare lo stile dei singoli libri che lo compongono.

Leggendolo invece nell'originale greco, questa omogeneità non si riscontra. Mettendo Marco a confronto con Giovanni, è evidente la netta differenza di stile e di linguaggio. Paolo, poi, è ancora diverso. Per non parlare di Luca, la cui introduzione al vangelo è scritta in un greco piuttosto sofisticato - anche questo favorì la popolarità della sua opera presso alcune fazioni gnostiche avverse all'ebraismo.

Tutti gli autori del Nuovo Testamento - mi sento di dire, quindi, anche l'Autore dietro gli autori biblici che è lo Spirito Santo - hanno rinunciato agli schemi fissi, alla retorica artificiosa della lingua letteraria, preferendo la vitalità ed immediatezza della lingua koinè.

Le ripercussioni di tale scelta sono state stupefacenti e le sperimentiamo quotidianamente nella lettura della Parola di Dio, nel modo in cui la comprendiamo e viviamo.

Il greco del Nuovo Testamento è semplice e chiaro, ma non elementare o banale. Non è sofisticato, perché vuole innanzi tutto comunicare, ma non rinuncia ad esprimere una propria identità e delle caratteristiche che ne fanno un fenomeno letterario di tutto rispetto.

Ecco quindi che il linguaggio della LXX, trova il suo prosieguo ideale nel greco del Nuovo Testamento.

La parola greca “agape” (in alfabeto greco: ἀγάπη), famosa anche al di fuori della cerchia di chi studia il greco biblico, è propria della traduzione dei LXX e del Nuovo Testamento: non la si trova infatti nel greco classico.

La famosa parola greca “zoe” (ζωή) che significa “vita”, è stata adottata dalla Bibbia, in particolare dal Nuovo Testamento e dagli scritti di Giovanni, per ricevere connotati più definiti e specifici di quanto il termine greco in sé non

intendesse originariamente comunicare.

È meraviglioso come un vocabolo colloquiale sia stato arricchito di significato al punto da reinventarlo quasi del tutto, mantenendo soltanto la riconoscibilità della sua forma, per trasmettere dettagli nuovi e meravigliosi.

L'uso giovanneo della parola “zoe”, “vita” in particolare, le dona connotati di una profondità spirituale davvero notevole.

Un vocabolo degno di nota particolare è quello non attestato nel greco classico, ma che troviamo nell'Apocalisse: “pantokrator” (παντοκράτωρ), cioè “onnipotente”. Il contesto in cui esso viene utilizzato è solenne, in armonia con la forza di un'espressione di questo genere. Al di fuori dell'Apocalisse, il Nuovo Testamento lo riporta soltanto in 2 Corinzi 16:18.

*“Io sono l'alfa e l'omega”, dice il Signore Dio,  
“colui che è, che era e che viene,  
l'Onnipotente”. (Apocalisse 1:8)*

Giovanni prese in prestito la parola “pantokrator” dai brani dell'Antico Testamento dove i LXX avevano reso così l'espressione ebraica che le nostre Bibbie traducono in italiano “SIGNORE degli Eserciti” ovvero “Eterno degli Eserciti”.

In Nahum 2:13, ad esempio, la LXX riportava, translitterato nel nostro alfabeto: Kyrios Pantokrator (gr. κύριος παντοκράτωρ), che letteralmente significa: “Signore Onnipotente”.

Perché questa scelta da parte dei traduttori in greco dell'Antico Testamento?

Pantokrator “(che pure è stato usato per tradurre Sebaoth anche nei libri più antichi) interpreta l'espressione nel significato più universale: non nel significato originario di <<Dio degli eserciti (di Israele)>>, che dà al suo popolo la vittoria sui nemici, bensì nel senso di <<Dio dominatore di tutte le potenze terrestri e celesti.>> [...] l'evoluzione di



significato dell'espressione ebraica Sebaoth ha la sua continuazione nella parola greca, che fu scelta per tradurlo (o addirittura coniato a questo scopo) ...”

La citazione che ho riportato qui sopra è di Orsolina Montevecchi, (“Bibbia e papiri, Luce dai papiri sulla Bibbia greca”, p. 39) autorità mondiale in materia di papiri. Le affermazioni di questa studiosa gettano luce sul fenomeno della cultura religiosa ebraica, che si spinge al di fuori dei suoi confini, per divenire la cultura propria di chiunque voglia avvicinarsi alla fede del Dio unico.

In questo contesto non sarà inopportuno notare un ulteriore dettaglio nelle parole dell'Apocalisse: quando Giovanni si riferì a Dio come Colui “che è, che era e che viene”, universalizzava una parola ebraica, seguendo la prassi che aveva portato all'origine della parola "pantokrator". Giovanni conosceva il Tetragramma, YHVH (in ebraico יהוה), il Nome di Dio rivelato a Mosè nell'Antico Testamento, ma anziché proporlo nell'originale, evidentemente, egli preferì piuttosto trasmetterne il significato al lettore di lingua greca.

Le quattro consonanti ebraiche del Tetragramma vengono vocalizzate nel testo Masoretico, e, aggiungendo semplicemente le vocali alla sequenza delle consonanti, avremo nel nostro alfabeto YeHoVaH.

In proposito Asher Intrater, ebreo messianico, nel suo libro “Chi ha pranzato con Abrahamo” (ed. Perciballi) scrive qualcosa che può spiegare il perché delle parole dell'apostolo Giovanni: "Aggiungendo le vocali “e”, “o”, “a” alle consonanti YHVH, si ottiene il nome YeHoVaH. In questa struttura verbale, la “e” (sh’va) indica il tempo versale futuro, la “o” (holom) il presente e la “a” (patach) il passato, dando al nome YeHoVaH il significato di “Egli sarà, Egli è, Egli era”: in altre parole, l'Eterno”.

Quando Giovanni parla di “che è, che era e che viene” possiamo supporre che stesse letteralmente traducendo ed universalizzando l'espressione ebraica צבאו יהוהת (Adonai Sebaoth) tradotta di solito nell'Antico Testamento "Signore degli Eserciti".

Molto importante per la corretta lettura del senso dell'incarnazione del Figlio di Dio, è la comprensione del termine greco Logos (Λόγος) – utilizzato nell'originale greco del Vangelo di Giovanni e di solito tradotto "Parola" dai protestanti mentre i cattolici preferiscono "Verbo", seguendo la lezione dell'antica versione latina della Bibbia.

*“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.” (Giovanni 1:1)*

Si tratta di un vocabolo importante perché nel mondo della filosofia greca il concetto di Logos era già esistente quando Giovanni scriveva il suo Vangelo.

Ciò non deve indurre a cadere nell'errore di immaginare che l'apostolo si ispirasse a concetti estranei al mondo ebraico: anche qui, una terminologia presa in prestito dalla lingua greca, esprime un concetto profondamente semitico.

Gli antichi scrittori cristiani di lingua greca – come Giustino (nel II sec. d.C.) – hanno colto l'occasione per spiegare il senso dell'incarnazione ai non ebrei, proprio sfruttando questa somiglianza fra il Logos greco e quello neotestamentario.

Nulla accade per caso, ne sono profondamente convinto.

La lingua ebraica è nata e cresciuta con la fede nel Dio unico ed è per questo che esprime meglio di ogni altra il linguaggio delle cose di Dio.

Quella greca aveva raggiunto una grande diffusione ed una maturità perfetta proprio nel momento in cui venne a contatto con l'Antico Testamento: nelle mani giuste, permise di esprimere al meglio qualsiasi tipo di concetto religioso, dal più concreto al più astratto.

Divenne la lingua della Settanta prima e del Nuovo Testamento poi, il perfetto veicolo attraverso il quale la fede in Cristo poté essere diffusa in tutto il mondo.

### **La lingua greca e l'universalità del messaggio cristiano**

Sempre più spesso mi imbatto in chi si sforza di recuperare l'eredità ebraica della nostra fede cristiana. Alcuni lo fanno fino al punto di tentare di ripristinare nella lettura della Bibbia nomi di Dio quali *Yahweh* o *Elohim*, chiamare Gesù *Yeshua* o gli apostoli con i loro nomi ebraici. Con tutto il rispetto che provo per gli studi di altri credenti, io non credo sia necessario un ritorno tanto radicale all'ebraismo per sentirsi di aderire con maggiore fedeltà alla fede degli apostoli. Anche perché dal Nuovo Testamento, dalle scelte che stanno dietro la sua composizione e dalla terminologia della fede cristiana che in esso rinveniamo, deduciamo che tutt'altro deve essere stato l'atteggiamento della Chiesa nascente.

Non voglio per nulla sminuire l'importanza del contributo dello studio della cultura ebraica per acquisire una migliore coscienza della nostra identità cristiana. Il tentativo di recuperare l'eredità linguistica del giudaismo dell'epoca di Gesù, però, non può farci cadere nell'estremo opposto, spingendoci a trascurare l'eredità linguistica universale che è implicita nell'uso della lingua greca scelta per il Nuovo Testamento.

Possiamo esaminare subito un esempio concreto di ciò che sto dicendo. **Isaia 7:14** legge così nella Nuova Riveduta: *“Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele.”*

La parola ebraica tradotta da questa versione della Bibbia con "la giovane" è העלמה (nel nostro alfabeto: ha-almah. NB. L'ebraico si legge da destra verso sinistra).

Nella stessa Nuova Riveduta questo brano viene citato nel Vangelo di Matteo nel seguente modo: *“Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele”, che tradotto vuol dire: “Dio con noi”.* (Matteo 1:22-23)

L'originale greco di Matteo traduce la parola ebraica העלמה (ha-almah) con "ἡ παρθένος" (he parténos), quest'ultimo vocabolo corrispondente, senza alcun dubbio, a "la vergine".

La citazione dell'evangelista aveva lo scopo di dimostrare che Gesù era nato da una vergine ed era quindi il Messia promesso proprio dalla profezia di Isaia. Vista la contraddizione esistente nella Nuova Riveduta (chiamiamo le cose col loro nome), si potrebbe accusare Matteo di avere citato erroneamente o, peggio, faziosamente, il brano veterotestamentario per soddisfare ad ogni costo le esigenze della propria narrazione. Quest'ultima supposizione sarebbe persino plausibile se non fosse che la versione greca dell'Antico Testamento, di molto più antica del cristianesimo e del Nuovo Testamento ed approntata in ambienti ebraici traduce così Isaia 7:14: **“ἰδοὺ ἡ παρθένος ἐν γαστρὶ ἔξει”**, che letteralmente significa: “ecco, la vergine sarà incinta”. Abbiamo quindi chiara prova che Matteo cita Isaia attribuendogli il significato che gli stessi fruitori del testo ebraico originale gli attribuivano.

Non condivido e non capisco la scelta della Nuova Riveduta nella traduzione di Isaia e strizzo l'occhio alla coerenza della Nuova Diodati che mantiene anche nel testo ebraico la parola "verGINE". Perché è ovvio che la chiarificazione offerta dalla LXX (Settanta) e dallo stesso vangelo di Matteo diviene determinante per una corretta interpretazione del testo ebraico. E questa chiarificazione è possibile grazie alla lingua greca!

Volendo sintetizzare l'importanza della lingua greca, io direi che se l'**ebraico** ha seminato, il **greco** ha innaffiato ed il cristianesimo raccolto.

La fede nel Dio unico, un tempo patrimonio esclusivo di una sola nazione, anche grazie alla lingua con cui essa veniva adesso tramandata dai discepoli di Gesù, diviene una fede universale.

È con l'apostolo Paolo che le barriere fra cristiani ebrei e cristiani non ebrei crollano definitivamente. La sua attività missionaria è infatti rivolta prettamente a questa seconda categoria di credenti, come dirà lui stesso: *“Parlo a voi, stranieri; in quanto sono apostolo degli stranieri faccio onore al mio ministero.”* (Romani 11:13). Tutto il capitolo 11 dell'epistola ai Romani è in realtà un toccante discorso dell'apostolo proprio sul senso della chiamata dei Gentili, degli stranieri, e il cambiamento che è conseguito nel rapporto fra Israele ed il suo Dio nazionale, adesso divenuto Dio di ogni uomo che lo invoca.

Un passaggio molto importante verso l'universalizzazione del messaggio evangelico è l'aver reso accessibile anche il Nome veterotestamentario di Dio, il cosiddetto Tetragramma. Escludo subito e senza riserve la possibilità che il Tetragramma fosse, in qualsiasi forma, parte dell'originale greco del Nuovo Testamento - lo si può sostenere, come fanno alcuni, ma non dimostrarlo.

È vero che degli antichi manoscritti della versione dei LXX (Settanta) hanno il Tetragramma, ma si tratta di copie ad uso del popolo ebraico stesso. (Vedi l'esaustiva trattazione dell'argomento da parte di Albert Pietersma, *“Kyrios or Tetragram, A Renewed Quest for the Original LXX”*).

Prova definitiva, schiacciate e al di sopra di ogni possibile congettura, è il fatto che nessun manoscritto del Nuovo Testamento greco abbia il Tetragramma – parliamo di migliaia di testimoni (oltre 5000 solo in greco, 8000 in latino e innumerevoli citazioni nei padri della Chiesa) evidenze provenienti da ogni parte della cristianità, appartenenti alle più diverse fazioni, ortodosse ed eretiche, e coprenti un periodo storico che va dal II al XVI secolo.

La realtà dei fatti è che la necessità di tradurre il nome personale di Dio (che nell'Antico Testamento rappresenta una così profonda espressione dell'ebraismo da divenire impronunciabile) porta all'utilizzo della parola greca **Kyrios**, Signore. Questo passaggio è evidente in un passo molto significativo nelle epistole di Paolo.

*“ ... perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati. Difatti la Scrittura dice: “Chiunque crede in lui, non sarà deluso”. Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.”* (Romani 10:9-13)

Se Paolo avesse inserito in questo brano il Tetragramma, avrebbe apertamente contraddetto il senso della sua affermazione, precludendo di fatto l'accesso all'invocazione del Nome di Dio a coloro che non sapevano come pronunciare l'*HaShem* (il Nome) ebraico, יהוה. Egli invece parla di Dio come del Signore, in greco *Kyrios*, e in questo modo il mondo intero del suo tempo, virtualmente tutto di lingua greca, poteva e sapeva come invocare il nome del Signore per essere salvato.

La parte finale di questo verso è la citazione di un brano dell'Antico Testamento (Gioele 2:32) che in ebraico ha il Tetragramma, יהוה!

La citazione di Paolo in greco, ricalca il testo della Settanta.

πᾶς γὰρ ὃς ἂν ἐπικαλέσῃται τὸ ὄνομα Κυρίου σωθήσεται (Nuovo Testamento)

καὶ ἔσται πᾶς, ὃς ἂν ἐπικαλέσῃται τὸ ὄνομα κυρίου, σωθήσεται (Settanta)

Il testo greco di Gioele 2:32 in possesso di Paolo deve essere stato uguale a quello oggi a nostra disposizione.

Con il Nuovo Testamento, quindi, il Dio nazionale ebraico, rivelatosi a Mosè come יהוה , diviene il Signore (*Kyrios*) di ogni uomo che lo invoca.

### **Vino nuovo in otri nuove**

Se da una parte abbiamo una terminologia greca che riprende quella ebraica e la universalizza, dall'altra il nuovo mezzo linguistico nelle mani degli autori sacri li spinge a fare delle affermazioni che non erano parte della lingua e cultura religiosa ebraica – almeno non in maniera esplicita.

Ho dato uno sguardo agli scritti di Filone alessandrino, il “filosofo” ebreo vissuto ad Alessandria d'Egitto fra il 50 a.C. ed il 50 d.C. La sua dottrina del *logos* (la Parola, cfr. Giovanni 1:1) deve essere in qualche modo collegata al pensiero di Paolo. Non credo che sia nulla di cui stupirsi: tutto il Nuovo Testamento mostra riferimenti al pensiero ebraico del tempo in cui è stato scritto – e non solo. Non possiamo infatti pretendere di eradicare l'elemento umano della Parola di Dio e, visto che i vari autori sacri hanno vissuto in un determinato contesto intellettuale e culturale, ciò ha ovviamente lasciato una traccia nei loro scritti.

La cristologia di Paolo ha diversi tratti in comune con quella di Filone, ma c'è nelle sue parole qualcosa di profondamente diverso, che lo distacca da lui in maniera netta: Paolo crede nell'incarnazione del *logos* (la Parola) in Gesù di Nazareth. Ciò lo porta ad azzardare una terminologia e gli fa raggiungere conclusioni ben più definite di quelle di Filone, visto che ciò che il grande filosofo giudeo ha teorizzato, Paolo lo ha visto manifestato in un personaggio storico che lui non esita a definire Creatore, Signore, Salvatore, il Messia, o Cristo, promesso fattosi uomo.

L'epistola ai Colossesi introduce nella terminologia biblica un vocabolo molto interessante.

“ὅτι ἐν αὐτῷ εὐδόκησε πᾶν τὸ πλήρωμα κατοικῆσαι.” (Colossesi 1:19).

Ovvero, in italiano: *“Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza”*.

La parola πλήρωμα (pleroma), di solito tradotta “pienezza”, assume qui dei connotati molto specifici, divenendo chiaramente un termine tecnico che riassume quanto lo stesso Paolo spiegherà più avanti nella stessa epistola.

“... ὅτι ἐν αὐτῷ κατοικεῖ πᾶν τὸ πλήρωμα τῆς θεότητος σωματικῶς,” (Colossesi 2:9).

In italiano: *“perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”*.

L'apostolo Paolo utilizza un linguaggio sofisticato, attento, che attinge alla lingua e cultura greca più che a quella ebraica. Lo fa per spiegare la realtà della pienezza, o addirittura della totalità direi, degli attributi della Divinità, o meglio ancora della Deità, che risiedono corporalmente nella persona di Cristo.

Un altro significativo attributo che lo stesso Paolo riferisce al Cristo è presente poco prima nella stessa epistola: “ὅς ἐστιν εἰκὼν τοῦ Θεοῦ τοῦ ἀοράτου”. (Colossesi 1:15).

In italiano: *“Egli è l'immagine del Dio invisibile”*.

All'inizio dell'epistola agli Ebrei troviamo affermazioni simili, ma persino ancora più forti:

“ὅς ὢν ἀπαύγασμα τῆς δόξης καὶ χαρακτήρ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ”. In italiano: *“Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza...”*.

Anche εἰκὼν (immagine) e χαρακτήρ (impronta) sono parole che esprimono concetti molto profondi e si sono potuti introdurre nel linguaggio della fede cristiana grazie alla ricercatezza della lingua greca. Simili aggettivi riferiti al Cristo, al Messia, nel Nuovo Testamento non li troviamo nell'Antico.

È vero che il Nuovo Testamento è stato scritto in koinè, ma è altrettanto vero che ciò non ha impedito – anzi – che al momento opportuno gli autori sacri non abbiano saputo



elevare il livello della ricercatezza dei loro vocaboli per esprimere concetti che lo richiedessero.

Giovanni ha scritto il quarto dei vangeli, che porta il suo nome. Alcune sue affermazioni sono stati determinanti per la cristologia della Chiesa. L'inizio del suo Vangelo è semplicemente meraviglioso, paragonabile per solennità al primo verso della Genesi: *“Nel principio era il logos (la Parola), e il logos (la Parola) era con Dio, e il logos (la Parola) era Dio”*. (Giovanni 1:1).

Anche Filone parla di *logos* nei suoi scritti e lo fa ovviamente da ebreo. Paolo, ebreo per nascita e tradizione religiosa, riprende gli stessi concetti, anche se non utilizza apertamente il vocabolo *logos*.

Nella sua stupenda opera "De Opificio Mundi", cioè "La Creazione del Mondo", Filone parla di "θεῖον λόγον" affermazione che C.D. Yonge traduce con "Divine Reason", ovvero "Ragione Divina", ma che possiamo anche intendere come "Parola Divina", sfruttando l'ambivalenza (almeno) della parola greca originale, che può indicare sia la "ragione" sia la "parola", cioè sia pensiero che linguaggio.

Giovanni, invece, va oltre quello che ha ereditato dalla sua cultura ebraica. Infatti egli scrive: "Θεὸς ἦν ὁ Λόγος", *“Il logos (la Parola) è Dio”*.

Ecco quindi che Giovanni, come Paolo, aggiunge alle conclusioni del "filosofo" ebreo di Alessandria una grande certezza che quegli non poteva avere.

*“E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.”* (Giovanni 1:14)

Già l'Antico Testamento aveva spinto i commentatori ebrei a parlare delle manifestazioni di Dio come avvenute attraverso la sua "Parola", ovvero in aramaico "*Memra*", in ebraico "*Davar*". Con l'uso del termine *logos* il Nuovo Testamento si propone latore di un messaggio universale, con una terminologia che ha senso sia per la cultura ebraica sia per quella greca.

Sono stati gli apostoli per primi, in obbedienza al mandato di Cristo e con la guida dello Spirito Santo, ad aprire la via per la salvezza anche ai non israeliti. Essi l'hanno fatto parlando delle meraviglie di Dio raccogliendo quanto più possibile della fede ebraica ma presentandola con parole ed idee (greche) che risultassero comprensibili all'uomo del loro tempo.

Il Dio di Mosè, ricordato da Israele come Colui che aveva fatto uscire il popolo dall'Egitto, venne annunciato ai Gentili come il Dio Onnipotente, creatore del cielo e della terra, che aveva mandato il suo Unigenito Figlio sulla terra per la salvezza dell'intera umanità, di chiunque avrebbe sperato e creduto in lui.

L'eredità ebraica della nostra fede affascina. Non possiamo però fermarci ad essa, perché ciò non è in armonia con la prassi apostolica che promuoveva accessibilità ed universalità del messaggio evangelico. I seguaci di Gesù partono dalla fede giudaica; non la rinnegano, ma in ossequio alla volontà del loro Signore annunciano il messaggio della salvezza in Gesù, Cristo e Signore a tutta l'umanità. Lo fanno in lingua greca.

La traduzione in greco degli elementi della cultura religiosa ebraica – non solo della lingua – porta con sé un grande messaggio: non contano in sé e per sé le parole, ma quello che le parole rappresentano, le idee che vogliono trasmettere.

*HaShem*, il Nome, יהוה, non è sacro in se, ma perché lo è il Dio che così si fa chiamare. Se יהוה non è più pronunciabile e il concetto che vuole richiamare è troppo estraneo ai destinatari dell'evangelo, *Kyrios* non diviene meno sacro se sacro è il Dio al quale ci rivolgiamo così.

Se nell'Antico Testamento Dio è יהוה che aveva fatto uscire il popolo dall'Egitto, nel Nuovo Egli è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Alla luce di quanto detto, sono certo che lo studente della Bibbia concorderà con me su quanto sia importante dedicarsi seriamente allo studio della lingua greca per una migliore comprensione della *“la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre”* (Giuda v.3)



# 1

## Leggere il greco

L'alfabeto greco non è così diverso dal nostro, ma non è nemmeno esattamente uguale. Quindi è fondamentale imparare a leggerlo e a saperlo all'occorrenza *convertire* nelle corrispondenti lettere latine per esserci assicurati di averne la padronanza.

Trasferire una parola da un alfabeto ad un altro è un procedimento definito "translitterazione". Nel Nuovo Testamento ne è fatto ampio uso, per vari motivi. Allo stesso modo diversi vocaboli in greco neotestamentario sono stati semplicemente translitterati nel nostro alfabeto e diventati di uso comune: sarà bene, quindi, prendere subito dimestichezza col fenomeno.

Di seguito l'alfabeto greco e la corrispondenza con il nostro alfabeto italiano.

|   |   |    |         |
|---|---|----|---------|
| A | α | A  | Alfa    |
| B | β | B  | Beta    |
| Γ | γ | GH | Gamma   |
| Δ | δ | D  | Delta   |
| E | ε | E  | Epsilon |
| Z | ζ | Z  | Zeta    |
| H | η | E  | Eta     |
| Θ | θ | Th | Theta   |
| I | ι | I  | Iota    |
| K | κ | K  | Kappa   |
| Λ | λ | L  | Lambda  |

|     |    |                        |
|-----|----|------------------------|
| M μ | M  | Mi                     |
| N ν | N  | Ni                     |
| Ξ ξ | X  | Si                     |
| O ο | O  | Omicron                |
| Π π | P  | Pi                     |
| Ρ ρ | R  | Ro                     |
| Σ σ | S  | Sigma                  |
| ς   | S  | Sigma finale di parola |
| Τ τ | T  | Tau                    |
| Υ υ | U  | Iupsilon               |
| Φ φ | F  | Fi                     |
| Χ χ | Ch | Chi                    |
| Ψ ψ | Ps | Psi                    |
| Ω ω | O  | Omega                  |

### **Gli accenti.**

Gli accenti sono una croce per gli studenti di greco. Personalmente ho fatto qualcosa di molto semplice: li ho studiati dopo avere appreso la lingua. Ed è quello che faremo insieme qui. A scuola si ha il gusto sadico di pretendere che gli alunni imparino le regole degli accenti a memoria e credo sia una tattica per fargli odiare subito lo studio del greco.

Noi scopriremo gli accenti mammano che impareremo le parole. Perché devo rivelare subito al lettore, nei manoscritti più antichi, gli onciali, cioè scritti tutti in maiuscolo, non vi erano accenti!

Quindi, in realtà, potremmo farne a meno, almeno per adesso.

Nei manoscritti antichi mancava anche la punteggiatura, ma siccome quella del greco koinè delle edizioni del Nuovo Testamento è pressoché uguale a quella italiana, la adotteremo subito: soltanto il ? (punto interrogativo) è sostituito dal ; (nostro punto e virgola). Tutto qui.

## Come leggere il greco antico?

Gli scritti di Shakespeare vengono oggi letti o recitati nell'unico accento che conosciamo della lingua inglese, quello moderno.

L'Antico Testamento in ebraico viene letto con la pronuncia corrente di quella lingua. Quanto questa possa essere vicina a quella dell'ebraico parlato da Mosè, Davide o Geremia non ci è dato saperlo.

Non conosciamo la pronuncia originale del greco di Omero o di quello del Nuovo Testamento e non la conosceremo mai.

Vi sono quindi diversi modi per leggere il greco biblico.

Si può scegliere, per facilitare il compito di noi italiani, abituati a leggere le parole come sono scritte, di adottare la pronuncia *standard* utilizzata anche nelle scuole, dove viene insegnato il greco classico, leggendo cioè le parole come sono scritte.

Un'altra opzione, più avventurosa, mi si consenta il termine, è leggere il greco antico con la pronuncia del greco moderno.

Se intende seguire quest'ultima possibilità, consiglio allo studente di seguire dei video su *youtube* dove viene proposta tale pronuncia per il greco del Nuovo Testamento e apprenderla pian piano. Comprendo che ciò potrà essere più impegnativo del metodo "scolastico", ma potrebbe valerne la pena completare lo studio di questa stupenda lingua leggendola con l'unica pronuncia davvero greca che ne conosciamo.

Qualora voleste avere un aiuto a reperire video o audio per un tipo o l'altro di lettura potete contattarmi via mail

Nella pagina seguente troverete gli esercizi, una serie di parole in greco, che chiedo allo studente di copiare meglio che può su un quaderno, che gli suggerisco vivamente di tenere, e translitterare in alfabeto latino.

I vocaboli hanno gli accenti, ma nella translitterazione non se ne dovrà tenere conto. Allo stesso modo, spesso troviamo le aspirate indicate nelle translitterazioni con delle “h” che indicano l’aspirazione, è vero, ma in inglese, non in italiano, visto che nel nostro alfabeto l’ “h” non ha questa valenza sonora. Io ho preferito non interessarmi alle aspirate.

Buon lavoro.

| <b>Parola in greco</b> | <b>Traduzione in italiano</b>   | <b>Translitterazione</b> |
|------------------------|---------------------------------|--------------------------|
| ἡ ζωή                  | La vita                         | E zoe                    |
| ἡ ἀλήθεια              | La verità                       | E aletheia               |
| ἡ ἐντολή               | Il comandamento                 |                          |
| γράφω                  | Scrivere                        |                          |
| Ἀδελφοί                | Fratelli                        |                          |
| ἡ ἀγάπη                | L’amore                         |                          |
| ἡ σκοτία               | Le tenebre – il buio            |                          |
| καὶ                    | E – congiunzione                |                          |
| ψεύστης                | Bugiardo                        |                          |
| ὁ θεός                 | Dio                             |                          |
| ὁ κόσμος               | Il mondo                        |                          |
| τὸ πνεῦμα              | Lo spirito – lo Spirito (Santo) |                          |
| ὁ χριστός              | Il Cristo                       |                          |
| ὁ διάβολος             | Il Diavolo                      |                          |
| Ἀγαπητοί               | Amati – Diletti                 |                          |
| ἡ νίκη                 | La vittoria                     |                          |
| ὅτι                    | Che                             |                          |
| ἡ καρδιά               | Il cuore                        |                          |
| εἰ                     | Se                              |                          |
| ὅτι                    | Perché                          |                          |
| ὁ ἀντίχριστος          | L’anticristo                    |                          |
| ὁ υἱός                 | Il figlio – il Figlio (di Dio)  |                          |



## Esercizio di lettura

### Giovanni 1:1-8

- 1 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. <sup>2</sup> οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. <sup>3</sup> πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ γέγονεν. <sup>4</sup> ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων. <sup>5</sup> καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.
- 6 Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ Θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης. <sup>7</sup> οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσι δι' αὐτοῦ. <sup>8</sup> οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός.

Questa lezione consiste nella lettura di questo brano tratto dal vangelo di Giovanni: prima di avventurarci nello studio della lingua greca è infatti essenziale essere padroni del modo in cui viene scritta.

**È fondamentale** che lo studente legga **sempre** i brani in greco proposti in questo corso **a voce alta** e che cerchi, negli interlineare, di memorizzare ogni vocabolo proposto.

Lo studente potrà optare per le due pronunce ora in uso.

Una è quella che sostanzialmente legge il testo come è scritto. È la pronuncia scolastica e, per noi italiani la più semplice.

L'altra legge il greco biblico come il greco moderno. Personalmente opto per quest'ultima scelta, ma è la più difficile.

Consiglio allo studente di cercare la pronuncia del brano che propongo su *youtube* – visto che è di facile reperibilità o, se preferisce, richiedermi il file via mail: [guarinous@yahoo.com](mailto:guarinous@yahoo.com), specificando nella mail in quale pronuncia preferisce avere la lettura del brano, greco scolastico o greco moderno.

**1 Giovanni 1:1-2**  
Interlineare greco-italiano

**Ὁ** ἦν ἀπ' ἀρχῆς,  
quello (che) era dal principio,

**ὃ** ἀκηκόαμεν,  
quello (che) abbiamo udito,

**ὃ** ἐώρακαμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν,  
quello (che) abbiamo visto (con) gli occhi nostri

**ὃ** ἐθεασάμεθα,  
quello (che) abbiamo contemplato

**καὶ αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν**  
e (che) le mani nostre hanno toccato

**περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς.**  
circa la parola della vita

<sup>2</sup> **Καὶ ἡ ζωὴ ἐφανερώθη, καὶ ἐώρακαμεν,**  
e la vita si è manifestata, e abbiamo visto,

**καὶ μαρτυροῦμεν,**  
e testimoniamo

**καὶ ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον,**  
e annunciamo a voi la vita - eterna

**ἣτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα, καὶ ἐφανερώθη ἡμῖν.**  
che era presso il Padre, e (che) si è manifestata a noi



## L'articolo

L'articolo è la parola di uso più frequente nel Nuovo Testamento greco: 20.000 occorrenze, che significa in pratica 1 parola su 7.

Studiare e considerare l'articolo in greco impone di staccarci da quello che è l'uso nella nostra lingua. L'unica vera cosa che condivide l'articolo italiano con quello del greco biblico è il fatto che vi sia un singolare ed un plurale. Per il resto il senso e l'uso sono peculiari della lingua greca e nel Nuovo Testamento capirlo ha una importanza vitale, perché significa capire cosa dice esattamente la Parola di Dio.

In greco l'articolo non è né determinativo, né indeterminativo. Esso infatti trae la sua origine dal pronome dimostrativo. La sua funzione principale è **identificare**.

Mentre in italiano l'articolo è di genere maschile o femminile, in greco può essere **maschile**, **femminile** o **neutro**.

Come in italiano, abbiamo in greco **singolare** e **plurale**.

Vi è una terza cosa da esaminare, che non ha nessun parallelo nella lingua italiana, ed è il **caso**. L'articolo infatti, a seconda del caso della parola cui è riferito può essere: nominativo, genitivo, dativo, accusativo e vocativo.

In questa lezione andremo a considerare soltanto il **nominativo**, per non complicarci la vita.

Lo faremo proprio esaminando i vocaboli presenti nella prima epistola di Giovanni, che, teniamolo presente, è al

centro della nostra attenzione.

**ἡ ζωὴ** (e zoè). La vita. (*rif.* 1 Gv 1:2)

ἡ lo tradurremo con il nostro articolo determinativo “la”. È quindi l’articolo femminile, singolare. Notiamo che la “vita” in greco è femminile come in italiano.

**ἡ κοινωνία** (e coinonia). La comunione. (*rif.* 1 Gv 1:3)  
Anche questa parola è femminile sia in greco sia in italiano.

**ἡ χαρὰ** (e carà). La gioia. (*rif.* 1 Gv 1:4)

**ἡ ἀγγελία** (e agghelia). L’annuncio, il messaggio. (*rif.* 1 Gv 1:5)

In questo caso la parola greca è femminile e corrisponde ad un concetto che in italiano è espresso con le due parole italiane che ho citato, che sono al maschile.

**ὁ θεὸς** (o theos). Dio. (*rif.* 1 Gv 1:5)

ὁ lo tradurremo con il nostro articolo determinativo “il”, oppure “lo”.

È maschile e singolare, caso nominativo – ricordiamolo: stiamo esaminando solo il caso nominativo.

In italiano noi non premetteremmo mai l’articolo davanti alla parola “Dio”, ma in greco si.

Ricordiamo che in greco koinè la valenza dell’articolo è identificativa. Infatti, troveremo l’articolo anche davanti a nomi personali come quello, ad esempio, dello stesso Gesù. Sebbene sia scorretto in italiano, però, nella pratica, nel nord dell’Italia è comune l’uso dell’articolo determinativo prima dei nomi personali e con lo stesso senso attribuito nella frase in greco: questo può aiutarci a comprendere il fenomeno che stiamo esaminando.

**τὸ αἶμα** (to aima). Il sangue. (*rif.* 1 Gv 1:7)

**τὸ** è l'articolo neutro. A seconda del genere che la parola assume in lingua italiana, possiamo tradurre sia con un articolo al maschile sia con uno al femminile. In questo caso la parola è, nel suo corrispondente italiano, al maschile. In greco, abbiamo visto, è neutra.

**ἡ ἀλήθεια** (e aletheia). La verità. (rif. 1 Gv 1:8)

La parola “verità” è femminile in greco quanto in italiano. Come ci rendiamo conto, non c'è una logica vera e propria che ci permette di stabilire il motivo per il quale una parola sia (o debba essere) maschile, femminile o neutra.

**ὁ λόγος** (o logos). La parola. (rif. 1 Gv 1:10)

“Parola” è femminile in italiano, ma maschile in greco.

**ἡ ἀγάπη** (e agape). L'amore (rif. 1 Gv 2:5)

**ἡ ἐντολὴ** (e entolè). Il comandamento (rif. 1 Gv. 2:7)

Il comandamento in greco è femminile.

**ἡ σκοτία** (e scotìa). Le tenebre, il buio, l'oscurità. (rif. 1 Gv 2:8)

In questo caso la parola in greco è preceduta dall'articolo femminile, singolare (siamo sempre nel caso “nominativo”), mentre in italiano può corrispondere addirittura ad una parola al plurale (tenebre) o maschile (buio).

**τὸ φῶς** (to fos). La luce (rif. 1 Gv 2:8)

“La luce” in greco è una parola neutra, preceduta da un articolo neutro.

**αἱ ἁμαρτίαι** (ai amartiai). I peccati. (rif 1 Gv 2:12)

**αἱ** è il plurale di **ἡ**. In greco quindi “i peccati” è di genere femminile – numero: plurale, caso: nominativo.

**τὸ ὄνομα** (to onoma). Il nome. (rif. 1 Gv 2:12)

**ἡ ἐπιθυμία** (e epitumia). La concupiscenza. (rif. 1 Gv 2:16 )

**ἡ ἀλαζονεία** (e alazoneia). La superbia. ( rif. 1 Gv 2:16)

**ὁ κόσμος** (o cosmos). Il mondo. (*rif.* 1 Gv 2:17)

**τὸ θέλημα** (to telema). La volontà. (*rif.* 1 Gv 2:17)

In greco la parola “volontà” è preceduta da un articolo neutro, sebbene, va detto, il finale della parola (in “**α**”) lascerebbe presagire che fosse femminile.

**ὁ ἀντίχριστος** (o anticristos). L’anticristo. (*rif.* 1 Gv 2:18)

**ὁ ψεύστης** (o pseustes). Il bugiardo. (*rif.* 1 Gv 2:22)

**ὁ χριστός** (o cristos). L’unto. (*rif.* 1 Gv 2:22)

**ὁ χριστός** si traduce “l’unto”, corrispettivo letterale del termine ebraico che translitteriamo nella nostra lingua e letteralmente rendiamo con “Messia”. Questa parola ha dato origine al vocabolo italiano “Cristo”. Sia “Cristo” che “Messia” sono divenuti per noi cristiani termini esclusivi riferiti a Gesù e sono quindi stati assorbiti nella nostra lingua rispettivamente dal greco e dall’ebraico.

**τὸ χάρισμα** (to crisma). Il dono. (*rif.* 1 Gv 2:27)

Da questo vocabolo greco hanno avuto origine i termini italiani: carisma, carismatico.

**ὁ πατήρ** (o pater). Il padre, il Padre. (*rif.* 1 Gv 3:1)

**ὁ διάβολος** (o diabolos). Il diavolo. (*rif.* 1 Gv 3:8)

**ὁ υἱός** (o uios). Il figlio, il Figlio. (*rif.* 1 Gv 3:8)

**τὰ τέκνα** (ta tecna). I figli. (*rif.* 1 Gv 3:10)

**τὰ** è il plurale dell’articolo neutro **τὸ**.

**τὰ ἔργα** (ta erga). Le opere (*rif.* 1 Gv 3:12)

Le opere è in greco neutro e non femminile come in italiano.

**ἡ καρδία** (ta cardia). Il cuore (*rif.* 1 Gv 3:20)

**τὸ πνεῦμα** (to pneuma). Lo spirito, lo Spirito (Santo). (*rif.* 1 Gv 4:2)



Spirito in greco è neutro, sebbene la parola finisca in “α”. Per curiosità aggiungo che la corrispondente parola ebraica è al femminile.

**ὁ φόβος** (o fobos). La paura. (rif. 1 Gv 4:18)

La paura in greco è al maschile.

**αἱ ἐντολαὶ** (ai entolai). I comandamenti. (rif. 1 Gv 5:3)

**ἡ ἐντολή** è singolare ( Il comandamento, rif. 1 Gv. 2:7), **αἱ ἐντολαὶ** il corrispondente al plurale.

**ἡ νίκη** (e niche). La vittoria. (rif. 1 Gv 5:4)

La famosa marca di prodotti sportivi “nike” ha attinto a questo termine greco!

**ἡ πίστις** (e pistis). La fede. (rif. 1 Gv 5:4)

**τὸ ὕδωρ** (to udor). L’acqua (rif. 1 Gv 5:8)

L’acqua in greco è di genere neutro.

**ἡ μαρτυρία** (e marturia). La testimonianza. (rif. 1 Gv 5:9)

**τὸ ὄνομα** (to onoma). Il nome. (rif. 1 Gv 5:13)

**ὁ πονηρὸς** (o poneros). Il maligno (rif. 1 Gv 5:18)

### Riepilogando

Di seguito uno schema dell’articolo greco per il caso nominativo:

| Maschile  |           | Femminile |           | Neutro    |           |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Singolare | Plurale   | Singolare | Plurale   | Singolare | Plurale   |
| <b>ὁ</b>  | <b>οἱ</b> | <b>ἡ</b>  | <b>αἱ</b> | <b>τὸ</b> | <b>τὰ</b> |



## 5

### Il verbo

Il verbo in greco si forma in una maniera sostanzialmente simile a quella italiana. Come in italiano accade spesso, anche in greco si sottintende il soggetto. Anzi, la presenza del soggetto prima del verbo è utilizzata se lo scrittore vuole enfatizzare l'affermazione.

Ancora una volta attingeremo a verbi che sono comuni nell'epistola di Giovanni.

Questo il verbo "scrivere" in greco, al tempo presente.

#### **γράφω** (scrivere)

Notiamo che il verbo termina in **ω** (omega). La radice del verbo è **γράφ**. Questa la sua coniugazione per il tempo presente.

|                 |               |
|-----------------|---------------|
| <b>γράφω</b>    | Io scrivo     |
| <b>γράφεις</b>  | Tu scrivi     |
| <b>γράφει</b>   | Egli scrive   |
| <b>γράφομεν</b> | Noi scriviamo |
| <b>γράφετε</b>  | Voi scrivete  |
| <b>γράφουσι</b> | Essi scrivono |

Vediamo qualche altro verbo tratto sempre dal nostro testo di riferimento.

**ἔχω**  
(avere)

viene coniugato allo stesso modo.

|               |             |
|---------------|-------------|
| <b>ἔχω</b>    | Io ho       |
| <b>ἔχεις</b>  | Tu hai      |
| <b>ἔχει</b>   | Egli ha     |
| <b>ἔχομεν</b> | Noi abbiamo |
| <b>ἔχετε</b>  | Voi avete   |
| <b>ἔχουσι</b> | Essi hanno  |

Vediamo qualche esempio concreto.

In 1 Gv 1:4 leggiamo:

**καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν** –  
e queste cose vi scriviamo

**καὶ**  
e (congiunzione)

**ταῦτα**  
queste cose

**γράφομεν**  
scriviamo

**ὑμῖν**  
a voi

Altri verbi in ω:

**καθαρίζω**  
purificare

καθαρίζω  
καθαρίζεις  
καθαρίζει  
καθαρίζομεν  
καθαρίζετε  
καθαρίζουσι

**ἀγαπῶ**  
amare

ἀγαπῶ  
ἀγαπεις  
ἀγαπει  
ἀγαπομεν  
ἀγαπετε  
ἀγαπουσι

Consiglio di leggere a voce alta e memorizzare i vocaboli nuovi, così come sono.

Un altro verbo molto importante, che, però, non è coniugato nella stessa maniera dei precedenti, è il verbo “essere”,

**εἰμί**

**εἰμί** – io sono  
**εἶ** – tu sei  
**ἐστί(ν)** – egli è  
**ἐσμέν** – noi siamo  
**ἐστέ** – voi siete  
**εἰσί(ν)** – essi sono

La (v) finale viene aggiunta in diversi casi, come vedrà chi già si avventura nel nostro testo greco di riferimento alla caccia di questo verbo.

È proprio nella prima epistola di Giovanni che troviamo un'affermazione meravigliosa che adesso spero sarete elettrizzati di poter comprendere nell'originale greco.

### **ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν**

“Dio è amore”. Letteralmente “Dio amore è”, perché il greco ha la tendenza ad utilizzare per ultimo il verbo nella frase. (accade anche nel mio dialetto, il siciliano. Ricordate la famosa frase: “Montalbano sono”?)

**ὁ θεὸς**  
Dio

**ἀγάπη**  
amore

**ἐστίν**  
è

Esercizio:

Individua i verbi che abbiamo studiato in 1 Gv 1:4, 5, 6, 7 che trovi qui di seguito.

**1:1** Ὁ ἦν ἀπ' ἀρχῆς, ὃ ἀκηκόαμεν, ὃ ἐώρακαμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν, ὃ ἐθεασάμεθα, καὶ αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐνηλάφησαν περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς.

<sup>2</sup> Καὶ ἡ ζωὴ ἐφανερώθη, καὶ ἐώρακαμεν, καὶ μαρτυροῦμεν, καὶ ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον, ἣτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα, καὶ ἐφανερώθη ἡμῖν.

<sup>3</sup> Ὁ ἐώρακαμεν καὶ ἀκηκόαμεν, ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν, ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν· καὶ ἡ κοινωνία δὲ ἡ ἡμετέρα μετὰ τοῦ πατρὸς καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ·

<sup>4</sup> καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν, ἵνα ἡ χαρὰ ἡμῶν ᾗ πεπληρωμένη.

<sup>5</sup> Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία ἣν ἀκηκόαμεν ἀπ' αὐτοῦ καὶ ἀναγγέλλομεν ὑμῖν, ὅτι ὁ θεὸς φῶς ἐστίν, καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν οὐδεμία.

<sup>6</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι κοινωνίαν ἔχομεν μετ' αὐτοῦ, καὶ ἐν τῷ σκότει περιπατῶμεν, ψευδόμεθα, καὶ οὐ ποιοῦμεν τὴν ἀλήθειαν·

<sup>7</sup> ἐὰν δὲ ἐν τῷ φωτὶ περιπατῶμεν, ὡς αὐτός ἐστιν ἐν τῷ φωτὶ, κοινωνίαν ἔχομεν μετ' ἀλλήλων, καὶ τὸ αἷμα Ἰησοῦ χριστοῦ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ καθαρίζει ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἁμαρτίας.





## Quando l'articolo non c'è

Questa è una lezione un po' diversa dalle precedenti. Qui parleremo di qualcosa che non c'è. Abbiamo parlato di articolo nella lezione 4. Ho specificato che, sebbene lo si traduca con il nostro articolo determinativo, in greco parliamo semplicemente di articolo. Non vi è infatti un corrispondente del nostro articolo indeterminativo.

Cosa accade quindi quando non c'è l'articolo? Come dobbiamo tradurre? Siamo legittimati a tradurre utilizzando il nostro articolo indeterminativo in alcune circostanze?

Se non vi è l'articolo, il sostantivo può essere:

### ➤ **Definito.**

Né più né meno di quando è preceduto da un articolo determinativo nella nostra lingua. Citerò un esempio: Matteo 27:42. Qui troviamo la frase “**εἰ βασιλεὺς Ἰσραὴλ ἐστὶ**” che possiamo tradurre letteralmente come segue: “**εἰ (se) βασιλεὺς (il re) Ἰσραήλ (di Israele) ἐστὶ (è)**”.

“**βασιλεὺς**” significa “re”. Sebbene non abbia l'articolo, questo non è meno definito.

Così traducono le varie versioni.

**C.E.I.** : È il re di Israele ...

**Diodati**: se egli è il re di Israele ...

**Nuova Diodati:** se è il re di Israele ...

**Nuova Riveduta:** se lui è il re di Israele ...

**Traduzione del Nuovo Mondo:** Egli è il re d'Israele ...

Lo stesso caso lo troviamo in 1 Giovanni 2:2: “**αὐτὸς ἰλασμός ἐστιν ...**”, cioè in italiano e letteralmente “**αὐτὸς (egli) ἰλασμός (l’espiazione, il sacrificio espiatorio) ἐστιν (è) ...**”.

Così le varie versioni:

**C.E.I.:** “Egli è vittima di espiazione”

**Diodati:** “egli è il purgamento ... ”

**Nuova Diodati:** “egli è l’espiazione...”

**Nuova Riveduta:** “Egli è il sacrificio espiatorio ...”

**Traduzione del Nuovo Mondo:** “egli è un sacrificio propiziatorio ... ”

La versione dei Testimoni di Geova aggiunge addirittura “un”, l’articolo indeterminativo, davanti alla sua traduzione, invalidando il senso autentico dell’espressione di Giovanni: quello di Gesù non è infatti “un sacrificio”, bensì “il sacrificio”. Tutta l’epistola agli Ebrei lo testimonia.

### ➤ **Qualitativo**

Se non vi è un articolo a precedere il sostantivo, spesso si intende sottolineare la “qualità”.

Abbiamo visto già in Giovanni che “**ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν**”. Questa espressione la tradurremo “Dio è amore”, e non Dio è “un amore”, perché esprime la qualità di Dio di essere amore, né tantomeno “Dio è l’amore”. Costruzioni simili le troveremo spesso negli scritti di Giovanni.

Quanto è bello esaminare le lingue originali della Scrittura!

Guardate questo meraviglioso parallelo:

“Θεὸς ἦν ὁ Λόγος” – “la parola era Dio”

“ὁ Λόγος σὰρξ ἐγένετο” – “la parola si è fatta carne”

Qui le parole Θεὸς ed σὰρξ non sono precedute dall'articolo e ciò in virtù del fatto che hanno forza qualitativa.

La Parola (ὁ Λόγος) era (ἦν) Dio (Θεὸς), possedeva la qualità di Dio, pur non essendo il Padre (ὁ Θεός), ed è divenuto (ἐγένετο) uomo, “carne” dice letteralmente il brano, per far comprendere la realtà dell'incarnazione di Gesù: vero Dio e vero uomo.

Non è colpa della grammatica utilizzata male dall'apostolo se la Traduzione del Nuovo Mondo traduce: “la Parola era un dio”. È per questo che non considerano Gesù Dio? Io dico di no. È perché non considerano Gesù Dio che forzano la grammatica greca per tradurre come conviene a loro. Perché nella Traduzione del Nuovo Mondo del 1967, traducevano: “la Parola era dio”, scrivendo “dio” in minuscolo, e comunque non credevano lo stesso nella divinità di Gesù. E in Giovanni 20:28 traducono correttamente le parole di Tommaso rivolte a Gesù: “Mio Signore e mio Dio!” (ὁ Κύριός μου καὶ ὁ Θεός μου), ma lo stesso non credono che Gesù sia Dio. Quindi non sono regole grammaticali, ma idee preconcepite dietro la versione di Giovanni 1:1 della Traduzione del Nuovo Mondo.

Vi è un caso emblematico nel testo greco, che purtroppo è pressoché invisibile nelle traduzioni. In Ebrei 11:16 il testo greco legge: “διὸ οὐκ ἐπαισχύνεται αὐτοὺς ὁ Θεὸς Θεὸς ἐπικαλεῖσθαι αὐτῶν”. In italiano traduce così la Traduzione del Nuovo Mondo: “Quindi Dio non si vergogna di loro, di essere chiamato loro Dio”.

Nella traduzione di questo brano ciò è praticamente invisibile, ma nell'originale abbiamo: ὁ Θεός che indica l'identità di Dio e Θεὸς che ne sottolinea la qualità.

1 Gv 1:5 ci offre un altro esempio dove l'assenza dell'articolo tende ad esprimere qualità: “ὁ θεὸς φῶς ἐστίν”, cioè “Dio è luce”.

**ὁ θεὸς**

Dio

**φῶς**

luce

**ἐστίν**

è

### ➤ **Indefinito**

Vi sono poi ovviamente dei casi in cui è bene aggiungere l'articolo indeterminativo, inesistente in greco, quando il sostantivo non è preceduto in greco dall'articolo.

Citiamo l'esempio di Giovanni 4:19: “... προφήτης εἶσὺ”. In questo brano è importante il crescendo. La donna samaritana dapprima percepisce che Gesù è un profeta, ma, continuando a parlare con lui, lo identifica con il Messia. In questo caso davanti alla parola profeta è preferibile aggiungere “un” nella nostra traduzione.

**προφήτης**

un profeta

**εἶ**

sei

**σὺ**

tu

## Le declinazioni

Affrontiamo qui quello che per me è stato l'argomento più complesso della lingua greca, e che ho impiegato più tempo per capire, visto che si tratta di qualcosa che non esiste nella nostra lingua. Infatti, nella nostra lingua sono gli articoli e la posizione della parola nella frase che ne determinano il "caso". Così non è in greco. E ciò spiega anche la fluidità delle parole che risconteremo all'interno delle frasi greche: il complemento oggetto non è tale perché si trova alla fine della frase ed il soggetto non è tale perché sta prima del verbo, ma sarà la declinazione a determinarlo.

Le declinazioni in greco sono relative al caso del sostantivo all'interno della frase. Vediamo subito di cosa stiamo parlando praticamente, osservando le declinazioni della parola **θεός**. E siccome in greco viene declinato anche l'articolo, scegliamo in particolare **ὁ θεός**.

I casi sono:

|            |                 |   |
|------------|-----------------|---|
| Nominativo | <b>ὁ θεός</b>   | Dio – soggetto  |
| Genitivo   | <b>τοῦ θεοῦ</b> | di Dio–risponde alla domanda “di chi?”                |
| Dativo     | <b>τῷ θεῷ</b>   | in Dio – risponde alla domanda “dove?”                |
| Accusativo | <b>τὸν θεόν</b> | Dio – complemento oggetto<br>resp.dom. “chi?” “cosa?” |

Un'altra parola molto importante nello studio degli scritti di Giovanni è **ὁ Λόγος**. Vediamone la declinazione.

|            |                  |
|------------|------------------|
| Nominativo | <b>ὁ Λόγος</b>   |
| Genitivo   | <b>τοῦ Λόγου</b> |
| Dativo     | <b>τῷ Λόγῳ</b>   |
| Accusativo | <b>τὸν Λόγον</b> |

C'è anche il Vocativo; ma non ci complichiamo la vita. Tra l'altro spesso è uguale al Nominativo.

Vediamo in concreto di cosa stiamo parlando esaminando alcune frasi che incontriamo nell'epistola di Giovanni.

### NOMINATIVO

**“ὁ θεὸς φῶς ἐστίν”**

Dio è luce.

(1 Gv 1:5)

Intanto ribadisco che in greco c'è la tendenza a mettere il verbo alla fine della frase, come in questo caso. “ὁ θεὸς” è soggetto. “φῶς” è complemento oggetto, risponde alla domanda “cosa?”.

Il complemento oggetto, in una frase dove è utilizzato il verbo essere, è al caso nominativo anche quando dovrebbe essere accusativo. “ἐστίν” è il verbo “essere”, indicativo presente, terza persona singolare.

### GENITIVO

**ὁ λόγος τοῦ θεοῦ**

la Parola di Dio

(1 Gv 2:14)

In questo caso “ὁ λόγος” (caso nominativo) “la Parola” è soggetto e “τοῦ θεοῦ” (caso genitivo) risponde alla domanda “di chi?”, “di chi è la parola?": “di Dio”.

Altri esempi:

“τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ” (1 Gv 2:17) che significa “la volontà di Dio”.

“ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ” (1 Gv 2:5), cioè “l’amore di Dio”

“ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ” (1 Gv. 3:8), cioè “il Figlio di Dio”

“τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ” (1 Gv 4:2), cioè “lo Spirito di Dio”

Guardate che meravigliosa espressione possiamo leggere adesso in originale: “**νῦν τέκνα θεοῦ ἐσμὲν**” (1 Gv 3:2).

“**νῦν**” significa “adesso”. “**τέκνα**” significa “figli”. “**θεοῦ**” è il genitivo di “**θεὸς**”, quindi significa “di Dio”. E “**ἐσμὲν**” è il verbo “essere”, prima persona plurale del presente “siamo”.

Quindi “**νῦν τέκνα θεοῦ ἐσμὲν**” (1 Gv 3:2) significa: “ora siamo figli di Dio”.

## DATIVO

ἐν τῷ θεῷ μένει  
in Dio dimora  
(1 Gv 4:16)

ἐν significa “in”, ed è una preposizione semplice. Qui la parola “Dio” è al dativo “**τῷ θεῷ**”, e risponde alla domanda “in chi?”. “**μένει**” è il verbo “dimorare” al presente, terza persona singolare.

“**Ὅτι πᾶν τὸ ἐν τῷ κόσμῳ**” (1 Gv 2:16), in italiano: “perché ciò che è nel mondo”. Studiando questa frase impareremo delle parole nuove. Quindi vediamola in dettaglio.

**Ὅτι**  
Significa “perché”

**πᾶν**  
tutto

**τὸ**  
siamo davanti all'articolo neutro, ed in questo caso possiamo tradurlo con l'italiano "ciò", ovvero "quello". L'ho detto che l'articolo in greco è un derivato dell'aggettivo dimostrativo? Lo dico adesso, se non l'ho fatto prima. E qui, in casi come questo, attinge alla sua provenienza per assumere questa valenza nella frase.

**ἐν τῷ κόσμῳ**  
nel mondo.

“ὁ κόσμος” è l'accusativo, l'abbiamo visto (*rif.* 1 Gv 2:17)  
“τῷ κόσμῳ” è il dativo. Notiamo che anche l'articolo è declinato: sarà oggetto della prossima lezione proprio la declinazione degli articoli!

In questa frase manca il verbo. Avrebbe dovuto essere alla fine della stessa, come in altri esempi che abbiamo visto e avrebbe dovuto essere “ἔστιν”, cioè “è”. Ma abbiamo detto che il verbo essere si può sottintendere e così accade qui.

## ACCUSATIVO

**ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν**  
la Parola era con Dio  
(Giovanni 1:1)

“ὁ Λόγος”, cioè “la Parola”, “ἦν”, era, “πρὸς”, “con”, “τὸν Θεόν”, “Dio”. Quest'ultima parola è declinata all'accusativo, è complemento oggetto e risponde alla domanda: “chi?”

“τὸν θεὸν ἀγαπῶμεν”, in italiano: “amiamo Dio”. Amiamo “chi?": “Dio”. Il caso e la conseguente declinazione è per l'accusativo.



In presenza del verbo essere, l'accusativo diviene esattamente uguale al nominativo. Vedremo moltissimi esempi, perché un caso comune. Anche in Giovanni 1:1: “Θεὸς ἦν ὁ Λόγος”. “ὁ Λόγος” è soggetto. “ἦν” è il verbo essere, diremo, per semplicità, al tempo passato. “Θεὸς” risponde alla domanda: “Chi? Cosa?”, è accusativo, ma non è declinato “Θεόν”, proprio a causa della presenza del verbo “essere”. Notiamo qui la profondità dell’affermazione di Giovanni e il fatto che non potesse avere mezzo migliore della lingua greca a sua disposizione. Se avesse scritto “ὁ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος”, quale dei due sarebbe stato il soggetto? E la presenza dell’articolo, visto che identifica, avrebbe fatto, comunque lo si leggeva, di colui che è Dio ed era con la Parola, la stessa Parola. Invece, sebbene Dio, la Parola non è il Dio col quale era, cioè il Padre. Hanno entrambi la qualità di “Θεὸς” ma non sono la stessa persona. Se parliamo di Trinità non ci inventiamo nulla, è il modo di analizzare e definire queste verità della Scrittura. Rimaniamo nel greco. Mettendo da parte la terminologia italiana, derivata da quella latina, quindi erede di due lingue non altrettanto sofisticate come il greco. In greco anziché “persona”, diremo che si tratta di due “ὑπόστασις” (Ebrei 1:3), termine che troviamo nella Bibbia. Concludendo, “ὁ Θεὸς” e “ὁ Λόγος” sono entrambi “Θεὸς”, le due “ὑπόστασις” del nostro unico Dio.

Vedete quanto è bello avvicinarsi all’originale? Direi inoltre che è davvero importante se vogliamo andare oltre una superficiale conoscenza del testo biblico, per meravigliarci della stupenda rivelazione del nostro Dio. E, mi si permetta di dirlo, è inoltre utilissimo per impedire che qualcuno venga a confonderci, se non addirittura abbindolarci, con false informazioni sul testo biblico originale.



**1 Giovanni 1:3-4**  
interlineare greco-italiano

<sup>3</sup> Ὅ ἐώρακαμεν καὶ ἀκηκόαμεν,  
quello (che) abbiamo visto e abbiamo udito

ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν,  
(Io) annunciamo a voi

ἵνα καὶ <sup>1</sup> ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν·  
affinché anche voi comunione abbiate con noi

καὶ ἡ κοινωνία δὲ <sup>2</sup> ἡ ἡμετέρα μετὰ τοῦ πατρὸς  
e la comunione - nostra (è) <sup>3</sup> con il Padre

καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ·  
e con il figlio suo Gesù Cristo

<sup>4</sup> καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν,  
e queste cose scriviamo a voi

ἵνα ἡ χαρὰ ἡμῶν ᾗ πεπληρωμένη.  
affinché la gioia nostra sia compiuta

---

<sup>1</sup> καὶ. Oltre ad essere copula, “e” può assumere il significato di “anche”.

<sup>2</sup> δὲ. Questa parolina greca spesso è intraducibile.

<sup>3</sup> A volte il verbo “essere” può essere sottinteso.



## Le declinazioni degli articoli

Anche gli articoli vanno declinati. L'abbiamo già visto, sebbene indirettamente nella lezione precedente. Qui lo vedremo in dettaglio e, come abbiamo fatto finora, con esempi concreti.

| Maschile   |         | Femminile |         | Neutro    |         |
|------------|---------|-----------|---------|-----------|---------|
| Singolare  | Plurale | Singolare | Plurale | Singolare | Plurale |
| Nominativo |         |           |         |           |         |
| ὁ          | οἱ      | ἡ         | αἱ      | τὸ        | τὰ      |
| Genitivo   |         |           |         |           |         |
| τοῦ        | τῶν     | τῆς       | τῶν     | τοῦ       | τῶν     |
| Dativo     |         |           |         |           |         |
| τῷ         | τοῖς    | τῇ        | ταῖς    | τῷ        | τοῖς    |
| Accusativo |         |           |         |           |         |
| τὸν        | τούς    | τήν       | τάς     | Τὸ        | τὰ      |
|            |         |           |         |           |         |

“ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐστὶν”, (1 Gv 2:9), “egli è nelle tenebre”. Sia la parola “σκοτίᾳ” che l’articolo che la precede sono al dativo “τῇ”. Dobbiamo ricordare che in greco la parola “tenebre” è al singolare, come “buio” o “oscurità”.

É importante memorizzare benissimo i casi degli articoli, perché ci aiuteranno a capire il caso della parola che li segue.

Ad esempio, anche se io non avessi conosciuto la declinazione al dativo “**σκοτία**”, avrei riconosciuto l’articolo al dativo e per forza questa doveva essere al dativo. In parole povere, imparando bene il caso degli articoli, evitiamo di dover conoscere il caso a memoria di moltissimi altri vocaboli.

Esercizio.

Traduci le seguenti frasi.

**ἐν τῷ κόσμῳ ἐστὶν** (1 Gv 4:3)

**γινώσκωμεν τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας** (1 Gv 4:6)

**Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ** (1 Gv 4:15)

Identifica e analizza 10 articoli all’interno dei primi 4 versi del capitolo 1 di prima Giovanni dei quali ho fornito la traduzione interlineare.

Ecco un esempio di come svolgere l’esercizio.

**ἐν τῷ κόσμῳ ἐστὶν** (1 Gv 4:3) –

**τῷ**: articolo maschile dativo

**1 Giovanni 1:5-6**  
interlineare greco-italiano

<sup>5</sup> Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία <sup>4</sup>  
Ed è questo il messaggio

ἣν ἀκηκόαμεν ἀπ' αὐτοῦ  
il quale abbiamo udito da lui

καὶ ἀναγγέλλομεν ὑμῖν,  
ed annunciamo a voi

ὅτι ὁ θεὸς φῶς ἐστίν,  
che Dio luce è

καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ  
e tenebra in lui

οὐκ ἔστιν οὐδεμία.  
non (ve ne) è alcuna

<sup>6</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι κοινωνίαν  
Se diciamo che comunione

ἔχομεν μετ' αὐτοῦ,  
abbiamo con lui

καὶ ἐν τῷ σκότει περιπατοῦμεν,  
e nel la tenebra camminiamo

---

<sup>4</sup> In greco la parola “messaggio” è al femminile, come potrebbe essere “notizia” in italiano.

ψευδόμεθα, καὶ οὐ ποιοῦμεν<sup>5</sup>  
mentiamo, e non mettiamo in pratica

τὴν ἀλήθειαν·  
la verità

---

<sup>5</sup> Letteralmente: “facciamo”. Ogni lingua ha delle espressioni peculiari, intraducibili in un’altra o addirittura in qualsiasi altra lingua.



## I pronomi personali al singolare

In questa lezione esamineremo i pronomi personali al singolare: prima persona, seconda persona, terza persona maschile, terza persona femminile, terza persona neutra.

I pronomi personali sono una parte molto importante del discorso. L'unica maniera per semplificarne lo studio è associare la teoria alla pratica dei brani biblici dove li rinveniamo. Non vi scoraggiate se dovrete tornare su questa lezione più di una volta.

I pronomi personali in greco vanno studiati tenendo conto della declinazione che possono assumere all'interno della frase.

Schematizziamo il tutto.

### Prima persona singolare

| Caso       | Pronome          | Traduzione in italiano |
|------------|------------------|------------------------|
| Nominativo | <b>ἐγώ</b>       | Io                     |
| Genitivo   | <b>ἐμοῦ, μου</b> | Di me                  |
| Dativo     | <b>ἐμοί</b>      | A me, per me           |
| Accusativo | <b>ἐμέ</b>       | Me                     |

**ἐγώ**, il caso nominativo, corrisponde al nostro pronome personale soggetto che precede il verbo. In greco però viene sottinteso, l'abbiamo visto. Vi sono dei casi in cui è utilizzato, ma come un rafforzativo.

## 1 Giovanni 1:26

ἐγὼ βαπτίζω ἐν ὕδατι  
io battezzo in acqua

ἐγὼ come diversi dei pronomi personali che citeremo in questa lezione non compaiono in prima Giovanni.

## 1 Giovanni 2:1 – 2:18

Τεκνία μου  
Figli miei

### Seconda persona singolare

| Caso       | Pronome | Traduzione in italiano |
|------------|---------|------------------------|
| Nominativo | σύ      | Tu                     |
| Genitivo   | σοῦ     | Di te                  |
| Dativo     | σοί     | A te, per te           |
| Accusativo | σέ      | Te                     |

Per trovare un uso del pronome personale soggetto della seconda persona singolare, andiamo al vangelo di Matteo, dove compare una delle più belle confessioni di fede del Nuovo Testamento.

Alla domanda specifica del Signore, Pietro risponde in **Matteo 16:16**:

σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ τοῦ ζῶντος  
tu sei il Cristo, il Figlio del Dio - Vivente.

## Terza persona singolare maschile

| Caso       | Pronome      | Traduzione in italiano |
|------------|--------------|------------------------|
| Nominativo | <b>αὐτός</b> | Egli                   |
| Genitivo   | <b>αὐτοῦ</b> | Di lui                 |
| Dativo     | <b>αὐτῷ</b>  | A lui, per lui         |
| Accusativo | <b>αὐτόν</b> | Lui                    |

Il pronome personale soggetto, caso nominativo in greco, **αὐτός** lo troviamo nell'epistola di Giovanni.

### 1 Giovanni 1:7

ὡς αὐτός ἐστὶν ἐν τῷ φωτί ...  
come egli è nella luce ...

**αὐτοῦ**, nella sua qualità di corrispondente del nostro aggettivo possessivo riferito ad un possessore maschile, ricorre diverse volte in prima Giovanni.

### 1 Giovanni 1:3

καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ·  
e con il figlio suo Gesù Cristo

**αὐτοῦ**, in quanto pronome personale declinato al genitivo, a volte lo è per motivi che non includono possesso. Nella frase che segue il genitivo è semplicemente richiesto dalla preposizione che lo precede, affinché questa assuma il significato di “con”.

### 1 Giovanni 1:6

κοινωνίαν ἔχομεν μετ' αὐτοῦ  
comunione abbiamo con lui

Anche il dativo del pronome personale, terza persona maschile, singolare, **αὐτῷ** ricorre diverse volte.

### 1 Giovanni 2:3

**Ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἐν αὐτῷ ἐσμέν**  
Da questo conosciamo che in lui siamo

Veniamo all'accusativo **αὐτόν**, corrispondente al nostro pronome personale complemento. Occorre molto spesso in greco e in prima Giovanni. Colgo l'occasione di questo pronome per citare un verso stupendo della Scrittura.

Visto che vi ricorrono ben quattro casi di pronome personale, lo citerò ancora. Come pronome personale, terza persona maschile, ricorre sia l'accusativo che il nominativo (soggetto).

### 1 Giovanni 4:19

**Ἡμεῖς ἀγαπῶμεν αὐτόν,**  
noi amiamo lui

**ὅτι αὐτὸς πρῶτος ἠγάπησεν ἡμᾶς**  
perché egli per primo ha amato noi

### Terza persona singolare femminile

| Caso       | Pronome      | Traduzione in italiano |
|------------|--------------|------------------------|
| Nominativo | <b>αὐτή</b>  | Ella                   |
| Genitivo   | <b>αὐτῆς</b> | Di lei                 |
| Dativo     | <b>αὐτῇ</b>  | A lei, per lei         |
| Accusativo | <b>αὐτήν</b> | Lei                    |

Per la terza persona singolare femminile nessuna particolare occorrenza nel nostro testo di riferimento.

## 1 Giovanni 2:21

Οὐκ ἔγραψα ὑμῖν,  
non ho scritto a voi

ὅτι οὐκ οἶδατε τὴν ἀλήθειαν,  
perché non conoscete la verità

ἀλλ' ὅτι οἶδατε αὐτήν  
ma perché conoscete <sup>(2)</sup> la<sup>(1)</sup>

### Terza persona singolare neutro

| Caso       | Pronome | Traduzione in italiano |
|------------|---------|------------------------|
| Nominativo | αὐτό    | Esso                   |
| Genitivo   | αὐτοῦ   | D'esso                 |
| Dativo     | αὐτῷ    | Ad esso, per esso      |
| Accusativo | αὐτό    | Esso                   |

Come si noterà il neutro è molto simile al maschile, uguale addirittura al genitivo ed al dativo. Sappiamo se si tratta di un pronome neutro o maschile dal soggetto cui fa riferimento.

Esercizi.

Trova all'interno dell'epistola di Giovanni i seguenti pronomi:

αὐτός  
αὐτοῦ  
αὐτῷ  
αὐτόν



## I pronomi personali al plurale

In questa lezione esamineremo i pronomi personali al plurale: prima persona, seconda persona, terza persona maschile, terza persona femminile, terza persona neutra.

### Prima persona plurale

| Caso       | Pronome      | Traduzione in italiano |
|------------|--------------|------------------------|
| Nominativo | <b>ἡμεῖς</b> | Noi                    |
| Genitivo   | <b>ἡμῶν</b>  | Di noi                 |
| Dativo     | <b>ἡμῖν</b>  | A noi, per noi         |
| Accusativo | <b>ἡμᾶς</b>  | Noi                    |

Nel brano che segue occorre la prima persona del pronome personale plurale, sia al nominativo, la prima volta, sia all'accusativo, la seconda.

### 1 Giovanni 4:19

**Ἡμεῖς ἀγαπῶμεν αὐτόν,**  
noi amiamo lui

**ὅτι αὐτὸς πρῶτος ἠγάπησεν ἡμᾶς**  
perché egli per primo ha amato noi

## 1 Giovanni 1:1

αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν  
le mani nostre hanno toccato

## 1 Giovanni 1:8

... ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν ἐν<sup>6</sup> ἡμῖν  
... la verità non è in noi

### Seconda persona plurale

| Caso       | Pronome      | Traduzione in italiano |
|------------|--------------|------------------------|
| Nominativo | <u>ὁμεῖς</u> | Voi                    |
| Genitivo   | <u>ὁμῶν</u>  | Di Voi                 |
| Dativo     | <u>ὁμῖν</u>  | A voi, per voi         |
| Accusativo | <u>ὁμᾶς</u>  | Voi                    |

## 1 Giovanni 2:20

ὁμεῖς χρίσμα ἔχετε  
voi l'unzione avete

## 1 Giovanni 1:4

καὶ ταῦτα γράφομεν ὁμῖν  
e queste cose scriviamo a voi

Ovviamente possiamo dire in un italiano migliore: “e queste cose vi scriviamo”.

---

<sup>6</sup> La preposizione ἐν in greco è seguita dal dativo.



## 1 Giovanni 3:13

Μὴ θαυμάζετε, ἀδελφοί μου,  
Non vi meravigliate, fratelli miei

εἰ μισεῖ ὑμᾶς ὁ κόσμος  
se odia voi il mondo

### Terza persona plurale maschile

| Caso       | Pronome       | Traduzione in italiano |
|------------|---------------|------------------------|
| Nominativo | <b>αὐτοί</b>  | Essi                   |
| Genitivo   | <b>αὐτῶν</b>  | Di loro                |
| Dativo     | <b>αὐτοῖς</b> | A loro, per loro       |
| Accusativo | <b>αὐτούς</b> | Loro                   |

## 1 Giovanni 4:5

Αὐτοὶ ἐκ τοῦ κόσμου εἰσὶν  
Essi del mondo sono

## Giovanni 1:12

ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν ...  
ha dato loro l'autorità ...

Propongo anche i prospetti per la terza persona plurale femminile e per il neutro, sebbene a questo punto del nostro studio non ci siano di particolare utilità. Ovviamente lo saranno in futuro, o se ci spostiamo in altri punti del Nuovo Testamento.

### Terza persona plurale femminile

| Caso       | Pronome       | Traduzione in italiano |
|------------|---------------|------------------------|
| Nominativo | <b>αὐταί</b>  | Esse                   |
| Genitivo   | <b>αὐτῶν</b>  | Di esse                |
| Dativo     | <b>αὐταῖς</b> | A loro, per loro       |
| Accusativo | <b>αὐτάς</b>  | Loro                   |

### Terza persona plurale neutro

| Caso       | Pronome       | Traduzione in italiano |
|------------|---------------|------------------------|
| Nominativo | <b>αὐτά</b>   | Esso                   |
| Genitivo   | <b>αὐτῶν</b>  | Di loro                |
| Dativo     | <b>αὐτοῖς</b> | A loro, per loro       |
| Accusativo | <b>αὐτά</b>   | Loro                   |

Esercizio.

Trova i seguenti pronomi nell'epistola di Giovanni o, se avete un Nuovo Testamento in greco, in qualsiasi altro libro vogliate.

ἡμεῖς  
ἡμῶν  
ἡμῖν  
ἡμᾶς

Se avete dei software biblici o *app* usatele pure. Sono davvero un sussidio prezioso.

## I pronomi relativi ὁ, ἥτις ed ἦν

La prima epistola di Giovanni inizia con un **pronome relativo**, (di genere:) **neutro**, (numero:) **singolare**, (caso:) **nominativo**: ὁ.

L'ho tradotto "quello" nell'interlineare, facendolo seguire da un "che", che è sottinteso.

Lo stesso lo troviamo altrove, sempre negli scritti di Giovanni.

### Giovanni 3:32

ὁ                    ἐώρακε καὶ            ἤκουσε,  
quello (che) egli ha visto    e (che) ha udito

τοῦτο μαρτυρεῖ  
questo testimonia.

### Giovanni 4:22

ὁμεῖς προσκυνεῖτε    ὁ            οὐκ οἴδατε,  
voi adorare            quello (che) non conoscete

ἡμεῖς προσκυνοῦμεν    ὁ            οἴδαμεν  
noi adoriamo            quello (che) conosciamo

Notiamo un altro esempio, che merita un piccolo approfondimento.

### Giovanni 14:17

**τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας,**  
lo Spirito della Verità

**ὁ ὁ κόσμος οὐ δύναται λαβεῖν**  
che il mondo non può ricevere

In greco lo Spirito è neutro: **τὸ πνεῦμα**. Quindi è ovvio che il pronome relativo debba essere anch'esso neutro. Ricordiamo che in greco i generi sono tre: maschile, femminile e neutro. In questo caso avrei potuto tradurre “**ὁ**” con l'italiano “quello che”, ma in italiano lo Spirito è maschile. Se avessi tradotto “colui” mi sarei sbilanciato troppo, facendo dire al testo una cosa che non dice. Ho preferito utilizzare “che”, salvando sia il senso del greco che dell'italiano.

Visto che lo Spirito in greco è neutro, vi saranno quelli che vi diranno: lo vedi che non è una persona! A questi potrete opporre che nell'ebraico originale, lo Spirito è al femminile (רוּחַ, si legge “Ruah”) e, quindi, con un'autorevolezza ancora superiore che viene dal testo ebraico dovremmo concludere che lo Spirito è femmina? Non vi scandalizzate, perché come vi è oggi chi nega la personalità dello Spirito Santo, nell'antichità, proprio in virtù del genere della parola “spirito” in lingua ebraica, immaginava appunto che lo Spirito Santo fosse femmina. Di conseguenza, Dio, maschio, unendosi allo Spirito, femmina, secondo costoro, avrebbe generato il Figlio.

I pronomi vanno anch'essi declinati. Più avanti ne incontriamo un secondo: “**ἦτις**”. Il genere è **femminile**, il numero è **singolare** ed il caso è **nominativo**.

## 1 Giovanni 1:2

τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον<sup>7</sup>,  
la vita eterna

ἧτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα  
che (la quale) era presso il Padre

Un terzo pronome è ἦν che si trova al v. 5. Il genere è **femminile**, il numero è **singolare** ed il caso è **accusativo**.

ἦν non va confuso con ἦν imperfetto del verbo “essere”, terza persona singolare. Li differiscono gli accenti e, ancor di più, visto che nei manoscritti originali non esistono gli accenti, il contesto.

## 1 Giovanni 1:5

Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία<sup>8</sup>  
Ed è questa la notizia

ἧν ἀκηκόαμεν ἀπ’ αὐτοῦ  
che (la quale) avete udito da lui

---

<sup>7</sup> “τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον”. Una costruzione simile sarebbe impossibile in italiano. L’articolo infatti viene ripetuto e la frase “la vita eterna”, è come se venisse detta: “la vita la eterna”. Ricordiamo, però, che l’articolo in greco non possiamo spiegarlo alla luce dell’articolo determinativo italiano – perché non è un articolo determinativo, ed è per questo che non vi è un articolo indeterminativo! In greco quindi non solo questa ripetizione dell’articolo è possibile, ma ha una sua logica.

<sup>8</sup> Ovvero “l’annuncio”, “il messaggio”. Ho preferito qui la parola “notizia” per far concordare tutto al femminile e discutere il pronome senza creare ulteriori complicazioni per il fatto che in greco è al femminile e la traduzione comunemente usata in italiano è al maschile.

Imparare tutti gli altri generi, numeri e declinazioni dei pronomi relativi è uno sforzo inutile. A questo livello lo ritengo anche inutile e lo risparmio allo studente.

Esercizio.

Cerca i pronomi relativi **ὃ**, **ἧτις** ed **ἧν** in tutta prima Giovanni – se ve ne sono altre occorrenze.

**L'imperfetto del verbo essere**  
**ἐν - ἀπό - ἡ ἀρχῆ - ἀρχῆ**

Abbiamo studiato il verbo εἰμί al presente. Adesso lo vedremo al passato (diremo così per semplicità) espresso con il tempo Imperfetto.

| Presente            | Imperfetto         |
|---------------------|--------------------|
| εἰμί - io sono      | ἦμην - io ero      |
| εἶ - tu sei         | ἦς - tu eri        |
| ἐστί(ν) - egli è    | ἦν - egli era      |
| ἐσμέν - noi siamo   | ἦμεν - noi eravamo |
| ἐστέ - voi siete    | ἦτε - voi eravate  |
| εἰσί(ν) - essi sono | ἦσαν - essi erano  |

Giovanni utilizza il verbo essere in questo tempo per cominciare sia il suo vangelo che la sua epistola.

᾽Ο (ciò) (che, sottinteso) ἦν (era) ἀπ' (da) ἀρχῆς (principio).  
 (1 Gv 1:1)

᾽Εν (in) ἀρχῇ (principio) ἦν (era) ὁ Λόγος (la Parola) (Gv 1:1)

Uno dei motivi per cui è importante analizzare il greco è il fatto che non è una lingua estranea alla tradizione linguistica del popolo ebraico.

La traduzione in greco dell'Antico Testamento, la cosiddetta Septuaginta, o Settanta, LXX, risale al III secolo a.C. ed è oggetto di riferimento e fonte della terminologia neotestamentaria.

Questo l'inizio della Genesi in greco.

**Ἐν** (in) **ἀρχῇ** (principio) **ἐποίησεν** (fece) **ὁ θεός** (Dio) **τὸν οὐρανὸν** (il cielo) **καὶ** (e) **τὴν γῆν** (la terra). (Genesi 1:1)

Notiamo subito che il Vangelo e Genesi cominciano allo stesso modo!

Se teniamo conto dei momenti della composizione dei tre scritti abbiamo:

**Ἐν ἀρχῇ**

In Genesi e nel Vangelo, l'espressione si riferisce al momento dell'inizio dello scorrere del tempo che ovviamente coincide con l'inizio dell'attività creativa di Dio. La Genesi afferma e Giovanni approfondisce

**ἀπ' ἀρχῆς**

Nell'epistola viene portata all'attenzione del lettore la manifestazione storica di Colui che ha creato ogni cosa.

La parola **ἡ ἀρχῇ** (il principio) ovvero, in questo caso, **ἀρχῇ**, principio, è declinata in accordo con le preposizioni che la precedono.

Va notato che "principio" è in greco al femminile.

Nell'epistola di Giovanni il termine è utilizzato senza articolo.

Non credo che ciò avvenga per caso.



Infatti, in Apocalisse 3:14 e 21:6<sup>9</sup> ἡ ἀρχὴ (con l'articolo) viene riferito come titolo del Figlio di Dio, in quanto origine della creazione di Dio, creatore di ogni cosa.

- Ἐν – che tradurremo in italiano con “in” – richiede il dativo. Ecco quindi: Ἐν ἀρχῇ (in principio).

- ἀπό - che tradurremo in italiano con “da” – richiede il genitivo. Ecco quindi: “ἀπ’ ἀρχῆς”. Come in italiano, anche in greco l’incontro fra due vocali genera un apostrofo. Quindi ἀπό + ἀρχῆς darà origine a “ἀπ’ ἀρχῆς”.

Vediamo altri brani dell’epistola dove incontriamo queste preposizioni – con la valenza su descritta.

### 1 Giovanni 1:5

ὁ λόγος τοῦ Θεοῦ ἐν ὑμῖν μένει  
la Parola di Dio in voi dimora

In 1 Giovanni 2:27 troviamo entrambe le preposizioni

τὸ χρίσμα ὃ ἐλάβετε ἀπ’ αὐτοῦ ἐν ὑμῖν μένει  
l’unzione che avete ricevuto da lui in voi dimora

### 1 Giovanni 4:12

ὁ Θεὸς ἐν ἡμῖν μένει  
Dio in noi dimora

---

Apocalisse 3:14 “ ... τάδε λέγει ὁ ἀμὴν, ὁ μάρτυς ὁ πιστὸς καὶ ἀληθινός, ἡ ἀρχὴ τῆς κτίσεως τοῦ Θεοῦ· che tradurrei: “ ... queste cose dice il vero, il testimone fedele e verace, l’origine della creazione di Dio”.

Apocalisse 21:6, “ ... ἐγὼ τὸ Α καὶ τὸ Ω, ἡ ἀρχὴ καὶ τὸ τέλος ...” che tradurrei: “... io sono la A e la Z, l’origine e il fine” (di ogni cosa).

E guardate che espressione meravigliosa rinveniamo in

### 1 Giovanni 5:20

ἐσμὲν ἐν τῷ ἀληθινῷ, ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστῷ.  
οὗτός ἐστιν ὁ ἀληθινὸς Θεὸς καὶ ζωὴ αἰώνιος.

Noi siamo nel Vero, nel Figlio suo Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna.

### 1 Giovanni 2:27

... εἶχετε ἀπ' ἀρχῆς  
... voi avete dall'inizio

### 1 Giovanni 3:8

ἀπ' ἀρχῆς ὁ διάβολος ἀμαρτάνει  
dal principio il diavolo pecca

Bisogna sempre ricordare come coniugare i verbi regolari al tempo presente. Abbiamo incontrato un verbo importante per lo studio degli scritti di Giovanni. Ho tradotto “μένει” con “dimora”, terza persona singolare, modo indicativo, tempo presente del verbo “dimorare”.

Coniugiamolo al presente.

|          |               |
|----------|---------------|
| μένω     | Io dimoro     |
| μένεις   | Tu dimori     |
| Μένει    | Egli dimora   |
| Μένομεν  | Noi dimoriamo |
| Μένετε   | Voi dimorate  |
| μένουσιν | Essi dimorano |

Questo verbo lo rinveniamo in vari punti del Nuovo Testamento

Esercizi:

1. Individua ed evidenzia la preposizione **ἐν** all'interno dei primi 8 versi del Vangelo di Giovanni – che abbiamo già visto nella lezione 2. Attenti agli accenti !!!
2. Utilizzando i mezzi offerti dalla tecnologia moderna, web, software biblici, *App*, trovate almeno 5 altri punti del Nuovo Testamento in cui compaiono le voci del verbo “dimorare”.



**ἐν – un approfondimento**

La preposizione ἐν è molto importante nel Nuovo Testamento. Nella lezione precedente abbiamo esaminato la sua valenza più semplice ed anche più prossima all'uso che ne facciamo in italiano, quella di complemento di stato in luogo. Spesso però, seguendo le sorti del “dativo” al quale si associa, ἐν collabora ad un significato più ampio ed importante, di complemento di causa, ovvero di mezzo, associandosi al dativo strumentale. Non ci facciamo impressionare, è più semplice di quanto non possa sembrare. Si tratta di un fenomeno linguistico molto comune in tutto il Nuovo Testamento, che rinveniamo anche in prima Giovanni e con una certa frequenza. Ecco qui semplicemente una lista di brani che sfruttano questa sfumatura della lingua greca.

**1 Giovanni 2:3**

**Ἐν τούτῳ γινώσκουμεν ὅτι ἐν αὐτῷ ἐσμέν**

Da questo conosciamo che in lui siamo

In questa frase la preposizione ἐν si associa al dativo per assumere due diversi significati. Il primo è un complemento di causa, perché “da questo conosciamo”, “a causa di ciò ci rendiamo conto”.

**ὅτι** – significa “che”. È bene memorizzarlo, vista la sua frequenza.

La seconda volta che la preposizione ἐν compare, ha chiaramente la semplice valenza che abbiamo considerato nella lezione precedente.

### 1 Giovanni 3:10

Ἐν τούτῳ φανερά ἐστὶν τὰ τέκνα τοῦ θεοῦ  
Da questo manifesti sono i figli di Dio

### 1 Giovanni 4:13

Ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἐν αὐτῷ μένομεν  
Da questo sappiamo che in lui dimoriamo

καὶ αὐτὸς ἐν ἡμῖν  
e lui in noi

Anche qui la preposizione (il dativo) assume entrambi i significati nelle tre ricorrenze.

Il verbo γινώσκω significa “sapere”, “conoscere”; ma si tratta di un “conoscere”, di un “sapere”, che passa per l’esperienza personale. Quindi qui lo potremmo tradurre, in base al contesto, con “riconosciamo”, “comprendiamo”, “ci rendiamo conto”. Vi è un altro verbo in greco che esprime l’idea trasmessa dal nostro italiano “conoscere”.

### 1 Giovanni 2:20

χρῖσμα ἔχετε ἀπὸ τοῦ ἁγίου, καὶ οἶδατε πάντα  
l’unzione avete dal santo e sapete tutto

Qui il verbo “sapere”, espresso con “οἶδα” è diverso in prima Giovanni. Viene utilizzato per la conoscenza che viene dall’unzione dello Spirito Santo. Si tratta di una conoscenza intesa come realtà acquisita in maniera spirituale, per rivelazione.

## 1 Giovanni 5:2

Ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἀγαπῶμεν τὰ τέκνα τοῦ θεοῦ  
Da questo conosciamo che amiamo i figli di Dio

**τὰ τέκνα** – i figli. Il caso è accusativo, neutro e plurale: ci aiuta a capirlo l'articolo.

Non è facile riuscire sempre a capire la valenza strumentale o meno del dativo. In un articolo che aggiungo in un'appendice, discuto di alcune possibilità di traduzione che influenzano in un certo senso anche l'interpretazione del testo biblico.





## ἐν e la preposizione articolata

In italiano abbiamo: preposizioni semplici e preposizioni articolate. Le seconde si ottengono dall'incontro delle prime con gli articoli.

In altre lingue, come l'inglese ad esempio, non esistono le preposizioni articolate, ma le preposizioni semplici vengono affiancate dagli articoli. Lo stesso accade in greco.

Andiamo a vedere cosa accade in greco quando la preposizione ἐν incontra l'articolo.

### 1 Giovanni 5:20

ἐσμὲν ἐν τῷ ἀληθινῷ,  
noi siamo nel Vero

ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστῷ.  
nel Figlio Suo Gesù Cristo.

La preposizione articolata, come detto, non esiste in greco e quindi “nel” è semplicemente scomposta in: “in” + l'articolo = ἐν τῷ.

Notiamo che l'articolo è declinato in base al caso, al dativo ovviamente.

Prendiamo un esempio non tratto dall'epistola di Giovanni. Ma restiamo con lo stesso autore.

## Giovanni 1:5

καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτία φαίνει  
e la luce nell' oscurità splende

Qui la preposizione ἐν incontra l'articolo τῇ. σκοτία è al singolare, per questo ho preferito tradurla qui con oscurità, per mantenere genere e numero invariati in greco ed in italiano. Il sostantivo e l'articolo che lo precede vengono declinati al dativo.

Esercizio.

Nel primo capitolo dell'epistola di Giovanni ho contato 3 preposizioni articolate con ἐν. Avrò visto bene?

In questa lezione trattiamo una preposizione molto importante per l'utilizzo che ne fa l'apostolo Giovanni.

La lingua italiana ci offre la possibilità di tradurre πρὸς in due modi: “con” e “presso”.

### Giovanni 1:1

ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν  
 il *Logos* era presso Dio

### 1 Giovanni 1:2

τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον<sup>10</sup>,  
 la vita eterna

ἥτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα  
 che (la quale) era presso il Padre

---

<sup>10</sup> “τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον”. Una costruzione simile sarebbe impossibile in italiano. L'articolo infatti viene ripetuto e la frase “la vita eterna”, è come se venisse detta: “la vita la eterna”. Ricordiamo, però, che l'articolo in greco non possiamo spiegarlo alla luce dell'articolo determinativo italiano – perché non è un articolo determinativo, ed è per questo che non vi è un articolo indeterminativo! In greco quindi non solo questa ripetizione dell'articolo è possibile, ma ha una sua logica.

## 1 Giovanni 2:1

**παράκλητον**            **ἔχομεν**  
un avvocato difensore   abbiamo

**πρὸς τὸν πατέρα, Ἰησοῦν Χριστὸν**  
presso il Padre:    Gesù    Cristo

Meno letteralmente tradurrei questa frase: “*abbiamo qualcuno che difende la nostra causa presso il Padre: Gesù Cristo*”. L’ampiezza di significato del termine greco **παράκλητον** offre delle sfumature possibili in greco, ma intraducibili. Lo vedremo meglio all’inizio del secondo volume di questo corso.

Vi sono altre occorrenze di questa preposizione proprio nella prima epistola di Giovanni, in particolare nella sua parte finale. Inutile discuterne adesso, dove invece è più importante concentrarci sul suo significato primo ed anche teologicamente più significativo.

**Πρὸς** infatti viene utilizzato per la distinzione personale fra il Padre ed il *Logos* (Figlio). Se in Giovanni 1:1 non fosse stata fatta questa precisazione, il modalismo, cioè la credenza che le tre persone divine siano in realtà solo tre manifestazioni dell’unico Dio, avrebbe un suo fondamento. Ma è proprio **πρὸς** a rendere un tale errore impossibile. Il *Logos* è Dio, ma non è il Padre. Infatti era con Lui, in principio, quando insieme crearono ogni cosa.

**ὅτι / οὐ, οὐκ - μή / ἐάν - εἰ**

In questa lezione impareremo diverse parole utili e molto ricorrenti. Suggesto di mandare a memoria il più possibile. Memorizzare i brani biblici in greco sarà utile per apprendere meglio quanto stiamo studiando e fermarlo nella nostra mente.

**ὅτι**

**ὅτι** – corrisponde al nostro “che”. Significa anche “perché”.

**οὐ - οὐκ**

**οὐ** e **οὐκ** – servono a formare la frase negativa, premettendolo al verbo, come in italiano del resto. **οὐ** viene utilizzato davanti ad una parola che comincia con consonante. **οὐκ** davanti a vocale.

**μή**

**μή** - anche **μή** si utilizza per formare le frasi negative.

**ἐάν**

**ἐάν** – “se”

εἰ - anche εἰ significa “se”

Vediamo degli esempi concreti. Ci serviranno più della teoria astratta e ci aiuterà a fare nostri i vocaboli utilizzati dall’apostolo Giovanni.

### 1 Giovanni 1:5

**Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία ...**

Ed è questa la notizia ...

**ὅτι ὁ θεὸς φῶς ἐστίν,**

che Dio luce è

**καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν οὐδεμία.**

e tenebra in Lui non (vi) è alcuna.

### 1 Giovanni 1:8

**ἐὰν εἴπωμεν ὅτι ἁμαρτίαν οὐκ ἔχομεν ...**

Se diciamo che peccato non abbiamo ...

**... ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν**

... la verità non è in noi

### 1 Giovanni 1:10

**Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι οὐχ ἡμαρτήκαμεν**

Se diciamo che non abbiamo peccato

**ψεύστην ποιοῦμεν αὐτόν,**

bugiardo facciamo lui

καὶ ὁ λόγος αὐτοῦ οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.  
e la parola sua non è in noi

### 1 Giovanni 2:7

οὐκ ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν  
non (un) comandamento nuovo scrivo a voi

### 1 Giovanni 3:5

ἁμαρτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν  
peccato in lui non (vi) è

### 1 Giovanni 2:15

Μὴ ἀγαπᾶτε τὸν κόσμον  
Non amate il mondo

### 1 Giovanni 3:1

ὁ κόσμος οὐ γινώσκει ὑμᾶς, ὅτι οὐκ ἔγνω αὐτόν  
il mondo non conosce voi, perché non ha conosciuto lui.

### 1 Giovanni 3:13

Μὴ θαυμάζετε, ἀδελφοί μου,  
Non vi meravigliate, fratelli miei

εἰ μισεῖ ὑμᾶς ὁ κόσμος  
se odia voi il mondo

## 1 Giovanni 4:8

ὅτι      ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν  
perché   Dio      amore      è

Esercizio:

Andate a caccia di ὅτι / οὐ, οὐκ - μὴ / ἐάν - εἰ nella prima epistola di Giovanni e provate a tradurre il contesto nel quale sono inseriti utilizzando qualsiasi mezzo: vocabolario, interlineare, internet, apps.



## ἀλλὰ - καὶ - ἵνα

Continuiamo ad acquisire vocaboli, memorizzarne più che possiamo ed ad approfondirne il significato nel contesto in cui vengono utilizzati.

## ἀλλὰ

ἀλλὰ, ovvero ἀλλ' davanti a vocale, corrisponde al nostro "ma". Vediamo qualche esempio concreto.

## 1 Giovanni 2:7

οὐκ ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν  
non (un) comandamento nuovo scrivo a voi

ἀλλ' ἐντολὴν παλαιάν  
ma (un) comandamento nuovo

## 1 Giovanni 2:21

Οὐκ ἔγραψα ὑμῖν,  
non ho scritto a voi

ὅτι οὐκ οἴδατε τὴν ἀλήθειαν,  
perché non sapete la verità

ἀλλ' ὅτι οἴδατε αὐτήν  
ma perché sapete<sup>(2)</sup> la<sup>(1)</sup> (*lett.* questa)

## 1 Giovanni 4:18

**Φόβος οὐκ ἔστιν ἐν τῇ ἀγάπῃ,**  
Paura non (vi) è nell'<sup>11</sup> amore

**ἀλλ' ἡ τελεία ἀγάπη<sup>12</sup>**  
ma il perfetto amore

**ἔξω βάλλει τὸν φόβον<sup>13</sup>**  
fuori butta la paura

**καὶ**

“καὶ” significa “e”, congiunzione, ovvero copula, l’abbiamo visto ampiamente. Ma ciò è solo uno dei significati che può assumere. Può significare “anche” nel senso di “pure”.

Nel primo verso che esaminiamo troviamo entrambi i significati.

## 1 Giovanni 1:3

<sup>3</sup> Ὅ **ἐώρακαμεν καὶ ἀκηκόαμεν,**  
quello (che) abbiamo visto e abbiamo udito

**ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν,**

---

11 Si noti come la nostra preposizione articolata, “nello”, che nasce dall’unione della preposizione semplice “in” sommata all’articolo “lo”, in greco rimane semplicemente scomposta e troviamo la preposizione semplice seguita dall’articolo. Lo stesso che accade in inglese.

12 Tutto al femminile in greco, visto che l’aggettivo “perfetto” viene qui riferito ad “amore” che in greco è di genere femminile.

13 “La paura” in greco è al maschile.

(Io) annunciamo a voi

ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν·  
affinché anche voi comunione abbiate con noi

### 1 Giovanni 4:21

ὁ ἀγαπῶν τὸν θεόν,  
Chi ama Dio

ἀγαπᾷ καὶ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ  
ama anche (il) fratello<sup>(2)</sup> suo<sup>(1)</sup>

La frase che segue si trova all'interno di un verso molto importante. Qui abbiamo sia “anche” che “ma”, argomenti di questa lezione, affiancati insieme a precisazione di quanto sta dicendo l'apostolo Giovanni circa il valore del sacrificio di Cristo che non è efficace per chiunque pone fede nel Signore.

In parole povere, il Signore è morto per tutti, che lo si accetti o meno, che lo si voglia riconoscere o meno. E tutti, potenzialmente, grazie al suo sacrificio tutti possono essere salvati, sta poi all'individuo accettare o meno il dono di Dio.

### 1 Giovanni 2:2

... ἀλλὰ καὶ περὶ ὅλου τοῦ κόσμου.<sup>14</sup>  
... ma anche per quelli di tutto il mondo

---

<sup>14</sup> Da notare la declinazione al genitivo, che risponde alla domanda: “di chi?": “di tutto il mondo”.

**ἵνα** corrisponde al nostro italiano “affinché”, con il significato di “con lo scopo di”, “al fine di”. Vediamo delle occorrenze nel nostro testo di riferimento.

Se propongo spesso gli stessi brani biblici non è un errore. Credo moltissimo nella memorizzazione di parole e frasi come parte essenziale dell’apprendimento di una lingua. Inoltre è importante vedere le varie sfaccettature linguistiche dei brani biblici che stiamo considerando.

**ἵνα** compare tre volte nel primo capitolo di prima Giovanni. Vale la pena osservare i tre casi.

### 1 Giovanni 1:3

<sup>3</sup> Ὅ **ἑωράκαμεν** **καὶ** **ἀκηκόαμεν**,  
quello (che) abbiamo visto e abbiamo udito

**ἀπαγγέλλομεν** **ὑμῖν**,  
(lo) annunciamo a voi

**ἵνα** **καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ’ ἡμῶν**.  
affinché anche voi comunione abbiate con noi

<sup>4</sup> **καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν**,  
e queste cose scriviamo a voi

**ἵνα** **ἡ χαρὰ ἡμῶν ἦ πεπληρωμένη**.  
affinché la gioia nostra sia compiuta

1 Giovanni 1:9

<sup>9</sup> Ἐὰν ὁμολογῶμεν τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν,  
Se confessiamo i peccati nostri

πιστός ἐστὶν καὶ δίκαιος  
fedele è e giusto

ἵνα ἀφῆ ἡμῖν τὰς ἁμαρτίας  
da perdonare nostri i peccati

**ἵνα** è seguito dal verbo al congiuntivo – come affinché in italiano, del resto. Quest’ultima frase non può essere tradotta letteralmente, perché corrisponderebbe a: “affinché ci perdoni” e quindi dobbiamo ricorrere ad un italiano più comprensibile traducendo: “da perdonare ...”, o anche, enfatizzando il ruolo di congiunzione (questo è in greco) di **ἵνα**: “e perdona i nostri peccati”. Il brano quindi ci dice che per arrivare al perdono bisogna confessare il peccato e, la fedeltà e la giustizia di Dio fanno sì che lui perdoni i nostri peccati.



## καὶ, un approfondimento

Gli autori del Nuovo Testamento non erano di prima lingua greca. È stato inevitabile quindi che la loro cultura ebraica influenzasse il loro esprimersi in greco.

Diversi punti del Nuovo Testamento dimostrano come l'uso del “καὶ” greco abbia risentito della cultura semitica degli autori sacri.

Come è prassi di questo mio metodo di studio, andiamo nella pratica a vedere di cosa stiamo parlando.

Se utilizziamo una traduzione letterale della Bibbia, noteremo come nell'Antico Testamento molte frasi comincino con “e”. Ciò perché quella che per noi è una semplice congiunzione non lo è in ebraico. I significati della “e” in quella lingua sono diversi e più importanti.

Nella nostra lingua non è corretto iniziare una frase con “e”. Non lo sarebbe nemmeno in greco. Eppure, ciò nel Nuovo Testamento succede spessissimo. Se andiamo a dare una rapida occhiata anche alla sola epistola di Giovanni, ci renderemo conto di quante sue affermazioni siano introdotte proprio da “e”.

Si tratta di semitismi. In parole povere, la cultura e la lingua madre ebraica (ed aramaica) degli autori del Nuovo Testamento li influenzava a tal punto da esprimersi in greco, nella maniera in cui si sarebbero espressi in ebraico. E, nel caso specifico, ad iniziare le frasi con la congiunzione.

Ciò spiega perché molte frasi nella Bibbia – nelle versioni letterali – comincino per “e”, sia nell’Antico sia nel Nuovo Testamento.

Sono giustificati, comunque, anche quei traduttori che, per presentare il testo sacro in una maniera che suoni meno “strana” in lingua italiana, aggirano l’uso delle “e” ad inizio delle frasi. Io stesso traducendo Marco, ho cercato di trasmettere una certa scorrevolezza del testo in italiano, traducendo “καὶ” in vari modi, secondo le varie possibilità che offre la lingua italiana.

Andiamo in Genesi. Vediamo alcuni versi del primo capitolo in italiano, in una traduzione letterale, in greco, dalla traduzione dei Settanta ed in originale ebraico, che si legge da destra verso sinistra (non vi spaventate).

|   |     |   |
|---|-----|---|
| E | καὶ | ך |
|---|-----|---|

La congiunzione in ebraico è la singola lettera ך che lega alla parola che la segue.

| v. | Italiano     | Greco               | Ebraico     |
|----|--------------|---------------------|-------------|
| 3  | E Dio disse  | καὶ εἶπεν ὁ θεός    | ויאמר אלהים |
| 4  | E Dio vide   | καὶ εἶδεν ὁ θεός    | וירא אלהים  |
| 5  | E Dio chiamò | καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεός | וירא אלהים  |
| 6  | E Dio disse  | καὶ εἶπεν ὁ θεός    | ויאמר אלהים |
| 7  | E Dio fece   | καὶ ἐποίησεν ὁ θεός | ויעש אלהים  |
| 8  | E Dio chiamò | καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεός | ויקרא אלהים |
| 9  | E Dio disse  | καὶ εἶπεν ὁ θεός    | ויאמר אלהים |
| 10 | E Dio chiamò | καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεός | ויקרא אלהים |
| 11 | E Dio disse  | καὶ εἶπεν ὁ θεός    | ויאמר אלהים |

Se andate a vedere la versione originale della Genesi troverete che i versetti continuano a cominciare per congiunzione.

Quando gli autori del Nuovo Testamento utilizzarono la “καὶ” congiunzione erano in un certo senso motivati dall’uso già consolidato nella versione greca dell’Antico Testamento in ampio uso fra gli ebrei.



Queste chiarificazioni le ritengo molto importanti, sebbene, in realtà, non riguardano la grammatica della lingua greca in sé. Sono, però, parte essenziale del fenomeno linguistico del greco biblico.

Un altro importante grande significato che la piccola parola “καί” può assumere lo ravvisiamo semplicemente affiancando due diversi evangelisti che fanno due scelte diverse: uno segue alla lettera la sua fonte ebraica, l’altro la traduce trasmettendone il senso con i mezzi più sofisticati della lingua greca.

Vediamo di cosa parlo.

### **Matteo 5:15**

οὐδὲ καίουσιν λύχνον  
nemmeno si prende (una) lampada

καὶ τιθέασιν αὐτὸν  
e si mette essa

ὑπὸ τὸν μόδιον  
sotto il moggio

Vediamo il passaggio parallelo in Marco.

### **Marco 4:21**

μήτι ἔρχεται ὁ λύχνος  
forse si porta la lampada

ἵνα ὑπὸ τὸν μόδιον  
per sotto il moggio

τεθῆ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην  
metterla o sotto il letto

Mettendo a raffronto i due brani nell'originale, ne concludiamo che nel greco di Matteo il semitismo sta nell'uso di “καὶ” nella sua valenza ebraica che Marco rende, per esprimere il suo senso nel termine greco corrispondente, di “*iva*”. Ciò che appare quindi come una semplice congiunzione, e che tale sarebbe alla luce della lettura alla luce della grammatica greca, è in realtà il corrispondente letterale di una parola ebraica dal significato più ampio.

Per questo le versioni più moderne traducono così Matteo:

*“e non si accende una lampada **per** (greco: καὶ) metterla sotto un recipiente”* (Nuova Riveduta)

Non è facile individuare il sostrato semitico e nel caso che abbiamo citato prima siamo aiutati: dal senso ovvio della frase e dal parallelo fra i vangeli sinottici.

**1 Giovanni 1:7-10**  
interlineare greco-italiano

<sup>7</sup> ἔαν δὲ<sup>15</sup> ἐν τῷ φωτὶ περιπατῶμεν,  
se nella luce camminiamo,

ὡς αὐτός ἐστιν ἐν τῷ φωτί,  
come Lui è nella luce

κοινωνίαν ἔχομεν μετ' ἀλλήλων,  
comunione abbiamo gli uni gli altri

καὶ τὸ αἷμα Ἰησοῦ χριστοῦ  
e il sangue di Gesù Cristo

τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ καθαρίζει ἡμᾶς  
il Figlio Suo purifica noi

ἀπὸ πάσης ἁμαρτίας.  
da ogni peccato

<sup>8</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι ἁμαρτίαν οὐκ ἔχομεν,  
Se diciamo che peccato non abbiamo

ἑαυτοὺς πλανῶμεν,  
noi stessi inganniamo

---

<sup>15</sup> δὲ è, a volte, un rafforzativo intraducibile.

καὶ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.  
e la Verità non è in noi.

<sup>9</sup> Ἐὰν ὁμολογῶμεν τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν,  
Se confessiamo i peccati nostri

πιστός ἐστιν καὶ δίκαιος  
fedele è e giusto

ἵνα ἀφῆ ἡμῖν τὰς ἀμαρτίας,  
da perdonare nostri i peccati

καὶ καθάρσις ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἀδικίας.  
e purificare noi da ogni ingiustizia

<sup>10</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι οὐχ ἡμαρτήκαμεν,  
Se diciamo che non abbiamo peccato

ψεύστην ποιῶμεν αὐτόν,  
bugiardo facciamo Lui

καὶ ὁ λόγος αὐτοῦ οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.  
e la parola sua non è in noi.

Abbiamo finito qui il primo capitolo di Giovanni in interlineare.

Il secondo e i seguenti li troveremo nei volumi seguenti del corso. La (mia) traduzione annotata di tutta l'epistola la troverete più avanti, in una appendice.

**μετὰ**

Continuiamo con lo studio delle preposizioni. Questa volta tocca a **μετὰ**, che può cambiare di significato in base alla declinazione della parola che gli viene associata.

**μετὰ** + genitivo = “con”

Quindi se seguito da una parola declinata al genitivo, **μετὰ** assume il significato di “con”.

**μετὰ** davanti a parola che comincia con vocale, a seconda che questa sia aspirata o meno, può essere abbreviata con:

**μετ'** – davanti a vocale non aspirata

**μεθ'** – davanti a vocale aspirata

Vediamo in concreto qualche esempio.

### 1 Giovanni 1:3

ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν.  
affinché anche voi comunione abbiate con noi

καὶ ἡ κοινωνία δὲ<sup>16</sup> ἡ ἡμετέρα μετὰ τοῦ πατρὸς  
e la comunione - nostra (è) con il Padre

καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ·  
e con il Figlio Suo Gesù Cristo

Come già abbiamo visto per altre preposizioni, anche qui la preposizione articolata che in italiano è una nuova parola risultante dall'incontro della preposizione semplice con l'articolo, non esiste.

Quindi se in italiano diremmo “col Padre”, in greco l'espressione è “con il Padre”, cioè “μετὰ τοῦ πατρὸς”.

## 1 Giovanni 1:6

Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι κοινωνίαν ἔχομεν μετ' αὐτοῦ ...  
Se diciamo che comunione abbiamo con lui ...

In 1 Giovanni 1:7 troviamo un'espressione che è un po' idiomatica, cioè si distacca dal senso letterale.

“μετ' ἀλλήλων” infatti non possiamo tradurlo letteralmente, ma possiamo rendere il suo significato: “con gli altri”.

Esercizio.

Cerca in 1 Giovanni:

**Μετὰ** e le sue abbreviazioni davanti a vocale aspirata e non ed enumera quante forme hai trovato di ognuna.

---

<sup>16</sup> In questo caso “**δὲ**” è una congiunzione che ritma la frase greca e che in buona sostanza qui non si può tradurre.

## περὶ

Ci soffermiamo su un'altra preposizione per farla divenire spunto di approfondimento anche della conoscenza dei vocaboli.

“**περὶ**” corrisponde all'italiano “di” (nel senso di: intorno, riguardo, circa, concernente, ciò che riguarda).

La preposizione è seguita dal genitivo.

Vediamo alcuni brani in concreto.

## 1 Giovanni 2:2

“καὶ αὐτὸς ἰλασμός ἐστιν  
ed egli la propiziazione è

περὶ τῶν<sup>17</sup> ἁμαρτιῶν ἡμῶν”  
dei peccati nostri

In questa occasione “**περὶ**”, che incorpora i significati di cui meglio sopra, possiamo semplicemente tradurla con la preposizione articolata italiana “dei”, visto che è seguito dall'articolo davanti a “peccati”.

Il verso continua così:

οὐ περὶ τῶν ἡμετέρων δὲ μόνον,  
non dei nostri - soltanto

---

<sup>17</sup> La preposizione viene seguita dall'articolo e non si fonde ad esso per formare la preposizione articolata, come nella nostra lingua.

ἀλλὰ καὶ περὶ ὅλου τοῦ κόσμου.  
ma anche di (quelli) di tutto il mondo.

### 1 Giovanni 1:1

περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς  
della Parola della vita.  
(circa la)

Esercizio.

Trova “περὶ” all’interno dell’epistola di Giovanni e nei primi 18 versi del suo Vangelo. Leggi attentamente le frasi in cui viene utilizzato.



## Conclusione

### Leggiamo insieme 1 Giovanni 1

Non abbiamo potuto vedere tutti i tempi dei verbi di 1 Giovanni capitolo 1. Anche qualche altro dettaglio non è stato discusso. Del resto c'è un motivo se ho preferito dividere in più volumi questo mio corso.

In quest'ultima lezione leggeremo insieme questo primo capitolo, in greco e lo discuterò integrando, ma non approfondendo, per ora, quanto non discusso fin qui.

1:1 Ὁ ἦν ἀπ' ἀρχῆς,  
Quello (che) era da principio

ὃ ἀκηκόαμεν, ὃ ἐώρακάμεν  
quello (che) abbiamo udito e quello (che) abbiamo visto

I due verbi “udire” e “vedere” sono in un tempo definito “perfetto”, che indica un'azione accaduta al passato, i cui effetti hanno delle ripercussioni al presente. L'utilizzo dei tempi dei verbi è molto importante ed è mia opinione che Giovanni abbia avuto una cura particolare. Il greco è molto sofisticato da questo punto di vista e l'apostolo, pur mantenendo la sua semplicità, non ha mancato di utilizzare delle sfumature importanti.

Ciò che egli palesemente tende a rimarcare è la sua certezza in quanto apostolo, di ciò di cui lui ed i suoi compagni – da notare il plurale! – erano stati prima spettatori ed adesso testimoni.

**τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν,**  
con gli occhi nostri

Qui l'articolo e il relativo sostantivo sono declinati al dativo, ciò ad indicare il mezzo attraverso il quale gli apostoli hanno visto: da qui la traduzione "con gli occhi nostri".

Giovanni stava scrivendo per rassicurare i credenti contro chi sosteneva (docetisti) che la persona di Gesù fosse stata una mera apparizione e che il Signore non avesse avuto una reale corporeità. Da qui le affermazioni che seguono.

**ὃ ἐθεασάμεθα,**  
quello (che) osservammo

Qui cambia il verbo e si esprime utilizzando l'*aoristo*, che è più o meno l'idea che trasmette il nostro *passato remoto*: per questo ho tradotto "osservammo". Da notare che la radice di questo verbo è imparentata con la nostra parola "teatro".

**καὶ αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν**  
e (che) le mani nostre toccammo

**περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς.**  
circa la Parola della Vita

<sup>2</sup> **Καὶ ἡ ζωὴ ἐφανερώθη,**  
e la Vita si manifestò

**καὶ ἐωράκαμεν,**  
e noi abbiamo visto

**καὶ μαρτυροῦμεν, καὶ ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν**  
e testimoniamo e annunciamo a voi

Giovanni passa dall' aoristo (ἐφανερώθη), che ho reso con il passato remoto, al perfetto (ἐωράκαμεν), che ho reso con il passato prossimo italiano, al tempo presente (μαρτυροῦμεν e ἀπαγγέλλομεν).

**τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον,**  
la Vita Eterna

La ripetizione dell' articolo in greco è possibile. È come una chiarificazione: la vita, quella eterna.

**ἣτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα,**  
la quale era presso il Padre

**καὶ ἐφανερώθη ἡμῖν.**  
e si manifestò a noi

<sup>3</sup> Ὁ ἐωράκαμεν καὶ ἀκηκόαμεν,  
Quello che abbiamo visto e (che) abbiamo udito

**ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν,**  
lo annunciamo a voi

Ancora il tempo perfetto, per i due verbi vedere ed udire, viene seguito dal tempo presente: l' evento storico passato diviene attuale nell' annuncio evangelico.

**ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν•**  
affinché anche voi comunione abbiate con noi.

ἵνα, affinché, è seguita dal verbo al tempo congiuntivo (ἔχητε), qui e negli altri punti dove magari non sarebbe così scontato.

**καὶ ἡ κοινωνία δὲ ἡ ἡμετέρα**  
e la comunione - nostra

Incontriamo qui un aggettivo possessivo, ἡ ἡμετέρα, nostra, quindi femminile, singolare. Visto che ci trovavamo qui davanti ad una sola occorrenza, non ho ritenuto opportuno affrontare gli aggettivi possessivi e le loro relative declinazioni.

δέ è una congiunzione. Rafforza il καί, si ripete in questo caso come si ripete l'articolo, ἡ, ma non si può tradurre.

Queste sfumature tipiche dell'originale sono quelle che sfuggono nelle traduzioni, che abbelliscono la lingua, conferiscono stile alla scrittura e che rendono giustizia allo sforzo di imparare le lingue originali.

**μετὰ τοῦ πατρὸς καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ•**  
con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo.

Ricordiamoci che la preposizione μετὰ diventa “con” perché seguita dal genitivo.

<sup>4</sup> καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν,  
e queste cose scriviamo a voi

Anche ταῦτα è fra le cose che non abbiamo studiato. È un pronome dimostrativo, plurale, accusativo. Lo vedremo in seguito. Ma se già impariamo che ταῦτα significa “queste cose” siamo già a buon punto, visto che è molto ricorrente.

**ἵνα ἡ χαρὰ ἡμῶν ᾗ πεπληρωμένη.**  
Affinché la gioia nostra sia comiuta.

La gioia del credente sta nel poter partecipare con altri del messaggio evangelico. Anche qui notiamo ἵνα seguito dal verbo (essere) al modo congiuntivo, tempo presente, terza persona singolare, ᾗ.

Come distinguiamo ᾗ dalla dall'articolo ἡ? Sicuramente dall'accento e dalle aspirazioni. Ma ancora di più dal contesto, visto che, come credo di avere già detto altrove in questo libro, i più antichi manoscritti non avevano accenti.

<sup>5</sup> **Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία ἣν ἀκηκόαμεν**  
Ed è questo l'annuncio che abbiamo udito

**ἀπ' αὐτοῦ**  
da lui

**αὕτη** è un pronome dimostrativo, nominativo, femminile e singolare. È al femminile perché concorda con **ἡ ἀγγελία** "l'annuncio", che purtroppo è in italiano al maschile. Di conseguenza anche il pronome relativo **ἣν** è al femminile. Il verbo **ἀκηκόαμεν** è al tempo perfetto.

Notiamo in ultimo che la preposizione **ἀπ'** è seguita dal pronome personale al genitivo.

**καὶ ἀναγγέλλομεν ὑμῖν,**  
e lo annunciamo a voi

**ὅτι ὁ θεὸς φῶς ἐστίν,**  
che Dio luce è

**καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν οὐδεμία.**  
e tenebre in lui non (ve ne) è nessuna

La costruzione con due negazioni (**οὐκ** e **οὐδεμία**) è richiesta nella lingua greca.

<sup>6</sup> **Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι κοινωνίαν ἔχομεν μετ' αὐτοῦ,**  
Se diciamo che comunione abbiamo con lui,

Sebbene in italiano possiamo far seguire, in questo caso almeno, il "se" dal verbo al tempo presente, lo stesso non è possibile in greco ed **εἴπωμεν** è congiuntivo, aoristo. I verbi in greco sono piuttosto complessi, ma sono davvero di una bellezza incredibile. Anche apprezzare queste sfumature dell'originale rende bello studiare il greco.

**καὶ ἐν τῷ σκότει περιπατῶμεν,**  
e nelle tenebre camminiamo

La preposizione articolata è tipica della nostra lingua, risultante dall'incontro della preposizione semplice con l'articolo. In greco rimangono affiancate, la preposizione, **ἐν**, e l'articolo che segue, **τῷ**. **περιπατῶμεν** è congiuntivo presente, ma nella nostra lingua, in questo caso, non c'è altro modo per tradurlo se non il presente.

**ψευδόμεθα, καὶ οὐ ποιοῦμεν τὴν ἀλήθειαν•**  
mentiamo e non viviamo la Verità.

**ποιοῦμεν** è tempo presente del verbo “fare”. Si capisce il senso del “fare” che intende l'apostolo. Si riferisce al vivere quotidiano, al mettere in pratica. Ho tradotto “viviamo” in questo caso ed altri traducono in varie maniere un originale fondamentalmente intraducibile.

<sup>7</sup> **ἐὰν δὲ ἐν τῷ φωτὶ περιπατῶμεν,**  
se - nella luce camminiamo

**ἐὰν** è retto ancora una volta dal congiuntivo, **περιπατῶμεν**. **δὲ** è una sfumatura che ritma la frase, ma che non possiamo tradurre in alcun modo.

**ὡς αὐτός ἐστιν ἐν τῷ φωτί,**  
come egli è nella luce

L'avverbio **ὡς** possiamo tradurlo “come”, ed implica l'idea di “allo stesso modo in cui”. Incontreremo **ὡς** spesso nel nostro studio del greco ed avremo modo di apprezzarne l'uso.

**κοινωνίαν ἔχομεν μετ' ἀλλήλων,**  
comunione abbiamo gli uni gli altri

**μετ' ἀλλήλων** non si può tradurre letteralmente. La preposizione **μετά** è seguita dal genitivo ed in realtà ha la valenza di “con”. Il senso che l'espressione trasmette nell'originale comunque è perfettamente veicolato nella nostra lingua da “gli uni gli altri”.

**καὶ τὸ αἷμα Ἰησοῦ χριστοῦ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ**  
e il sangue di Gesù Cristo il Figlio suo

**τὸ αἷμα**, il sangue, è neutro in greco. “Di Gesù Cristo” è la traduzione richiesta dalla presenza del genitivo nella declinazione del nome “Gesù Cristo”.

**καθαρίζει ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἁμαρτίας.**  
Purifica noi da ogni peccato.

<sup>8</sup> **Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι ἁμαρτίαν οὐκ ἔχομεν,**  
Se diciamo che peccato non abbiamo

**ἑαυτοὺς πλανῶμεν,**  
noi stessi inganniamo

**ἑαυτοὺς** non l'abbiamo studiato. È il pronome riflessivo che l'italiano “noi stessi” traduce perfettamente. **εἴπωμεν** è il congiuntivo del verbo “dire” che regge la preposizione **Ἐὰν**.

**καὶ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.**  
e la Verità non è in noi.

<sup>9</sup> **Ἐὰν ὁμολογῶμεν τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν,**  
Se confessiamo i peccati nostri

**πιστός ἐστιν καὶ δίκαιος**  
fedele è e giusto

**ἵνα ἀφῆ ἡμῖν τὰς ἁμαρτίας,**  
da perdonare a noi i peccati

**ἵνα** l’abbiamo tradotto altrove “affinché”, ma ci rendiamo conto che una traduzione letterale non è possibile in questo punto, dove assume tutti i suoi connotati di “congiunzione” e regge il verbo perdonare al congiuntivo, **ἀφῆ**. La maniera migliore per trasmettere l’idea dell’originale è tradurre “da perdonare”.

**καὶ καθάριση ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἀδικίας.**  
e purifica noi da ogni ingiustizia.

Anche il verbo “purificare” è al congiuntivo, **καθάριση**, perché continua l’accordo con la congiunzione **ἵνα**. L’essere fedele e giusto di Dio, quando noi confessiamo il nostro peccato, ha come conseguenza che Egli perdona i nostri peccati e ci purifica da ciò che ci rende “non-giusti” – giustizia è lo stato di giusto che abbiamo grazie alla nostra fede in Cristo. Romani 5:1(**δικαιωθέντες οὖν ἐκ πίστεως εἰρήνην ἔχομεν πρὸς τὸν Θεὸν διὰ τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ**).

<sup>10</sup> **Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι οὐχ ἡμαρτήκαμεν,**  
Se diciamo che non abbiamo peccato

**ψεύστην ποιοῦμεν αὐτόν,**  
bugiardo facciamo lui

Questa espressione trasmette l’idea che, se noi diciamo di non avere peccato è come se accusassimo Dio di essere un bugiardo, visto che è lui a dire di noi che siamo peccatori.

**καὶ ὁ λόγος αὐτοῦ οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.**  
e la Parola sua non è in noi.

Finiscono qui le nostre lezioni di greco per questo primo volume. Spero che lo studente sia pronto per continuare nel secondo volume ad approfondire le ricchezze dell’originale del Nuovo Testamento.



## **APPENDICI**



## Appendice I

### Come pronunciare il greco del Nuovo Testamento

#### Cos'è la scrittura?

La scrittura è la rappresentazione grafica del linguaggio umano.

Nel corso della storia e nelle varie aree geografiche, tale fenomeno ha conosciuto le più diverse espressioni. Noi occidentali siamo abituati all'uso dell'alfabeto e, per naturale inclinazione umana, lo consideriamo la forma di scrittura migliore e più avanzata. Chi scrive si permette di prendere le distanze da questo luogo comune.

Il nostro alfabeto è certamente molto versatile, ma vi sono altre forme di scrittura altrettanto efficaci ed altre esteticamente molto più attraenti.

La bellezza è un dettaglio importante dell'esperienza umana in genere e mi chiedo se anche nella scrittura sia lecito che ceda il passo alla funzionalità. Non è forse per questo che esistono tanti “*font*” nei nostri computer - proprio a riprova della ricerca della soddisfazione del senso del gusto, del bello, innato nella nostra natura?

La bellezza della scrittura classica egiziana è indiscutibile. Ciò spiega almeno in parte perché rimase utilizzata per millenni dal popolo che l'aveva concepita proprio all'alba della sua storia. I geroglifici hanno oscurato nell'immaginario comune sull'antico Egitto le altre forme molto più pratiche di scrittura utilizzate degli egiziani, quali lo ieratico e demotico.



L'immagine qui sopra è di alcuni geroglifici ed è tratta dal sito internet: <http://terradeifaraoni.blogspot.it/2011/03/i-geroglifici.html>

Difficile non farsi incantare dalla bellezza della scrittura giapponese e da quella cinese. Proprio i popoli cinese e giapponese sfatano un altro luogo comune: la scrittura utilizzata non determina o indica il progresso tecnologico e sociale dei popoli.

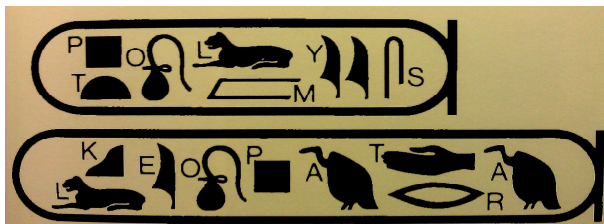
|   |    |    |    |    |    |    |     |     |    |   |
|---|----|----|----|----|----|----|-----|-----|----|---|
| ン | ワ  | ラ  | ヤ  | マ  | ハ  | ナ  | タ   | サ   | カ  | ア |
| n | wa | ra | ya | ma | ha | na | ta  | sa  | ka | a |
|   |    | リ  |    | ミ  | ヒ  | ニ  | チ   | シ   | キ  | イ |
|   |    | ri |    | mi | hi | ni | chi | shi | ki | i |
|   |    | ル  | ユ  | ム  | フ  | ヌ  | ツ   | ス   | ク  | ウ |
|   |    | ru | yu | mu | fu | nu | tsu | su  | ku | u |
|   |    | レ  |    | メ  | ヘ  | ネ  | テ   | セ   | ケ  | エ |
|   |    | re |    | me | he | ne | te  | se  | ke | e |
|   | ヲ  | ロ  | ヨ  | モ  | ホ  | ノ  | ト   | ソ   | コ  | オ |
|   | o  | ro | yo | mo | ho | no | to  | so  | ko | o |

Qui sopra un esempio di scrittura giapponese.

Il nostro alfabeto arriva a noi dopo lunghe peripezie durate millenni.

La prima forma di alfabeto nasce quasi 4000 anni fa in Egitto. L'egiziano ha dei segni ai quali veniva attribuita

valenza fonetica consonantica. Fu con questo stratagemma che gli egiziani poterono scrivere parole e nomi che non appartenevano alla propria lingua. Qui di seguito il modo in cui veniva scritto il nome della regina Cleopatra appartenente alla dinastia greca dei Tolomei.



L'ebraico viene scritto con un alfabeto composto da 22 consonanti, mancando sostanzialmente delle vocali. Anche l'alfabeto aramaico che dall'anno 1000 a.C. in avanti incominciò ad essere diffuso in tutto il medio-oriente insieme alla lingua che lo aveva adottato, mancava delle vocali. Il risultato dell'incontro della cultura ebraica con la scrittura aramaica durante l'esilio babilonese (607-537 a.C.) ha dato luogo alla forma di alfabeto ebraico che ci è familiare e che è tutt'oggi in uso nello stato di Israele.

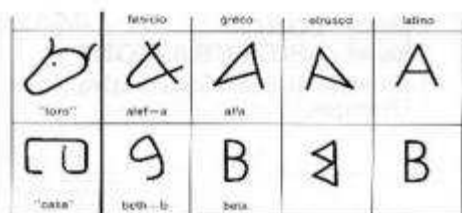


L'immagine qui sopra è tratta dal sito [www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)  
 Dal popolo dei fenici l'alfabeto arriva fino ai greci che aggiungono le vocali e danno vita all'antenato del nostro alfabeto occidentale.

|   |         |   |         |   |         |
|---|---------|---|---------|---|---------|
| α | alpha   | ι | iota    | ρ | rho     |
| β | beta    | κ | kappa   | σ | sigma   |
| γ | gamma   | λ | lambda  | τ | tau     |
| δ | delta   | μ | my      | υ | ypsilon |
| ε | epsilon | ν | ny      | φ | phi     |
| ζ | zeta    | ξ | xi      | χ | chi     |
| η | eta     | ο | omicron | ψ | psi     |
| θ | theta   | π | pi      | ω | omega   |

Qui sopra l'alfabeto greco.

Questa l'evoluzione delle lettere A e B dai primi passi fino al nostro alfabeto:



L'immagine è tratta da <http://slideplayer.it/slide/927470/> dove vengono raccolte una serie di *slides* che raccontano la storia della scrittura.

## Come leggere la scrittura?

Nessuna forma di scrittura conosciuta, per quanto sofisticata o pratica possa essere, può rappresentare e tramandare in maniera univoca il suono di una o più parole.

Noi italiani siamo abbastanza fortunati: siamo un'eccezione alla regola e la nostra lingua si pronuncia sostanzialmente come si scrive. È però anche vero che per poterla leggere correttamente è comunque indispensabile l'ausilio della voce umana. Se si perdesse traccia della nostra

civiltà, un archeologo del 10.000 d.C. non avrebbe maggiore vantaggio dal ritrovamento di incisioni nel nostro alfabeto di quanto non ne abbiamo avuto noi dal ritrovamento di scritte in egiziano antico!

Senza nessuno che tramandi la lettura corretta delle parole, la maniera in cui vengono scritte, diventa soltanto una serie di disegni incomprensibili.

Merita menzione il dramma (che gli italiani viviamo quotidianamente) dell'impatto con la lingua inglese, diffusissima ma oggettivamente complessa per la maniera in cui l'alfabeto ne rappresenta graficamente il suono. Parole come "*stand up*" o l'espressione "*cool*" o "*I like*" non potranno essere lette in maniera corretta da un italiano o da un tedesco se non dopo averne sentito la pronuncia da chi conosce la lingua inglese.

### **Come leggere il greco antico?**

Gli scritti di Shakespeare vengono oggi letti o recitati nell'unico accento che conosciamo della lingua inglese.

L'Antico Testamento in ebraico viene letto con la pronuncia corrente di quella lingua. Quanto questa possa essere vicina a quella dell'ebraico parlato da Mosè, Davide o Geremia non ci è dato saperlo.

Per chiudere questa nostra lunga discussione, quindi, alla luce delle tante premesse che ho fatto, ritengo sicuramente più interessante utilizzare la pronuncia del greco moderno anche nella lettura del greco antico.

Non conosciamo la pronuncia originale del greco di Omero o di quello del Nuovo Testamento e non la conosceremo mai. Ma sappiamo come oggi vengono lette le parole dagli eredi diretti di quel linguaggio e non vi è maniera più rispettosa di pronunciare le parole che incontriamo scritte in quella forma di alfabeto se non quella di chi lo considera a buon diritto parte inscindibile del proprio patrimonio culturale.

Una serie di video su *youtube* propongono la pronuncia moderna per il greco del Nuovo Testamento. Comprendo che ciò possa essere più impegnativo del metodo utilizzato nelle varie scuole, ma sono convinto che valga davvero la pena completare lo studio di questa stupenda lingua leggendola con l'unica pronuncia davvero greca che ne conosciamo.

Per chi volesse posso rendere disponibili i files audio dietro richiesta via mail.



## **Appendice II**

### **Giovanni 1:1**

Un approfondimento linguistico - esegetico

Ho pubblicato diversi studi su Giovanni 1:1, perché la determinazione dei Testimoni di Geova mette a volte in difficoltà alcuni fratelli. Quindi ritengo doveroso informare chi mi legge contro chi più per ostinazione che per preparazione parla di lingue originali, di traduzioni, di articoli presenti o assenti.

Qui approfondisco la questione, presentando i risultati della mia ennesima lettura in originale di questa porzione del vangelo di Giovanni.

Questa la mia traduzione di Giovanni 1:1

In principio era la Parola  
E la Parola era con Dio  
E la Parola era Dio

La Traduzione del Nuovo Mondo, quella ufficiale dei Testimoni di Geova, traduce la parte finale di questo verso: “e la parola era un dio”.

Questa traduzione sarebbe motivata dall’assenza dell’articolo davanti la parola “Dio” che rende possibile, secondo la Torre di Guardia, aggiungere l’articolo indeterminativo nella traduzione.

Come accade ininterrottamente dal giardino dell'Eden ad oggi, certe bugie non vengono proposte senza essere mischiate in parte alla verità. È vero infatti che l'assenza dell'articolo in greco può autorizzare l'aggiunta nella traduzione nella nostra lingua dell'articolo indeterminativo. Ma deve esser chiaro: si "può" aggiungere ma non è che lo si "deve" aggiungere. Ovviamente solo in casi ben specifici, ma, e lo dico proprio dal punto di vista linguistico, non in Giovanni 1:1.

Di recente ho studiato un approfondito di un caso dove l'assenza dell'articolo e un certo preconetto dottrinale manda fuori strada i traduttori. Parlo di Giovanni 6:70, dove la maggior parte delle versioni aggirano il problema esegetico traducendo altrimenti, ma la realtà linguistica impone di tradurre: "Gesù rispose loro: non ho io eletto voi dodici? Eppure uno di voi è il diavolo".

In questo breve studio, cercherò di far notare al lettore lo stile dell'apostolo Giovanni nei primi diciotto versi del suo vangelo. L'ho fatto considerando la ricorrenza dei termini con e senza articolo.

Il risultato dei valori statistici è significativo.

| <b>con l'articolo</b> | <b>totale</b> | <b>verso</b> | <b>Volte</b> | <b>senza articolo</b> | <b>Totale</b> | <b>verso</b> | <b>volte</b> |
|-----------------------|---------------|--------------|--------------|-----------------------|---------------|--------------|--------------|
| <b>ὁ λόγος</b>        | 4             |              |              |                       |               |              |              |
| Parola                |               | 1            | 3            |                       |               |              |              |
|                       |               | 14           | 1            |                       |               |              |              |
| <b>ὁ θεός</b>         | 2             |              |              | <b>θεός</b>           | 5             |              |              |
| Dio                   |               | 1            | 1            |                       |               | 1            | 1            |
|                       |               | 2            | 1            |                       |               | 6            | 1            |
|                       |               |              |              |                       |               | 12           | 1            |
|                       |               |              |              |                       |               | 13           | 1            |
|                       |               |              |              |                       |               | 18           | 1            |
| <b>ὁ μονογενής</b>    | 1             |              |              | <b>μονογενής</b>      | 1             |              |              |
| Unigenito             |               | 18           | 1            |                       |               | 14           | 1            |
| <b>ὁ υἱός</b>         | 1             |              |              |                       |               |              |              |
| Figlio                |               | 18           | 1            |                       |               |              |              |
| <b>ὁ πατρός</b>       | 1             |              |              | <b>πατρός</b>         | 1             |              |              |
| Padre                 |               | 18           | 1            |                       |               | 14           | 1            |
| <b>ὁ ἄνθρωπος</b>     | 1             |              |              | <b>ἄνθρωπος</b>       | 2             |              |              |
| Uomo                  |               | 4            | 1            |                       |               | 6            | 1            |
|                       |               |              |              |                       |               | 9            | 1            |
| <b>ἡ ζωὴ</b>          | 1             |              |              | <b>ζωὴ</b>            | 1             |              |              |
| Vita                  |               | 4            | 1            |                       |               | 4            | 1            |
| <b>τὸ φῶς</b>         | 6             |              |              |                       |               |              |              |
| Luce                  |               | 4            | 2            |                       |               |              |              |
|                       |               | 8            | 1            |                       |               |              |              |
|                       |               | 9            | 3            |                       |               |              |              |
| <b>ἡ σκοτία</b>       | 2             |              |              |                       |               |              |              |
| Tenebre               |               | 5            | 2            |                       |               |              |              |
| <b>τὴν δόξαν</b>      | 1             |              |              | <b>δόξαν</b>          | 1             |              |              |
| Gloria                |               | 14           | 1            |                       |               | 14           | 1            |
| <b>ἡ χάρις</b>        | 1             |              |              | <b>χάρις</b>          | 3             |              |              |
| Grazia                |               | 17           | 1            |                       |               | 14           | 1            |
|                       |               |              |              |                       |               | 16           | 2            |
| <b>ἡ ἀλήθεια</b>      | 1             |              |              | <b>ἀλήθεια</b>        | 1             |              |              |
| Verità                |               | 17           | 1            |                       |               | 14           | 1            |

Riepilogo qui di seguito il contenuto della tabella (traslittero i termini greci per comodità)

**ho logos** - Parola. Figura complessivamente 4 volte in due versi. Solo con l'articolo

**Ho Theos - Theos** - Dio. Figura complessivamente sette volte. Due volte con l'articolo - solo nel primo verso - e cinque volte senza.

**ho monoghenes - monoghenes** - Unigenito. Compare due volte soltanto, una con, l'altra senza articolo.

**ho patros - patros** - Padre. Compare due volte, una con, l'altra senza articolo.

**ho anthropos - anthropos** - uomo. Lo si trova tre volte, delle quali due senza articolo.

**he zoè - zoè** - vita. Compare due volte, nello stesso verso, una volta con, l'altra senza articolo.

**to fos** - luce. Compare sei volte, solo con l'articolo.

**he scotia** - tenebre. Compare due volte, con l'articolo.

**he doxa** - gloria. Nello stesso verso una volta con, l'altra senza articolo.

**he charis** - grazia. Compare quattro volte, 1 volta soltanto con l'articolo.

**he aletheia** - verità. Due volte, una volta soltanto con l'articolo.

Sono presenti nel brano con e senza articolo: Dio – Unigenito – Padre – uomo – vita – gloria – grazia – verità. Tutti questi termini ricorrenti nei primi 18 versi del primo capitolo di Giovanni, che abbiano o meno l'articolo, indicano una medesima cosa. “Vita” è “Vita” con o senza articolo. Lo stesso dicasi per la “Grazia”. O per la “Verità”.

Non è assolutamente possibile quindi che solo la parola “Dio”, che è la più importante, sia stata usata in maniera che una (1) soltanto delle cinque (5) volte in cui compare nel prologo di Giovanni abbia una valenza diversa dalle altre.

Quando si dice questo ad un Testimone, quello comincia a chiederti: come può Gesù essere Dio? E poi fa eco alle pubblicazioni della Torre di Guardia, chiedendoti: Ma Gesù è l'Iddio Onnipotente?

Non possiamo mettere la nostra razionalità al di sopra della Scrittura. Quello che conta non è se noi comprendiamo o meno il fatto che la Bibbia dice che Gesù è Dio, bensì capire se la Bibbia lo afferma. Alla luce quindi di osservazioni linguistiche e filologiche, nonché di stile e di contesto, la Parola di Dio, qui, in Giovanni, dice chiaramente che Gesù è Dio.



## Appendice III

### **Battezzati nell'acqua ... battezzati nello Spirito Santo**

Vi sono sfumature di una lingua che nessuna traduzione potrà mai rendere appieno in un'altra. Quando ho tradotto la prima epistola di Giovanni, mi sono servito di molte note a piè di pagina per illustrare le possibili alternative. Sapevo che avrei commentato quanto avevo tradotto e ciò ha reso il mio compito senz'altro più facile. Anche nel tradurre Colossesi ho arricchito il testo con delle note. Ho invece volutamente utilizzato un sistema di traduzione diversa per Marco, dove non ho voluto appesantire il testo con delle note, proponendo una versione adatta più alla lettura che allo studio.

Spesso la scelta di un traduttore (o di un gruppo di traduttori) davanti a varie possibili traduzioni di un testo, dipende dal metodo di traduzione adottato, dal tipo di lettore al quale ci si vuole rivolgere, ecc. Fare una scelta significa esporsi; ma in alcuni punti, ciò è inevitabile. Si dovranno sacrificare alcune sfumature del testo, alcuni possibili significati; a volte per amore di chiarezza della lingua in cui si traduce, o per forza di cose.

Il brano oggetto della mia discussione è Marco 1:8 che la Nuova Diodati traduce così: "Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo". La versione della Nuova Riveduta è pressoché identica: "Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo".

Riflettendo su questo passo, mi sono chiesto: ma si battezza **con** acqua, o **in** acqua? Questa riflessione mi è nata spontanea anche alla luce del greco. Legge così infatti il testo nell'originale: "ἐγὼ μὲν ἐβάπτισα ὑμᾶς ἐν ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν Πνεύματι Ἁγίῳ".

La preposizione (ἐν) tradotta "con" è in greco la medesima utilizzata per "in". Si tratta di un dativo che all'occorrenza può essere di mezzo (con) o di luogo (in). Quindi in realtà tradurre "con acqua" e "con Spirito Santo" non è sbagliato; è possibile. Ma, allo stesso tempo, tradurre "in acqua" e "in Spirito Santo" è altrettanto possibile.

Esaminando Marco 1:8 ho ritenuto opportuno mettere per un momento in secondo piano l'affermazione sullo Spirito Santo. Analizzerò di seguito la simbologia del battesimo "in" o "con" acqua, perché da questa che Giovanni battista trae spunto per poi parlare anche di battesimo "in" o "con" lo Spirito Santo.

## **Il battesimo**

Il "*Lexical Aids for Students of the New Testament Greek*" di Bruce Metzger è un libro che analizza la frequenza dei termini più importanti dell'originale del Nuovo Testamento.

Metzger ci informa sull'occorrenza delle parole che ci interessano.

- βάπτισμα – battesimo – è utilizzata 20 volte nel Nuovo Testamento



- βάπτισω – battezzare – è fra le parole che nel Nuovo Testamento compaiono fra le 71 e 80 volte

- βαπτιστής – battista – è utilizzata 12 volte.

Il battesimo è più antico del cristianesimo. Giovanni battezzava prima ancora che cominciasse il ministero di Gesù ed anche il Signore partecipò a questo rito pubblico di purificazione, consacrazione, dichiarazione di fede.

La parola italiana "battesimo" non è la traduzione del termine greco originale, ma quasi la sua translitterazione. Lo stesso dicasi per il sostantivo "battista" ed il verbo "battezzare". Non trovare una vera e propria traduzione dei termini originali citati impedisce al lettore medio della Bibbia di percepire un'importante sfumatura. Infatti, la radice di queste parole ha in greco un chiaro riferimento all'immersione, che è il modo nel quale si era battezzati nel giudaismo prima e nella Chiesa primitiva poi. (Purtroppo noi cresciuti all'interno della fede cattolica vediamo il battesimo come un rito di aspersione, ma ciò proprio ai fini della discussione che stiamo facendo adesso può mandarci fuori strada).

Leggiamo così nell'Antico Testamento, nel libro dei Re: “Allora egli *scese* e si *immerse* sette volte nel Giordano ...” (2 Re 5:14)

La versione greca di questo passo dell'Antico Testamento legge così: “καὶ κατέβη Ναιμαν καὶ ἐβάπτισατο ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ἑπτὰκι ...”

La versione greca dei LXX (Settanta, *Septuaginta*) ci aiuta a comprendere ciò che implica “battezzare” e dimostra che la terminologia del Nuovo Testamento, anche in questo punto, non è inventata per l'occasione, bensì introdotta grazie ad un uso già esistente.

È proprio avendo presente che il battesimo è un rito di immersione, e conseguente emersione, che possiamo apprezzare il senso di alcune affermazioni del Nuovo Testamento.

*"Essendo stati con lui sepolti nel battesimo, in lui siete stati anche insieme resuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha resuscitato dai morti". (Colossesi 2:12 - Nuova Diodati).*

Lo stesso apostolo Paolo utilizza l'immagine battesimale in un brano di stupenda bellezza e profondità: il capitolo 6 dell'epistola ai Romani. Cito un verso soltanto: *"Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita". (Romani 6:4 - Nuova Riveduta)*

Il battesimo biblico, praticato prima della venuta del Cristo ed in uso nella Chiesa, è quindi un rito di "immersione". Fermo questo, continuiamo la nostra discussione.

### **Battezzati in acqua o con acqua?**

Se il battesimo è un rito di immersione, la naturale conseguenza è che si è battezzati *in* acqua più di quanto non si sia battezzati *con* acqua. Sono vere entrambe le cose, ma a mio avviso la prima è più descrittiva della seconda.

Scrive così Daniel B. Wallace discutendo Luca 3:16: "Here ὕδατι, as occasionally happens with the dat. of sphere, seems to function in a double-duty capacity – specifying both the place of baptism and the means of baptism." *Greek Grammar Beyond the Basics*, p. 155.

L'uso proprio della lingua greca del dativo, consente quindi in un'unica frase di esprimere entrambi i concetti, “con acqua” e “in acqua”.

Andiamo ad esaminare un brano biblico davvero emblematico per la comprensione delle sfumature delle quali stiamo discutendo.

*"Ora noi tutti siamo stati battezzati in uno stesso Spirito nel medesimo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi, e siamo stati abbeverati in un medesimo Spirito".*  
(1 Corinzi 12:13 - Nuova Diodati)

Questo il testo originale di questo passo:

“καὶ γὰρ ἐν ἐνὶ Πνεύματι ἡμεῖς πάντες εἰς ἓν σῶμα ἐβαπτίσθημεν, εἴτε Ἰουδαῖοι εἴτε Ἕλληνες, εἴτε δοῦλοι εἴτε ἐλεύθεροι, καὶ πάντες εἰς ἓν Πνεῦμα ἐποτίσθημεν.”

Credo che la Nuova Diodati riesca a fornire una versione più fedele all'originale della Nuova Riveduta. Quest'ultima, a mio avviso, perde il ritmo e la bellezza dell'originale: *“Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.”* Purtroppo mi costa dovere notare che in più brani l'esame della Nuova Riveduta delude, mentre mi sorprende la lodevole fedeltà all'originale della versione CEI.

### **Vari brani e versioni a confronto**

Metto di seguito a raffronto tre versioni, la CEI, la Nuova Riveduta e la Nuova Diodati per alcuni brani chiave dove si parla del battesimo/acqua, battesimo/Spirito Santo.

Le preferenze nella traduzione sono state le seguenti:

- **Nuova Diodati** – su 8: 1 volta traduce “in”, le altre 7 “con”

- **Nuova Riveduta** – su 8: 3 volte traduce “in”, 5 “con”.

- **Nuova Versione CEI** – su 8: 6 volte traduce “in” o “nel”, 2 “con”

| Nuova Diodati   | Nuova Riveduta   | Versione CEI  |
|---|--|---|
| <b>Matteo 3:11</b>  |  |   |
| Io vi battezzo <b>in</b> acqua, per il ravvedimento; ma colui che viene dopo di me ... vi battezerà <b>con</b> lo Spirito Santo, e col fuoco. | Io vi battezzo <b>con</b> acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me...vi battezerà <b>con</b> lo Spirito Santo e con il fuoco. | Io vi battezzo <b>nell'</b> acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me ... vi battezerà <b>in</b> Spirito Santo e fuoco. |
| <b>Marco 1:8</b>  |  |   |
| Io vi ho battezzati <b>con</b> acqua, ma egli vi battezerà <b>con</b> lo Spirito Santo  | Io vi ho battezzati <b>con</b> acqua, ma lui vi battezerà <b>con</b> lo Spirito Santo»   | Io vi ho battezzato <b>con</b> acqua; ma egli vi battezerà <b>in</b> Spirito Santo  |
| <b>Luca 3:16</b>  |  |   |
| "Io vi battezzo <b>con</b> acqua ... egli vi battezerà <b>con</b> lo Spirito Santo e col fuoco  | Io vi battezzo <b>in</b> acqua ... Egli vi battezerà <b>in</b> Spirito Santo e fuoco   | Io vi battezzo <b>con</b> acqua ... Egli vi battezerà <b>in</b> Spirito Santo e fuoco   |
| <b>Giovanni 1:26</b>  |  |   |
| Giovanni rispose loro, dicendo: "Io battezzo <b>con</b> acqua ...   | Giovanni rispose loro, dicendo: «Io battezzo <b>in</b> acqua ...   | Giovanni rispose loro: "Io battezzo <b>nell'</b> acqua ...  |
| <b>Giovanni 1:33</b>  |  |   |
| "Colui sul quale vedrai scendere lo Spirito e fermarsi su di lui, è quello che battezza <b>con</b> lo Spirito Santo                           | "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza <b>con</b> lo Spirito Santo".  | "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza <b>nello</b> Spirito Santo"                              |

## Conclusioni

L'accostamento nei brani biblici del battesimo nell'acqua con il battesimo nello Spirito legittima una traduzione che preferisca il dativo di luogo a quello di mezzo. Non si può tralasciare comunque di menzionare il fatto che l'intraducibilità delle sfumature del testo greco sta nell'ampiezza del senso che può esprimere, abbracciando entrambe le valenze del dativo.

Vediamo di approntare una traduzione di Marco 1:8 che tenga conto di quanto detto finora.

Testo greco originale:

“ἐγὼ μὲν ἐβάπτισα ὑμᾶς ἐν ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν Πνεύματι Ἁγίῳ”

Traduzione letterale:

***“io vi ho battezzato in acqua, lui vi battezzerà nello Spirito Santo”***

Fin qui le motivazioni che riguardano la traduzione, agli esegeti le ulteriori considerazioni sul significato del testo.



## Appendice IV

### Traduzione annotata della prima epistola dell'apostolo Giovanni Testo Maggioritario

#### Capitolo 1

1 Quel che era da principio<sup>18</sup>, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le mani nostre hanno toccato della parola della vita<sup>19</sup>. 2 La vita è stata manifestata<sup>20</sup> e noi l'abbiamo vista e testimoniamo e vi annunciamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi. 3. Quel che abbiamo visto ed udito, ve lo annunciamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. 4. Queste cose ve le scriviamo affinché la nostra<sup>21</sup> gioia sia completa. 5. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e ve lo annunciamo: Dio è luce e in lui non vi sono tenebre alcune. 6. Se diciamo di avere comunione con lui *ma* camminiamo nelle tenebre, stiamo mentendo e non agiamo secondo la verità<sup>22</sup>. 7 Se invece camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni gli altri e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

---

<sup>18</sup> Bibbia CEI: "Ciò che era fin da principio".

<sup>19</sup> Bibbia CEI: "... toccato, ossia il Verbo della vita". Seguendo l'uso della Vulgata di tradurre "Verbum" il termine che nell'originale greco è "logos", le traduzioni cattoliche in italiano traducono "Verbo", dove di solito quelle protestanti traducono, più letteralmente con "Parola". La versione cattolica ha il pregio di inserire un termine che è al maschile, come "logos" nell'originale, mentre "parola" in italiano è al femminile.

<sup>20</sup> Bibbia CEI: "perché la vita si è fatta visibile"

<sup>21</sup> Nuova Diodati: "vostra".

<sup>22</sup> Lett. "non facciamo la verità". Bibbia CEI e Nuova Riveduta traducono: "Non mettiamo in pratica la verità".

8 Se diciamo di non avere peccato<sup>23</sup>, ci stiamo ingannando e la verità non è in noi. 9 Se confessiamo<sup>24</sup> i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. 10 Se diciamo di non avere commesso peccati<sup>25</sup>, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi.

## Capitolo 2

1. Figlioli miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate. *Ma* se qualcuno pecca<sup>26</sup>, abbiamo un avvocato *difensore*<sup>27</sup> presso il Padre, il giusto Gesù Cristo. 2 Egli ha espiato<sup>28</sup> per i nostri peccati<sup>29</sup>. E non soltanto per i nostri peccati, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3. Da questo abbiamo la conferma<sup>30</sup> di averlo conosciuto<sup>31</sup>: se osserviamo i suoi comandamenti. 4. Chi dice: “l’ho conosciuto”, ma non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è

---

<sup>23</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: “di essere senza peccato”. Bibbia CEI: “Se diciamo che siamo senza peccato”.

<sup>24</sup> Si potrebbe tradurre anche “Se riconosciamo i nostri peccati” oppure “se ammettiamo di avere peccato”. Bibbia CEI infatti traduce: “Se riconosciamo i nostri peccati”.

<sup>25</sup> Nuova Diodati: “di non aver peccato”.

<sup>26</sup> Nuova Diodati: “e se pure qualcuno ha peccato”.

<sup>27</sup> La parola originale qui utilizzata è *Paracleto*, che è riferita nel Nuovo Testamento sia a Gesù che allo Spirito Santo (quest’ultimo è definito così nel vangelo di Giovanni dove di solito si traduce *Consolatore*) e che è quindi divenuto a tutti gli effetti un termine tecnico. Ho preferito aggiungere “difensore” al più generico “avvocato” per specificare proprio di che tipo di avvocato parla l’apostolo, cioè di colui che difende la nostra causa davanti a Dio.

<sup>28</sup> Lett. “l’espiazione” ovvero “la propiziazione”.

<sup>29</sup> Nuova Diodati: “Egli è la propiziazione per i nostri peccati”. Bibbia CEI: “Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati”. Nuova Riveduta: “il sacrificio propiziatório”.

<sup>30</sup> Lett. “sappiamo”. In greco vi sono due verbi che esprimono conoscenza. Uno da l’idea di una conoscenza acquisita tramite l’esperienza, come in questo caso. L’altro termine, che tradurrò invariabilmente con il nostro verbo “sapere”, indica una conoscenza assoluta.

<sup>31</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: “da questo sappiamo che l’abbiamo conosciuto”.



in lui. 5. Chiunque *invece* osserva la sua parola, veramente in lui è compiuto<sup>32</sup> l'amore di Dio: da questo abbiamo la conferma<sup>33</sup> di essere in Lui. 6. Chi dice di dimorare in Lui, deve anch'egli agire come *ha fatto Lui*<sup>34</sup>.

7. Fratelli, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico, che avete udito da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito da principio. 8. Eppure<sup>35</sup> vi scrivo un comandamento nuovo, che è vero in Lui e in voi, perché le tenebre stanno per diradarsi<sup>36</sup> e la vera luce già risplende. 9 Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. 10 Chi ama suo fratello dimora nella luce e in lui non vi è intoppo<sup>37</sup>. 11 Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre; cammina nelle tenebre e non sa dove sta andando, perché le tenebre accecano i suoi occhi.

12 Vi scrivo, figlioli, perché vi sono stati perdonati<sup>38</sup> i peccati per mezzo del suo nome<sup>39</sup>.

13 Vi scrivo, padri, perché avete conosciuto Colui che è da principio.

Vi scrivo, giovani, perché avete vinto il maligno.

---

<sup>32</sup> Lett. "perfetto", ma l'idea del greco è quella di uno scopo, di un traguardo, raggiunto, di un tragitto conclusosi. La Nuova Riveduta traduce: "completo".

<sup>33</sup> Lett. "sappiamo".

<sup>34</sup> Lett. "camminare come egli ha camminato". L'idea del "camminare" inteso come comportamento è rimasto anche nella nostra lingua, nella parola "condotta". Ero tentato infatti di tradurre: "deve condursi come ha fatto lui". Ma ritengo che la parola di uso comune che più si avvicina alle parole dell'apostolo sia "agire" in senso di "comportarsi". Da qui la mia scelta per il testo.

In questo punto incontriamo un'altra peculiarità della lingua utilizzata dall'apostolo Giovanni che produce una ripetizione di termini: "camminare come egli ha camminato" che purtroppo nella nostra lingua non è consigliabile. Dove accade ho preferito utilizzare un italiano più corretto, sebbene ciò sia a discapito di una traduzione letterale; ma informerò il lettore circa queste occorrenze.

<sup>35</sup> Lett.: "Di nuovo".

<sup>36</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: "stanno passando".

<sup>37</sup> Nuova Diodati: "e non vi è niente in lui che lo faccia cadere". Bibbia CEI: "e non v'è in lui occasione di inciampare". Nuova Riveduta: "non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare".

<sup>38</sup> Bibbia CEI: "rimessi".

<sup>39</sup> Nuova Diodati: "in virtù del suo nome".

Vi scrivo, ragazzi, perché avete conosciuto il Padre.

14 Vi ho scritto, padri, perché avete conosciuto Colui che è da principio.

Vi ho scritto, giovani, perché siete forti, la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. 16 Perché tutto quel che è nel mondo - i desideri<sup>40</sup> della carne, *quello che* gli occhi *bramano*<sup>41</sup> e la superbia della vita<sup>42</sup> - non è dal Padre, bensì dal mondo. 17 E il mondo passa e con lui i suoi desideri<sup>43</sup>, ma chi fa la volontà di Dio dimora per sempre.

18 Figlioli, è l'ultima ora e come avete udito che l'anticristo<sup>44</sup> verrà, anche ora molti anticristi<sup>45</sup> sono comparsi. Per questo sappiamo che è l'ultima ora. 19 Sono usciti fuori dai nostri ma non erano dei nostri. Se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. Questo è accaduto affinché fosse evidente che non tutti sono dei nostri.

20 Voi avete l'unzione dal Santo e sapete tutto<sup>46</sup>. 21 Non vi ho scritto perché non sapete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna è dalla verità. 22 Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, il quale nega il

---

<sup>40</sup> Anche: "concupiscenza"

<sup>41</sup> Lett. "la concupiscenza degli occhi"

<sup>42</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: "la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita".

<sup>43</sup> Anche: "la sua concupiscenza"

<sup>44</sup> La parola "anticristo" è ormai entrata nel nostro vocabolario come altre parole greche tecniche che riguardano la Bibbia: come Battesimo, ad esempio che è la traslitterazione del greco che significa letteralmente "immersione". Anticristo è un termine che potremmo tradurre come nemico, avversario di Cristo, ed è facilmente comprensibile se consideriamo che nel greco la parola è composta da anti e Cristo. Questa peculiarità della lingua greca è sopravvissuta anche nella nostra lingua italiana, dove utilizziamo correntemente parole come "antitesi", "anticoncezionale", "antistaminico", "antidoto", ecc...

<sup>45</sup> Ovvero: "avversari di Cristo".

<sup>46</sup> Nuova Riveduta: "Quanto a voi, avete ricevuto l'unzione dal Santo e tutti avete conoscenza". Bibbia CEI: "Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza". La divergenza nella traduzione della parte finale del verso è dovuta all'originale tradotto, che, per le due traduzioni citate, è il Nestle-Aland.

Padre ed il Figlio. 23 Chi nega il Figlio, non ha neanche il Padre<sup>47</sup>.  
24 Voi, quindi, dimorate in quel che avete udito da principio<sup>48</sup>. Se  
in voi dimora quel che avete udito da principio, anche voi  
dimorerete nel Figlio e nel Padre.

25 Questa è la promessa che egli ci ha fatto<sup>49</sup>: la vita eterna.

26 Queste cose ve le ho scritte riguardo a coloro che vi  
ingannano<sup>50</sup>. 27 Quanto a voi, avete l'unzione che avete ricevuto da  
Lui che dimora in voi e non avete bisogno che alcuno vi insegni.  
Come quella stessa unzione vi insegna riguardo a tutto – ed è  
veritiera, non è bugiarda – come essa vi ha insegnato, dimorate in  
lui. 28 Ora, figlioli, dimorate in lui, affinché quando apparirà, alla  
sua venuta, avremo fiducia e non vergogna davanti a Lui. 29 Se  
sapete che Egli è giusto, riconoscete<sup>51</sup> che tutti coloro che praticano  
la giustizia sono nati da lui.

---

<sup>47</sup> Nuova Riveduta: “Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre”. Bibbia CEI: “chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre”. Il testo più lungo anche qui è dovuto all'utilizzo della ricostruzione critica dell'originale Nestle-Aland.

<sup>48</sup> Nuova Diodati: “Quanto a voi, dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio”.

<sup>49</sup> Lett. “la promessa che egli ci ha promesso”. Questo tipo di ripetizione è secondo me più da motivarsi nella cultura ebraica dell'apostolo che nelle esigenze della lingua greca nella quale scrive. E' un metodo di esposizione che troviamo spesso nella Bibbia e nelle traduzioni letterali salta subito agli occhi del lettore italiano. Certe peculiarità di questo linguaggio, che magari possono sembrare strane, sono invece molto efficaci per la facile memorizzazione di una frase o un brano: caratteristica molto utile quando scriveva l'apostolo e un libro personale era un vero e proprio lusso. Nella nostra lingua, nelle canzoni o nelle poesie, per facilitare la memorizzazione di una frase o di diverse frasi, si utilizzano le rime. Quest'ultime molto facili nella nostra lingua, grazie alle sue peculiarità, sono impensabili nella lingua ebraica. Da qui le ripetizioni che troviamo spesso negli stessi detti di Gesù ed in altre porzioni del Nuovo Testamento che subiscono l'influenza della lingua e cultura ebraica.

<sup>50</sup> Nuova Diodati: “seducono”. Nuova Riveduta: “cercano di sedurvi”. Bibbia CEI: “cercano di traviarvi”.

<sup>51</sup> Lett. “conoscete”, “sappiate”.

### Capitolo 3

1 Vedete quanto amore nutre per noi il Padre<sup>52</sup>, da far sì che siamo chiamati figli di Dio<sup>53</sup>. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

2 Amati, ora siamo figli di Dio, ma non s'è ancora manifestato<sup>54</sup> ciò che saremo. Sappiamo che quando egli si manifesterà, saremo come lui<sup>55</sup>, perché lo vedremo come egli è.

3 Chiunque ha questa speranza in sé, si purifica come Egli è puro.

4 Chi *pratica il peccato*<sup>56</sup> sta anche infrangendo la legge (*di Dio*). Il peccato è infrangere la legge (*di Dio*)<sup>57</sup>.

5 Sapete che egli si è manifestato affinché togliesse i nostri peccati e in lui non vi è peccato. 6 Chi dimora in lui non *pratica il peccato*.

Chi *pratica il peccato* non l'ha visto né conosciuto<sup>58</sup>.

7. Figlioli, nessuno vi inganni<sup>59</sup>. Chi vive praticando la giustizia è giusto, come Egli è giusto. 8 Chi *pratica il peccato* è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio. Per questo si è manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. 9 Tutti quelli che sono nati da Dio non praticano il peccato, perché il Suo seme<sup>60</sup>

---

<sup>52</sup> Lett. “di quale amore ci ha amato il Padre”.

<sup>53</sup> Nuova Diodati: “Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio”.

<sup>54</sup> Bibbia CEI: “rivelato”.

<sup>55</sup> Nuova Diodati, Nuova Riveduta e Bibbia CEI: “simili a lui”.

<sup>56</sup> Il greco utilizzato nell'originale permette delle sfumature impossibili da tradurre. Il tempo del verbo utilizzato qui per esprimere il concetto che ho tradotto “chi pecca”, implica un vivere nel peccato, un'abitudine a peccare. Dirò di più nel mio commentario. Bisogna puntualizzare ancora che le peculiarità della lingua greca permettono di far comprendere che il “peccare” invece descritto al capitolo 1, versi 8 e 9 e al capitolo 2 verso 1, è il singolo errore commesso dal cristiano, un evento isolato e non un'abitudine ed uno stile di vita come al capitolo 3 verso 4.

<sup>57</sup> Nuova Diodati: “Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge”. Simile il testo della Bibbia CEI: “Chiunque commette il peccato, commette anche la violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge”.

<sup>58</sup> Nuova Riveduta: “Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto”.

<sup>59</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: “seduca”.

<sup>60</sup> Bibbia CEI: “un germe divino”. Nuova Riveduta: “il seme divino”.

dimora in loro: non possono *perseverare nel peccare*<sup>61</sup>, perché sono nati da Dio. 10 Da questo si distinguono<sup>62</sup> i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia e non ama suo fratello non è da Dio. 11 Perché questo è l'annuncio<sup>63</sup> che avete udito da principio, di amarci gli uni gli altri. 12 Non come Caino, che era dal maligno ed uccise suo fratello. Per quale ragione lo uccise? Perché le sue opere erano malvagie *ma* quelle di suo fratello giuste. 13 Non vi meravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia. 14 Noi sappiamo di *essere stati liberati* dalla morte *per essere trasportati* alla vita<sup>64</sup> perché amiamo i fratelli<sup>65</sup>. Chi non ama il fratello è ancora morto<sup>66</sup> *spiritualmente*. 15 Chi odia suo fratello è omicida e sapete che chi è omicida non ha la vita eterna dimorante in sé.

16 Da questo abbiamo conosciuto l'amore: perché egli ha dato la sua vita per noi. *Quindi* anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.

17 Chiunque abbia *di ciò che serve per la vita* di *questo* mondo<sup>67</sup> e vede il suo fratello che ha bisogno ma non lo aiuta<sup>68</sup> – come può l'amore di Dio dimorare nel tale?

18 Figlioli miei, non amiamo a parole e con la bocca<sup>69</sup> ma con opere e verità. 19 Da questo sappiamo di appartenere alla Verità<sup>70</sup> e davanti a Lui i nostri cuori ci rassicurano. 20 Perché se il nostro cuore ci condanna, *quanto più lo farà Dio che* è più grande dei nostri cuori e conosce ogni cosa. 21 Amati, se il nostro cuore non ci condanna, siamo sicuri con Dio<sup>71</sup>, 22 e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui perché osserviamo i suoi

---

<sup>61</sup> Anche qui mi sforzo di trasmettere le sfumature dell'originale, ma devo rimandare al commento per ulteriori dettagli.

<sup>62</sup> Lett. "sono manifesti".

<sup>63</sup> Nuova Riveduta: "messaggio".

<sup>64</sup> Lett. "trasportati dalla morte alla vita".

<sup>65</sup> Nuova Diodati: "Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli; chi non ama il fratello rimane nella morte".

<sup>66</sup> Lett. "dimora ancora nella morte".

<sup>67</sup> Si riferisce alle possibilità materiali. Nuova Riveduta: "Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo". Bibbia CEI: "Ma se uno ha ricchezze di questo mondo".

<sup>68</sup> Lett. "e chiude il suo ventre da lui". Chiaramente una frase idiomatica. La Nuova Riveduta: "non ha pietà di lui".

<sup>69</sup> Lett. "con parola né con lingua".

<sup>70</sup> Lett. "di essere della verità".

<sup>71</sup> Nuova Diodati: "abbiamo fiducia davanti a Dio".

comandamenti e facciamo alla sua presenza le cose che gli fanno piacere. 23 Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e che ci amiamo gli uni gli altri, come Lui ci ha dato il comandamento.

24 Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui ed Egli in lui. Da questo sappiamo che Egli dimora in noi: per via dello Spirito che Egli ci ha dato.

## Capitolo 4

1 Amati, non credete ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti<sup>72</sup>, *per capire* se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono comparsi<sup>73</sup> nel mondo. 2 Da questo riconosciamo<sup>74</sup> lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa<sup>75</sup> che Gesù Cristo si è fatto veramente uomo<sup>76</sup> è da Dio 3 e ogni spirito il quale non confessa che Gesù Cristo si è fatto veramente uomo<sup>77</sup> non è da Dio. Quest'ultimo è *lo spirito dell'anticristo*, il quale avete udito che verrà – *anzi* adesso è già nel mondo.

4 Voi appartenete a Dio<sup>78</sup>, figlioli, e li avete vinti, perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. 5 Loro appartengono al mondo<sup>79</sup>. Per questo parlano *il linguaggio* del mondo e il mondo li ascolta. 6 Noi apparteniamo a Dio<sup>80</sup>. Chi conosce Dio ci ascolta. Chi non appartiene a Dio<sup>81</sup> non ci ascolta. Da questo distinguiamo<sup>82</sup> lo Spirito della Verità dallo spirito d'errore.

7 Amati, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chi ama è nato da Dio e conosce Dio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9 Da questo è evidente l'amore di Dio per noi: perché Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo,

---

<sup>72</sup> Bibbia CEI: “Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, me mettete alla prova le ispirazioni”.

<sup>73</sup> Lett. “venuti nel mondo”.

<sup>74</sup> Lett. “conosciamo”.

<sup>75</sup> Bibbia CEI: “riconosce”.

<sup>76</sup> Lett. “è venuto nella carne”.

<sup>77</sup> Lett. “è venuto nella carne”.

<sup>78</sup> Lett. “siete da Dio”.

<sup>79</sup> Lett. “sono dal mondo”.

<sup>80</sup> Lett. “siamo da Dio”

<sup>81</sup> Lett. “non è da Dio”.

<sup>82</sup> Lett. “conosciamo”.

affinché avessimo vita per mezzo di lui. 10 In questo è l'amore: che non noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi ed ha mandato il suo Figlio per espiare<sup>83</sup> per i nostri peccati. 11 Amati, se Dio ci ha amato *così tanto*, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

12 Nessuno ha mai visto Dio. Se ci amiamo a gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore giunge a compimento in noi<sup>84</sup>. 13 Da questo comprendiamo di dimorare in Lui ed Egli in noi, per via dello Spirito che ci ha dato.

14 Noi abbiamo visto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio *perché salvasse il mondo*<sup>85</sup>. 15 Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. 16 Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi. Dio è amore. Chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

17 Così è reso perfetto l'amore in noi – affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio - perché come egli è, allo stesso modo siamo anche noi in questo mondo. 18 Non c'è paura nell'amore. Al contrario, l'amore perfetto scaccia la paura, perché la paura implica *il timore di* una punizione. Chi ha paura non è perfetto nell'amore.

19 Noi lo amiamo perché Egli ci ha amato per primi.

20 Se uno dice di amare Dio *ma* odia il proprio fratello, è bugiardo. Perché se uno non ama suo fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto?<sup>86</sup> 21 Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

## Capitolo 5

1. Chi crede che Gesù è il Cristo è nato *spiritualmente* da Dio. Chi ama Colui che ha generato, ama anche chi è stato generato da Lui.

2 Da questo comprendiamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti<sup>87</sup>. 3 Questo è infatti l'amore di Dio: osservare i suoi comandamenti. I suoi comandamenti non

---

<sup>83</sup> Lett. "l'espiazione" ovvero "la propiziazione". Nuova Riveduta: "sacrificio espiatorio". Bibbia CEI: "vittima di espiazione".

<sup>84</sup> Lett. "è perfetto". Nuova Riveduta: "diventa perfetto in noi".

<sup>85</sup> Nuova Diodati e Nuova Riveduta: "*per essere* il Salvatore del mondo"

<sup>86</sup> Bibbia CEI: "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

<sup>87</sup> Bibbia CEI: "Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti".

sono pesanti, 4 perché chi è nato da Dio vince il mondo. Questo è ciò che ha vinto il mondo<sup>88</sup>: la nostra fede. 5 Chi vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? 6. Questi è Gesù Cristo, colui che è venuto con acqua e sangue. Non con acqua soltanto, bensì con acqua e sangue. Lo Spirito è quel che ne testimonia, perché lo Spirito è la Verità. 7 Perché sono tre che testimoniano: 8 lo Spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono concordi<sup>89</sup>. 9 Se accettiamo la testimonianza degli uomini, *tanto più dobbiamo accettare* la testimonianza di Dio *che è ben più attendibile*<sup>90</sup>. Perché questa è la testimonianza che Dio ha reso<sup>91</sup> circa suo Figlio. 10 Chi crede nel Figlio di Dio ha in sé *quella* testimonianza. Chi non crede *alla testimonianza di Dio*, lo fa bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha reso<sup>92</sup> circa suo Figlio. 11 La testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. 12 Chi ha il Figlio ha la vita. Chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita.

13 Queste cose ho scritto a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate di avere la vita eterna, e affinché *continuiate a credere* nel nome del Figlio di Dio<sup>93</sup>.

14 Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualsiasi cosa chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. 15 E se sappiamo che ci

---

<sup>88</sup> Lett. "la vittoria che ha vinto il mondo".

<sup>89</sup> Nuova Diodati: "Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono uno. Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono d'accordo come uno". Come dirò più avanti, la versione lunga di questo famoso brano non è parte dell'opera originale dell'apostolo Giovanni, come attesta la sua assenza nel 99,9 % dei manoscritti dell'originale greco dell'epistola. Più avanti ne discuterò in dettaglio.

<sup>90</sup> Lett. "grande". Nuova Riveduta e Bibbia CEI: "Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore".

<sup>91</sup> Lett. "testimonianza che ha testimoniato".

<sup>92</sup> Lett. "testimonianza che Dio ha testimoniato".

<sup>93</sup> Nuova Riveduta: "Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio". Bibbia CEI: "Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio." La diversità di traduzione è dovuta anche all'adozione dell'originale greco Nestle-Aland



ascolta qualsiasi cosa chiediamo, sappiamo che avremo da Lui le cose che gli abbiamo chiesto<sup>94</sup>.

16 Se uno vede suo fratello che commette un peccato<sup>95</sup> che non sia *un peccato* a morte, pregherà<sup>96</sup> e la vita sarà data a colui che ha peccato - ma *che non ha commesso un peccato* a morte. Vi è un peccato a morte. Circa quel peccato io non dico di pregare. 17 Ogni iniquità è peccato, ma vi è un peccato che non è a morte.

18 Sappiamo che tutti quelli che sono nati da Dio non *praticano il peccato*<sup>97</sup>, ma chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo di *appartenere*<sup>98</sup> a Dio, ma il mondo intero giace nel maligno.

20 Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato *capacità di comprendere*<sup>99</sup> affinché conoscessimo Colui che è il Vero. Noi siamo nel Vero, nel suo Figlio Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la Vita eterna.

21 Figlioli, guardatevi dagli idoli<sup>100</sup>. Amen.

---

<sup>94</sup> Lett. "le richieste che gli abbiamo richiesto".

<sup>95</sup> Lett. "pecca un peccato".

<sup>96</sup> Lett. "chiederà".

<sup>97</sup> Nuova Riveduta: "non persiste nel peccare".

<sup>98</sup> Lett. "siamo da Dio".

<sup>99</sup> Lett. "intendimento".

<sup>100</sup> Bibbia CEI: "dai falsi dei".



## Appendice V

### La prima epistola dell'apostolo Giovanni Testo Maggioritario Edito da Robinson – Pierpont (1995)

**1:1** Ὁ ἦν ἀπ' ἀρχῆς, ὃ ἀκηκόαμεν, ὃ ἐώρακαμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν, ὃ ἐθεασάμεθα, καὶ αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς.

<sup>2</sup> Καὶ ἡ ζωὴ ἐφανερώθη, καὶ ἐώρακαμεν, καὶ μαρτυροῦμεν, καὶ ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον, ἣτις ἦν πρὸς τὸν πατέρα, καὶ ἐφανερώθη ἡμῖν.

<sup>3</sup> Ὁ ἐώρακαμεν καὶ ἀκηκόαμεν, ἀπαγγέλλομεν ὑμῖν, ἵνα καὶ ὑμεῖς κοινωνίαν ἔχητε μεθ' ἡμῶν· καὶ ἡ κοινωνία δὲ ἡ ἡμετέρα μετὰ τοῦ πατρὸς καὶ μετὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ·

<sup>4</sup> καὶ ταῦτα γράφομεν ὑμῖν, ἵνα ἡ χαρὰ ἡμῶν ᾗ πεπληρωμένη.

<sup>5</sup> Καὶ ἔστιν αὕτη ἡ ἀγγελία ἣν ἀκηκόαμεν ἀπ' αὐτοῦ καὶ ἀναγγέλλομεν ὑμῖν, ὅτι ὁ θεὸς φῶς ἐστίν, καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν οὐδεμία.

<sup>6</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι κοινωνίαν ἔχομεν μετ' αὐτοῦ, καὶ ἐν τῷ σκότει περιπατοῦμεν, ψευδόμεθα, καὶ οὐ ποιοῦμεν τὴν ἀλήθειαν·

<sup>7</sup> ἐὰν δὲ ἐν τῷ φωτὶ περιπατοῦμεν, ὡς αὐτὸς ἐστὶν ἐν τῷ φωτὶ, κοινωνίαν ἔχομεν μετ' ἀλλήλων, καὶ τὸ αἶμα Ἰησοῦ χριστοῦ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ καθαρίζει ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἁμαρτίας.

<sup>8</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι ἁμαρτίαν οὐκ ἔχομεν, ἑαυτοὺς πλανῶμεν, καὶ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.

<sup>9</sup> Ἐὰν ὁμολογῶμεν τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν, πιστὸς ἐστὶν καὶ δίκαιος ἵνα ἀφῆ ἡμῖν τὰς ἁμαρτίας, καὶ καθάρσῃ ἡμᾶς ἀπὸ πάσης ἀδικίας.

<sup>10</sup> Ἐὰν εἴπωμεν ὅτι οὐχ ἡμαρτήκαμεν, ψεύστην ποιοῦμεν αὐτόν, καὶ ὁ λόγος αὐτοῦ οὐκ ἔστιν ἐν ἡμῖν.

**2:1** Τεκνία μου, ταῦτα γράφω ὑμῖν, ἵνα μὴ ἀμάρτητε. Καὶ ἐάν τις ἀμάρτη, παράκλητον ἔχομεν πρὸς τὸν πατέρα, Ἰησοῦν χριστὸν δίκαιον·

<sup>2</sup> καὶ αὐτὸς ἰλασμός ἐστιν περὶ τῶν ἀμαρτιῶν ἡμῶν· οὐ περὶ τῶν ἡμετέρων δὲ μόνον, ἀλλὰ καὶ περὶ ὅλου τοῦ κόσμου.

<sup>3</sup> Καὶ ἐν τούτῳ γινώσκουμεν ὅτι ἐγνώκαμεν αὐτόν, ἐὰν τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ τηρῶμεν.

<sup>4</sup> Ὁ λέγων, Ἔγνοκα αὐτόν, καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ μὴ τηρῶν, ψεύστης ἐστίν, καὶ ἐν τούτῳ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν·

<sup>5</sup> ὃς δ' ἂν τηρῇ αὐτοῦ τὸν λόγον, ἀληθῶς ἐν τούτῳ ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ τετελειώται. Ἐν τούτῳ γινώσκουμεν ὅτι ἐν αὐτῷ ἐσμέν·

<sup>6</sup> ὁ λέγων ἐν αὐτῷ μένειν ὀφείλει, καθὼς ἐκεῖνος περιεπάτησεν, καὶ αὐτὸς οὕτως περιπατεῖν.

<sup>7</sup> Ἀδελφοί, οὐκ ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν, ἀλλ' ἐντολὴν παλαιάν, ἣν εἶχετε ἀπ' ἀρχῆς· ἡ ἐντολὴ ἡ παλαιὰ ἐστὶν ὁ λόγος ὃν ἠκούσατε ἀπ' ἀρχῆς.

<sup>8</sup> Πάλιν ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν, ὃ ἐστὶν ἀληθὲς ἐν αὐτῷ καὶ ἐν ὑμῖν· ὅτι ἡ σκοτία παράγεται, καὶ τὸ φῶς τὸ ἀληθινὸν ἡδὴ φαίνει.

<sup>9</sup> Ὁ λέγων ἐν τῷ φωτὶ εἶναι καὶ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ μισῶν, ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐστὶν ἕως ἄρτι.

<sup>10</sup> Ὁ ἀγαπῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἐν τῷ φωτὶ μένει, καὶ σκάνδαλον ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν.

<sup>11</sup> Ὁ δὲ μισῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐστίν, καὶ ἐν τῇ σκοτίᾳ περιπατεῖ, καὶ οὐκ οἶδεν ποῦ ὑπάγει, ὅτι ἡ σκοτία ἐτύφλωσεν τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ.

<sup>12</sup> Γράφω ὑμῖν, τεκνία, ὅτι ἀφέωνται ὑμῖν αἱ ἀμαρτίαι διὰ τὸ ὄνομα αὐτοῦ.

<sup>13</sup> Γράφω ὑμῖν, πατέρες, ὅτι ἐγνώκατε τὸν ἀπ' ἀρχῆς. Γράφω ὑμῖν, νεανίσκοι, ὅτι νενικήκατε τὸν πονηρόν. Γράφω ὑμῖν, παιδιά, ὅτι ἐγνώκατε τὸν πατέρα.

<sup>14</sup> Ἐγραψα ὑμῖν, πατέρες, ὅτι ἐγνώκατε τὸν ἀπ' ἀρχῆς. Ἐγραψα ὑμῖν, νεανίσκοι, ὅτι ἰσχυροὶ ἐστε, καὶ ὁ λόγος τοῦ θεοῦ ἐν ὑμῖν μένει, καὶ νενικήκατε τὸν πονηρόν.

<sup>15</sup> Μὴ ἀγαπᾶτε τὸν κόσμον, μηδὲ τὰ ἐν τῷ κόσμῳ. Ἐάν τις ἀγαπᾷ τὸν κόσμον, οὐκ ἔστιν ἡ ἀγάπη τοῦ πατρὸς ἐν αὐτῷ.

<sup>16</sup> Ὅτι πᾶν τὸ ἐν τῷ κόσμῳ, ἡ ἐπιθυμία τῆς σαρκός, καὶ ἡ ἐπιθυμία τῶν ὀφθαλμῶν, καὶ ἡ ἀλαζονεία τοῦ βίου, οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ πατρὸς, ἀλλ' ἐκ τοῦ κόσμου ἐστίν.

<sup>17</sup> Καὶ ὁ κόσμος παράγεται, καὶ ἡ ἐπιθυμία αὐτοῦ· ὁ δὲ ποιῶν τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

<sup>18</sup> Παιδιά, ἐσχάτη ὥρα ἐστίν· καὶ καθὼς ἠκούσατε ὅτι ὁ ἀντίχριστος ἔρχεται, καὶ νῦν ἀντίχριστοι πολλοὶ γεγόνασιν· ὅθεν γινώσκωμεν ὅτι ἐσχάτη ὥρα ἐστίν.

<sup>19</sup> Ἐξ ἡμῶν ἐξῆλθον, ἀλλ' οὐκ ἦσαν ἐξ ἡμῶν· εἰ γὰρ ἦσαν ἐξ ἡμῶν, μεμενῆκεισαν ἂν μεθ' ἡμῶν· ἀλλ' ἵνα φανερωθῶσιν ὅτι οὐκ εἰσὶν πάντες ἐξ ἡμῶν.

<sup>20</sup> Καὶ ὑμεῖς χρίσμα ἔχετε ἀπὸ τοῦ ἁγίου, καὶ οἴδατε πάντα.

<sup>21</sup> Οὐκ ἔγραψα ὑμῖν, ὅτι οὐκ οἶδατε τὴν ἀλήθειαν, ἀλλ' ὅτι οἶδατε αὐτήν, καὶ ὅτι πᾶν ψεῦδος ἐκ τῆς ἀληθείας οὐκ ἔστιν.

<sup>22</sup> Τίς ἐστὶν ὁ ψεύστης, εἰ μὴ ὁ ἀρνούμενος ὅτι Ἰησοῦς οὐκ ἔστιν ὁ χριστός; Οὗτός ἐστιν ὁ ἀντίχριστος, ὁ ἀρνούμενος τὸν πατέρα καὶ τὸν υἱόν.

<sup>23</sup> Πᾶς ὁ ἀρνούμενος τὸν υἱὸν οὐδὲ τὸν πατέρα ἔχει.

<sup>24</sup> Ὑμεῖς οὖν ὃ ἠκούσατε ἀπ' ἀρχῆς, ἐν ὑμῖν μενέτω. Ἐὰν ἐν ὑμῖν μείνη ὃ ἀπ' ἀρχῆς ἠκούσατε, καὶ ὑμεῖς ἐν τῷ υἱῷ καὶ ἐν τῷ πατρὶ μενεῖτε.

<sup>25</sup> Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ ἐπαγγελία ἣν αὐτὸς ἐπηγγείλατο ἡμῖν, τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον.

<sup>26</sup> Ταῦτα ἔγραψα ὑμῖν περὶ τῶν πλανώντων ὑμᾶς.

<sup>27</sup> Καὶ ὑμεῖς, τὸ χρίσμα ὃ ἐλάβετε ἀπ' αὐτοῦ ἐν ὑμῖν μένει, καὶ οὐ χρειαν ἔχετε ἵνα τις διδάσκη ὑμᾶς· ἀλλ' ὡς τὸ αὐτὸ χρίσμα διδάσκει ὑμᾶς περὶ πάντων, καὶ ἀληθές ἐστίν, καὶ οὐκ ἔστιν ψεῦδος, καὶ καθὼς ἐδίδαξεν ὑμᾶς, μενεῖτε ἐν αὐτῷ.

<sup>28</sup> Καὶ νῦν, τεκνία, μένετε ἐν αὐτῷ· ἵνα ὅταν φανερωθῇ, ἔχωμεν παρρησίαν, καὶ μὴ αἰσχυρθῶμεν ἀπ' αὐτοῦ ἐν τῇ παρουσίᾳ αὐτοῦ.

<sup>29</sup> Ἐὰν εἰδῆτε ὅτι δίκαιός ἐστιν, γινώσκετε ὅτι πᾶς ὁ ποιῶν τὴν δικαιοσύνην ἐξ αὐτοῦ γεγέννηται.

**3:1** Ἴδετε ποταπὴν ἀγάπην δέδωκεν ἡμῖν ὁ πατήρ, ἵνα τέκνα θεοῦ κληθῶμεν. Διὰ τοῦτο ὁ κόσμος οὐ γινώσκει ὑμᾶς, ὅτι οὐκ ἔγνω αὐτόν.

<sup>2</sup> Ἀγαπητοί, νῦν τέκνα θεοῦ ἐσμέν, καὶ οὐπω ἐφανερῶθη τί ἐσόμεθα· οἶδαμεν δὲ ὅτι ἐὰν φανερωθῇ, ὅμοιοι αὐτῷ ἐσόμεθα, ὅτι ὁσόμεθα αὐτόν καθὼς ἐστιν.

<sup>3</sup> Καὶ πᾶς ὁ ἔχων τὴν ἐλπίδα ταύτην ἐπ' αὐτῷ ἀγνίζει ἑαυτόν, καθὼς ἐκεῖνος ἀγνός ἐστιν.

<sup>4</sup> Πᾶς ὁ ποιῶν τὴν ἀμαρτίαν, καὶ τὴν ἀνομίαν ποιεῖ· καὶ ἡ ἀμαρτία ἐστὶν ἡ ἀνομία.

<sup>5</sup> Καὶ οἶδατε ὅτι ἐκεῖνος ἐφανερῶθη, ἵνα τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἄρη· καὶ ἀμαρτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν.

<sup>6</sup> Πᾶς ὁ ἐν αὐτῷ μένων οὐχ ἁμαρτάνει· πᾶς ὁ ἁμαρτάνων οὐχ ἐώρακεν αὐτόν, οὐδὲ ἔγνωκεν αὐτόν.

<sup>7</sup> Τεκνία, μηδεὶς πλανᾷ ὑμᾶς· ὁ ποιῶν τὴν δικαιοσύνην δίκαιός ἐστιν, καθὼς ἐκεῖνος δίκαιός ἐστιν·

<sup>8</sup> ὁ ποιῶν τὴν ἁμαρτίαν ἐκ τοῦ διαβόλου ἐστίν, ὅτι ἀπ' ἀρχῆς ὁ διάβολος ἁμαρτάνει. Εἰς τοῦτο ἐφανερώθη ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, ἵνα λύσῃ τὰ ἔργα τοῦ διαβόλου.

<sup>9</sup> Πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ θεοῦ ἁμαρτίαν οὐ ποιεῖ, ὅτι σπέρμα αὐτοῦ ἐν αὐτῷ μένει· καὶ οὐ δύναται ἁμαρτάνειν, ὅτι ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται.

<sup>10</sup> Ἐν τούτῳ φανερά ἐστὶν τὰ τέκνα τοῦ θεοῦ καὶ τὰ τέκνα τοῦ διαβόλου· πᾶς ὁ μὴ ποιῶν δικαιοσύνην οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ θεοῦ, καὶ ὁ μὴ ἀγαπῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ.

<sup>11</sup> Ὅτι αὕτη ἐστὶν ἡ ἀγγελία ἣν ἠκούσατε ἀπ' ἀρχῆς, ἵνα ἀγαπῶμεν ἀλλήλους·

<sup>12</sup> οὐ καθὼς Κάϊν ἐκ τοῦ πονηροῦ ἦν, καὶ ἔσφαξεν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ. Καὶ χάριν τίνος ἔσφαξεν αὐτόν; Ὅτι τὰ ἔργα αὐτοῦ πονηρὰ ἦν, τὰ δὲ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ δίκαια.

<sup>13</sup> Μὴ θαυμάζετε, ἀδελφοί μου, εἰ μισεῖ ὑμᾶς ὁ κόσμος·

<sup>14</sup> ἡμεῖς οἶδαμεν ὅτι μεταβεβήκαμεν ἐκ τοῦ θανάτου εἰς τὴν ζωὴν, ὅτι ἀγαπῶμεν τοὺς ἀδελφοὺς. Ὁ μὴ ἀγαπῶν τὸν ἀδελφόν, μένει ἐν τῷ θανάτῳ.

<sup>15</sup> Πᾶς ὁ μισῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἀνθρωποκτόνος ἐστίν· καὶ οἶδατε ὅτι πᾶς ἀνθρωποκτόνος οὐκ ἔχει ζωὴν αἰώνιον ἐν ἑαυτῷ μένουσαν.

<sup>16</sup> Ἐν τούτῳ ἐγνώκαμεν τὴν ἀγάπην, ὅτι ἐκεῖνος ὑπὲρ ἡμῶν τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἔθηκεν· καὶ ἡμεῖς ὀφείλομεν ὑπὲρ τῶν ἀδελφῶν τὰς ψυχὰς τιθέναι.

<sup>17</sup> Ὅς δ' ἂν ἔχη τὸν βίον τοῦ κόσμου, καὶ θεωρῇ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ χρεῖαν ἔχοντα, καὶ κλείσῃ τὰ σπλάγχνα αὐτοῦ ἀπ' αὐτοῦ, πῶς ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ μένει ἐν αὐτῷ;

<sup>18</sup> Τεκνία μου, μὴ ἀγαπῶμεν λόγῳ μηδὲ τῇ γλώσσῃ, ἀλλ' ἐν ἔργῳ καὶ ἀληθείᾳ.

<sup>19</sup> Καὶ ἐν τούτῳ γινώσκουμεν ὅτι ἐκ τῆς ἀληθείας ἐσμέν, καὶ ἔμπροσθεν αὐτοῦ πείσομεν τὰς καρδίας ἡμῶν,

<sup>20</sup> ὅτι ἐὰν καταγινώσκῃ ἡμῶν ἡ καρδιά, ὅτι μείζων ἐστὶν ὁ θεὸς τῆς καρδίας ἡμῶν, καὶ γινώσκει πάντα.

<sup>21</sup> Ἀγαπητοί, ἐὰν ἡ καρδιά ἡμῶν μὴ καταγινώσκῃ ἡμῶν, παρρησίαν ἔχομεν πρὸς τὸν θεόν,

<sup>22</sup> καὶ ὁ ἐὰν αἰτῶμεν, λαμβάνομεν παρ' αὐτοῦ, ὅτι τὰς ἐντολάς αὐτοῦ τηροῦμεν, καὶ τὰ ἀρεστὰ ἐνώπιον αὐτοῦ ποιοῦμεν.

<sup>23</sup> Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ ἐντολὴ αὐτοῦ, ἵνα πιστεύσωμεν τῷ ὀνόματι τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστοῦ, καὶ ἀγαπῶμεν ἀλλήλους, καθὼς ἔδωκεν ἐντολήν.

<sup>24</sup> Καὶ ὁ τηρῶν τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ ἐν αὐτῷ μένει, καὶ αὐτὸς ἐν αὐτῷ. Καὶ ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι μένει ἐν ἡμῖν, ἐκ τοῦ πνεύματος οὗ ἡμῖν ἔδωκεν.

**4:1** Ἀγαπητοί, μὴ παντὶ πνεύματι πιστεύετε, ἀλλὰ δοκιμάζετε τὰ πνεύματα, εἰ ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστίν· ὅτι πολλοὶ ψευδοπροφήται ἐξεληλύθασιν εἰς τὸν κόσμον.

<sup>2</sup> Ἐν τούτῳ γινώσκεται τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ· πᾶν πνεῦμα ὃ ὁμολογεῖ Ἰησοῦν χριστὸν ἐν σαρκὶ ἐληλυθότα ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστίν·

<sup>3</sup> καὶ πᾶν πνεῦμα ὃ μὴ ὁμολογεῖ Ἰησοῦν χριστὸν ἐν σαρκὶ ἐληλυθότα, ἐκ τοῦ θεοῦ οὐκ ἔστιν· καὶ τοῦτο ἐστὶν τὸ τοῦ ἀντιχρίστου, ὃ ἀκηκόατε ὅτι ἔρχεται, καὶ νῦν ἐν τῷ κόσμῳ ἐστὶν ἤδη.

<sup>4</sup> Ὑμεῖς ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστέ, τεκνία, καὶ νενικήκατε αὐτούς· ὅτι μείζων ἐστὶν ὁ ἐν ὑμῖν ἢ ὁ ἐν τῷ κόσμῳ.

<sup>5</sup> Αὐτοὶ ἐκ τοῦ κόσμου εἰσίν· διὰ τοῦτο ἐκ τοῦ κόσμου λαλοῦσιν, καὶ ὁ κόσμος αὐτῶν ἀκούει.

<sup>6</sup> Ἡμεῖς ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν· ὁ γινώσκων τὸν θεόν, ἀκούει ἡμῶν· ὃς οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ θεοῦ, οὐκ ἀκούει ἡμῶν. Ἐκ τούτου γινώσκομεν τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας καὶ τὸ πνεῦμα τῆς πλάνης.

<sup>7</sup> Ἀγαπητοί, ἀγαπῶμεν ἀλλήλους· ὅτι ἡ ἀγάπη ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστίν, καὶ πᾶς ὁ ἀγαπῶν ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται, καὶ γινώσκει τὸν θεόν.

<sup>8</sup> Ὁ μὴ ἀγαπῶν οὐκ ἔγνω τὸν θεόν· ὅτι ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν.

<sup>9</sup> Ἐν τούτῳ ἐφανερώθη ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ ἐν ἡμῖν, ὅτι τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν μονογενῆ ἀπέσταλκεν ὁ θεὸς εἰς τὸν κόσμον, ἵνα ζήσωμεν δι' αὐτοῦ.

<sup>10</sup> Ἐν τούτῳ ἐστὶν ἡ ἀγάπη, οὐχ ὅτι ἡμεῖς ἠγαπήσαμεν τὸν θεόν, ἀλλ' ὅτι αὐτὸς ἠγάπησεν ἡμᾶς, καὶ ἀπέστειλεν τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἰλασμόν περὶ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν.

<sup>11</sup> Ἀγαπητοί, εἰ οὕτως ὁ θεὸς ἠγάπησεν ἡμᾶς, καὶ ἡμεῖς ὀφείλομεν ἀλλήλους ἀγαπᾶν.

<sup>12</sup> Θεὸν οὐδεὶς πώποτε τεθέαται· ἐὰν ἀγαπῶμεν ἀλλήλους, ὁ θεὸς ἐν ἡμῖν μένει, καὶ ἡ ἀγάπη αὐτοῦ τετελειωμένη ἐστὶν ἐν ἡμῖν.

<sup>13</sup> Ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἐν αὐτῷ μένομεν καὶ αὐτὸς ἐν ἡμῖν, ὅτι ἐκ τοῦ πνεύματος αὐτοῦ δέδωκεν ἡμῖν.

<sup>14</sup> Καὶ ἡμεῖς τεθεάμεθα καὶ μαρτυροῦμεν ὅτι ὁ πατὴρ ἀπέσταλκεν τὸν υἱὸν σωτῆρα τοῦ κόσμου.

<sup>15</sup> Ὃς ἂν ὁμολογήσῃ ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, ὁ θεὸς ἐν αὐτῷ μένει, καὶ αὐτὸς ἐν τῷ θεῷ.

<sup>16</sup> Καὶ ἡμεῖς ἐγνώκαμεν καὶ πεπιστεύκαμεν τὴν ἀγάπην ἣν ἔχει ὁ θεὸς ἐν ἡμῖν. Ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν, καὶ ὁ μένων ἐν τῇ ἀγάπῃ, ἐν τῷ θεῷ μένει, καὶ ὁ θεὸς ἐν αὐτῷ μένει.

<sup>17</sup> Ἐν τούτῳ τετελειώται ἡ ἀγάπη μεθ' ἡμῶν, ἵνα παρρησίαν ἔχωμεν ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῆς κρίσεως, ὅτι καθὼς ἐκεῖνός ἐστιν, καὶ ἡμεῖς ἐσμεν ἐν τῷ κόσμῳ τούτῳ.

<sup>18</sup> Φόβος οὐκ ἔστιν ἐν τῇ ἀγάπῃ, ἀλλ' ἡ τελεία ἀγάπη ἔξω βάλλει τὸν φόβον, ὅτι ὁ φόβος κόλασιν ἔχει· ὁ δὲ φοβούμενος οὐ τετελειώται ἐν τῇ ἀγάπῃ.

<sup>19</sup> Ἡμεῖς ἀγαπῶμεν αὐτόν, ὅτι αὐτὸς πρῶτος ἠγάπησεν ἡμᾶς.

<sup>20</sup> Ἐάν τις εἴπῃ ὅτι ἀγαπῶ τὸν θεόν, καὶ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ μισῇ, ψεύστης ἐστίν· ὁ γὰρ μὴ ἀγαπῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ὃν εἶδεν, τὸν θεὸν ὃν οὐχ εἶδεν πῶς δύναται ἀγαπᾶν;

<sup>21</sup> Καὶ ταύτην τὴν ἐντολὴν ἔχομεν ἀπ' αὐτοῦ, ἵνα ὁ ἀγαπῶν τὸν θεόν, ἀγαπᾷ καὶ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ.

**5:1** Πᾶς ὁ πιστεύων ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ χριστός, ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται· καὶ πᾶς ὁ ἀγαπῶν τὸν γεννήσαντα ἀγαπᾷ καὶ τὸν γεγεννημένον ἐξ αὐτοῦ.

<sup>2</sup> Ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἀγαπῶμεν τὰ τέκνα τοῦ θεοῦ, ὅταν τὸν θεὸν ἀγαπῶμεν, καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ τηρῶμεν.

<sup>3</sup> Αὕτη γὰρ ἐστὶν ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ, ἵνα τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ τηρῶμεν· καὶ αἱ ἐντολαὶ αὐτοῦ βαρεῖαι οὐκ εἰσίν.

<sup>4</sup> Ὅτι πᾶν τὸ γεγεννημένον ἐκ τοῦ θεοῦ νικᾷ τὸν κόσμον· καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ νίκη ἡ νικήσασα τὸν κόσμον, ἡ πίστις ἡμῶν.

<sup>5</sup> Τίς ἐστὶν ὁ νικῶν τὸν κόσμον, εἰ μὴ ὁ πιστεύων ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ;

<sup>6</sup> Οὗτός ἐστιν ὁ ἐλθὼν δι' ὕδατος καὶ αἵματος, Ἰησοῦς χριστός· οὐκ ἐν τῷ ὕδατι μόνον, ἀλλ' ἐν τῷ ὕδατι καὶ τῷ αἵματι. Καὶ τὸ πνεῦμά ἐστὶν τὸ μαρτυροῦν, ὅτι τὸ πνεῦμά ἐστὶν ἡ ἀλήθεια.

<sup>7</sup> Ὅτι τρεῖς εἰσὶν οἱ μαρτυροῦντες,

<sup>8</sup> τὸ πνεῦμα, καὶ τὸ ὕδωρ, καὶ τὸ αἷμα· καὶ οἱ τρεῖς εἰς τὸ ἓν εἰσίν.

<sup>9</sup> Εἰ τὴν μαρτυρίαν τῶν ἀνθρώπων λαμβάνομεν, ἡ μαρτυρία τοῦ θεοῦ μείζων ἐστίν· ὅτι αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία τοῦ θεοῦ, ἣν μεμαρτύρηκεν περὶ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ.

<sup>10</sup> Ὁ πιστεύων εἰς τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ ἔχει τὴν μαρτυρίαν ἐν αὐτῷ· ὁ μὴ πιστεύων τῷ θεῷ ψεύστην πεποιήκεν αὐτόν, ὅτι οὐ πεπίστευκεν εἰς τὴν μαρτυρίαν, ἣν μεμαρτύρηκεν ὁ θεὸς περὶ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ.



<sup>11</sup> Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία, ὅτι ζωὴν αἰώνιον ἔδωκεν ἡμῖν ὁ θεός, καὶ αὕτη ἡ ζωὴ ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ ἐστὶν.

<sup>12</sup> Ὁ ἔχων τὸν υἱὸν ἔχει τὴν ζωὴν· ὁ μὴ ἔχων τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ τὴν ζωὴν οὐκ ἔχει.

<sup>13</sup> Ταῦτα ἔγραψα ὑμῖν τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, ἵνα εἰδῆτε ὅτι ζωὴν αἰώνιον ἔχετε, καὶ ἵνα πιστεῦητε εἰς τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ.

<sup>14</sup> Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ παρρησία ἣν ἔχομεν πρὸς αὐτόν, ὅτι ἐάν τι αἰτώμεθα κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ, ἀκούει ἡμῶν·

<sup>15</sup> καὶ ἐὰν οἴδαμεν ὅτι ἀκούει ἡμῶν, ὃ ἐὰν αἰτώμεθα, οἴδαμεν ὅτι ἔχομεν τὰ αἰτήματα ἃ ἠτήκαμεν παρ' αὐτοῦ.

<sup>16</sup> Ἐάν τις ἴδῃ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἁμαρτάνοντα ἁμαρτίαν μὴ πρὸς θάνατον, αἰτήσῃ, καὶ δώσει αὐτῷ ζωὴν τοῖς ἁμαρτάνουσιν μὴ πρὸς θάνατον. Ἔστιν ἁμαρτία πρὸς θάνατον· οὐ περὶ ἐκείνης λέγω ἵνα ἐρωτήσῃ.

<sup>17</sup> Πᾶσα ἀδικία ἁμαρτία ἐστίν· καὶ ἔστιν ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον.

<sup>18</sup> Οἴδαμεν ὅτι πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ θεοῦ οὐχ ἁμαρτάνει· ἀλλ' ὁ γεννηθεὶς ἐκ τοῦ θεοῦ τηρεῖ ἑαυτόν, καὶ ὁ πονηρὸς οὐχ ἄπτεται αὐτοῦ.

<sup>19</sup> Οἴδαμεν ὅτι ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν, καὶ ὁ κόσμος ὅλος ἐν τῷ πονηρῷ κεῖται.

<sup>20</sup> Οἴδαμεν δὲ ὅτι ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ ἦκει, καὶ δέδωκεν ἡμῖν διάνοιαν ἵνα γινώσκωμεν τὸν ἀληθινόν· καὶ ἐσμέν ἐν τῷ ἀληθινῷ, ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ Ἰησοῦ χριστῷ. Οὗτός ἐστιν ὁ ἀληθινὸς θεός, καὶ ζωὴ αἰώνιος.

<sup>21</sup> Τεκνία, φυλάξατε ἑαυτὰ ἀπὸ τῶν εἰδώλων. Ἀμήν.



## Appendice VI

### Giovanni 1:1-18

Traduzione interlineare greco-italiano

Ho preferito mantenere la parola greca *logos* piuttosto che tradurre con “Parola”, visto che purtroppo questa è al femminile e non si accorda con il genere dell’originale dei versi che seguono il primo.

### Il testo greco

<sup>1</sup>Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. <sup>2</sup>Οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν. <sup>3</sup>Πάντα δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ γέγονεν.

<sup>4</sup>Ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων, <sup>5</sup>καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.

<sup>6</sup>Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ. ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης. <sup>7</sup>Οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι’ αὐτοῦ.

<sup>8</sup>Οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ’ ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός. <sup>9</sup>Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. <sup>10</sup>Ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω.

<sup>11</sup>Εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον,

<sup>12</sup>Ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ. <sup>13</sup>οἱ οὐκ ἐξ αἱμάτων, οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκός, οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρός, ἀλλ’ ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν.

<sup>14</sup>Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο, καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν

καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, δόξαν ὡς μονογενοῦς  
παρὰ πατρός - πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας.

<sup>15</sup>Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ, καὶ κέκραγεν λέγων,  
Οὗτος ἦν ὃν εἶπον, Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου  
γένεον· ὅτι πρῶτός μου ἦν.

<sup>16</sup>Καὶ ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν, καὶ  
χάριν ἀντὶ χάριτος.

<sup>17</sup>Ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωσέως ἐδόθη, ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ  
Ἰησοῦ χριστοῦ ἐγένετο.

<sup>18</sup>Θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· ὁ μονογενὴς υἱός,  
ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς, ἐκεῖνος ἐξηγήσατο.

## Interlineare

**Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος,**

In principio era il *logos*

**καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,**

e il *logos* era con Dio

**καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.**

e Dio era il *logos*.

<sup>2</sup>**Οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν.**

Egli era in principio con Dio

<sup>3</sup>**Πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο,**

Tutto per mezzo di lui esiste

**καὶ χωρὶς αὐτοῦ**

e senza di lui

**ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ γέγονεν.**

non esisterebbe nulla di ciò che esiste

<sup>4</sup>**Ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν,**

In lui era la vita

**καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων,**

e la vita era la luce degli uomini

<sup>5</sup>**καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει,**

e la luce nelle tenebre splende

**καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.**

e le tenebre essa non hanno sopraffatto

**6** Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ.

Vi fu un uomo inviato da Dio

**ὄνομα αὐτοῦ Ἰωάννης.**

Il nome suo *era* Giovanni

**7** Οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν,

Egli venne per testimonianza

**ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός,**

affinché testimoniassse della luce

**ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι' αὐτοῦ.**

Affinché tutti credessero per mezzo di lui

**8** Οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς,

Non era lui la luce

**ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός.**

ma affinché testimoniassse della luce.

**9** Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν,

Vi era la luce vera

**ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον.**

che da luce ad ogni uomo che viene al mondo

**10** Ἐν τῷ κόσμῳ ἦν,

Nel mondo era

**καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο,**

e il mondo per mezzo di lui è venuto all'esistenza

**καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω.**

e il mondo non lo ha conosciuto

**11** Εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν,

Ai suoi venne

**καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον,**

ed i suoi non lo accettarono.

**12** Ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν,

Ma a coloro che lo hanno ricevuto

**ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι,**

ha dato loro l'autorità di diventare figli di Dio

**τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ·**

coloro che credono nel nome suo

**13** οἳ οὐκ ἐξ αἱμάτων,

i quali non da sangue

**οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκός,**

né tantomeno per volontà della carne  
οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρός,  
né per volontà d'uomo  
ἀλλ' ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν.

ma da Dio sono nati

<sup>14</sup>Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο,

e il *logos* carne è diventato

καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν

ed ha dimorato fra noi

καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ,

e noi siamo stati spettatori della sua gloria

δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός

gloria come dell'unigenito dal Padre

- πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας.

pieno di grazia e verità

<sup>15</sup>Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ,

Giovanni testimoniò di lui

καὶ κέκραγεν λέγων,

e gridò dicendo

Οὗτος ἦν ὃν εἶπον,

non sono io lui

Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν·

colui che viene dopo di me è prima di me

ὅτι πρῶτός μου ἦν.

perché prima di me egli era

<sup>16</sup>Καὶ ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ

E dalla pienezza di lui

ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν,

noi tutti abbiamo ricevuto

καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος.

e grazia su grazia

<sup>17</sup>Ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωσέως ἐδόθη,

Perché la legge per mezzo di Mosè fu data

ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ χριστοῦ ἐγένετο.

la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo sono apparse

<sup>18</sup>Θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε·

Dio nessuno lo ha visto mai

**ὁ μονογενὴς υἱός,  
l'Unigenito Figlio  
ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς,  
che è nel seno del Padre  
ἐκεῖνος ἐξηγήσατο.  
egli lo ha dichiarato.**







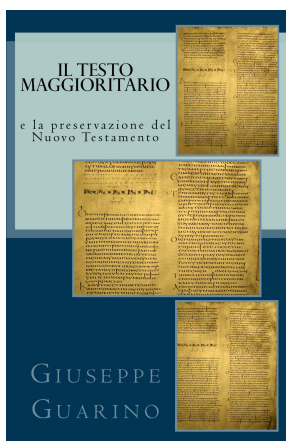




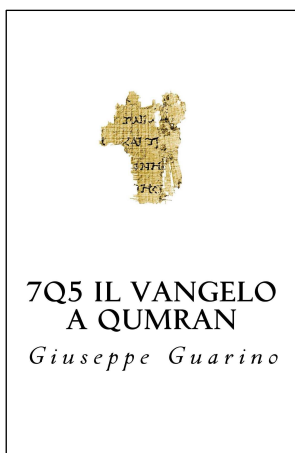


**Tutti** i libri di Giuseppe Guarino sono disponibili gratuitamente sul sito [www.giuseppeguarino.com](http://www.giuseppeguarino.com), oppure acquistabili in cartaceo, con copertina flessibile, su Amazon

Qui di seguito alcuni titoli.



Una difesa del testo Maggioritario, il testo del Nuovo Testamento greco rinvenuto nella stragrande maggioranza dei circa 5000 manoscritti antichi esistenti.



Il Vangelo di Marco era fra i rotoli del Mar Morto?  
Questo libro spiega perché una tale eventualità è più che possibile.





Per chi vuole imparare l'inglese, anche partendo da zero, o, dopo averlo studiato a scuola, volesse prendere coscienza della lingua parlata nella quotidianità.

Il corso è completo di *files* audio.

Per chi volesse vedere in cosa consiste il corso, può dare un'occhiata al corso di inglese online disponibile su [www.giuseppeguarino.com](http://www.giuseppeguarino.com)







